

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Goria decide con effetto immediato l'aumento di un punto

Rialza il tasso di sconto Economia fuori controllo

Improvviso provvedimento ieri a tarda sera del Tesoro su proposta del Governatore della Banca d'Italia. Da oggi il danaro costa più caro - Il ministro: «Preferivamo non trovarci in queste condizioni»

ROMA — Il ministro del Tesoro, Goria, ha deciso ieri a tarda sera di aumentare di un punto il tasso di sconto su proposta del governatore della Banca d'Italia. È la prima volta che ciò avviene da più di un anno. Anzi, il tasso di sconto (lo ricordiamo è il tasso praticato dalla Banca d'Italia che serve da riferimento all'intera struttura degli interessi e quindi determina il costo del denaro) era stato ridotto di un punto a febbraio e di un altro mezzo punto agli inizi di maggio, cioè quando l'inflazione scendeva e la bilancia dei pagamenti era in attivo. Il segnale che le autorità monetarie hanno dato, dunque, è

ROMA — È slittato a domani il mini-vertice tra Goria, Visentini e Romita che aprirà il mese dedicato alla formulazione della nuova legge finanziaria. Le polemiche, comunque, non mancano. Il ministro del Tesoro, rispondendo al suo collega del Bilancio, ha escluso il ricorso ad una imposta patrimoniale o alla tassazione dei Buoni del Tesoro (persino per le imprese).

Inequivocabile e sfata tutto l'ottimismo di maniera che i ministri hanno dispensato irresponsabilmente fino a ieri. La realtà è che gli equilibri già precari dell'economia italiana stavano per saltare. Nel primo semestre dell'anno la ripresa produttiva (sia pur debole, appena del tre per cento) ha riproposto i vincoli classici che hanno

sempre soffocato, nell'ultimo decennio, ogni spinta allo sviluppo: il deficit con l'estero e il rilancio dell'inflazione. La bilancia commerciale ha accumulato disavanzi su disavanzi perché le importazioni sono aumentate più delle esportazioni, come sempre accade quando la domanda cresce. Tra giugno e luglio, così, è

suonato l'allarme. La bilancia dei pagamenti, finora protetta anche dagli afflussi del turismo, è rimasta scoperta. Si sono cominciati a manifestare, nei giorni scorsi, primi traballamenti della lira che ha perduto non solo contro il dollaro ma anche contro tutte le principali monete. La Banca d'Italia si è comprensibilmente preoccupata.

Sul fronte interno, poi, è accaduto che con un fabbisogno finanziario dello Stato sempre molto elevato, ma in qualche modo meno preoccupante nel primo semestre (anche perché sono state rinviata alcune sonde alla seconda metà dell'anno), la domanda di credito delle imprese e dei privati è cresciuta oltre ogni previsione. Segno che una certa ripresa c'è, ma anche sintomo allarmante del riaccendersi di tensioni inflazionistiche all'interno e speculative all'esterno (a

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Negati gli arresti domiciliari

«No» dei giudici di Trani: Naria resterà in carcere

Il rifiuto motivato con il fatto che il detenuto ha guadagnato qualche etto - La moglie: «Lo uccidono con la carta bollata»

ROMA — Niente arresti domiciliari per Giuliano Naria, presunto br, otto anni di carcere alle spalle senza un giudizio definitivo, condizioni psico-fisiche al limite della sopravvivenza. La sentenza che nega a Naria una condizione concessa invece a decine e decine di imputati eccellenti è arrivata ieri mattina dai giudici di Trani, dopo cinque ore di camera di consiglio e dopo l'invio dall'ospedale di Torino dell'ennesimo, drammatico rapporto sanitario su Naria. Un no secco quanto crudele che pone fine, per ora, a un'incredibile altalena giudiziaria, che ha visto intrecciarsi pareri negativi e pareri favorevoli delle varie Procure interessate, fino alla decisione favorevole (ma inutile) dei giudici di Roma, presso cui Naria era imputato (ma senza processo) per le accuse più gravi.

I giudici di Trani hanno ripetuto pari pari il discutibile ragionamento fatto dalla Procura alcuni giorni orsono: nonostante le condizioni fisiche gravissime, Naria è da considerarsi un imputato altamente pericoloso, «protagonista» della rivolta nel supercarcere (avvenuta nell'80) e che quindi «può fuggire». Ma nella striminzita ordinanza i giudici hanno inserito una valutazione davvero singolare: poiché in base all'ultimo bollettino medico il peso di Naria è salito di qualche etto (è arrivato a 56 chilogrammi) ciò dimostrerebbe che l'ospedale del carcere di Torino è il luogo ideale per la salute di Naria. Secondo i magistrati di Trani, la «ratio» della legge che prevede gli arresti domiciliari sta proprio nel permettere all'imputato maggiori possibilità di curarsi. Ma in questo caso — affermano

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

UN RAPPORTO DI CRAXI SUL TERRORISMO

A PAG 6

Scioperi e proteste dei lavoratori della fabbrica di Arese

E intanto scoppia il «caso Alfa Romeo» C'è vivo allarme per i piani dell'IRI

Ieri la prima tornata di trattative con il sindacato - Il presidente Massacesi: «Manterremo gli equilibri produttivi tra Nord e Sud», ma non smentisce che si valutano anche ipotesi drastiche: vendita o tagli pesanti

MILANO — Sciopero di un'ora e mezzo ieri mattina all'Alfa Romeo di Arese. Numerosi cortei hanno percorso i viali interni dello stabilimento, quindi circa 2.000 lavoratori si sono diretti verso l'imbocco dell'autostrada dei laghi per distribuire volantini e informare i cittadini della vertenza aspra che contrappone gli operai alla direzione dell'Alfa, alla Finmeccanica e all'Iri sui destini della popolare casa automobilistica milanese. Il traffico autostradale è stato parzialmente bloccato per breve tempo. Nel pomeriggio presso la sede dell'Intersind, in Corso Europa a Milano, si è tenuto il previsto incontro tra la F.I.M., il consiglio di fabbrica dell'Alfa, la direzione

ne dell'Alfa (una presenza al massimo livello, Massacesi, Innocenti e Meduso, fatto inconsueto), l'Intersind. Durante tutta la durata della riunione alcune centinaia di lavoratori hanno manifestato dinanzi al palazzo dell'Intersind, raggiungendo poi piazza San Babila e fermando le automobili per distribuire volantini e informare sulla vicenda dell'Alfa. Da Roma non si segnala nessuna novità. «All'Iri il piano Alfa non è ancora arrivato», ha detto un portavoce di Romano Prodi. I dirigenti della Finmeccanica sono lontani dalla capitale, si trovano a Farnborough per la tradizionale rassegna aeronautica mondiale. Tutta l'attenzione è stata

quindi rivolta all'incontro di Corso Europa a Milano. I sindacalisti hanno posto i problemi degli oltre 4.000 lavoratori della casa integrativa, del turno unico di produzione deciso unilateralmente dall'azienda ad Arese, e hanno invitato Massacesi e Innocenti a descrivere le linee del piano strategico decennale 1985-1994, le conseguenze che comporterà sul terreno produttivo, occupazionale, degli investimenti. Vale la pena di dare conto dettagliatamente dell'intervento iniziale del presidente dell'Alfa, Ettore Massacesi. Questi ha respinto l'accusa di «avere diffuso le notizie sullo smantellamento di Arese per fare del terrorismo sui lavoratori, ha smentito

«categoricamente di essere all'origine direttamente o indirettamente delle notizie che hanno allarmato i lavoratori dell'Alfa». Riferendosi quindi all'articolo pubblicato dall'Unità di domenica, Massacesi ha affermato che «ha aggiunto nuove e più allarmanti notizie che risultano infondate». Niente di chiaro e preciso ha tuttavia detto per suffragare una simile infondata dichiarazione. Vediamo bene. Dice Massacesi: «Il piano strategico non è stato ancora presentato alla Finmeccanica, lo sarà solo nella seconda settimana di settembre; sinora con la Finmeccanica sono state discusse questioni di metodologia della programmazione e messi a fuoco alcuni para-

metri e criteri di carattere generale; non conosciamo i piani che stanno per essere presentati oggi (ieri ndr) in Iri, in ogni modo il presidente dell'Iri ci ha sempre dimostrato di avere simpatia nei confronti dell'Alfa Romeo».

Vediamo di chiarire accuratamente questi punti, aiutati anche da una conversazione avuta col presidente dell'Alfa Ettore Massacesi. Non vi può essere nessuna smentita circa l'esistenza di uno studio operato dagli uffici dell'Alfa sugli orizzonti futuri dell'azienda. Ciò risulta senza alcun dubbio. Massacesi dice che «le opinioni

Antonio Mereu
(Segue in ultima)



Sudafrica, rivolta nei ghetti: 14 morti

PRETORIA — I morti ieri sono stati 14, i feriti alcune decine: è il bollettino drammatico degli scontri tra la polizia e i giovani neri che ormai da due settimane protestano contro il sistema di apartheid. Il numero dei morti è in costante crescita. È dilagata nell'East e nel West Rand e soprattutto nel triangolo nel Vaal, la zona altamente industrializzata un'ottantina di chilometri a sud di Pretoria, dove molti uffici e fabbriche ieri sono rimasti chiusi.

NELLA FOTO: la miseria in un ghetto nero alle porte di Città del Capo

A Roma le comunità terapeutiche

Il mondo di oggi è cambiato: e la lotta contro la droga?

ROMA — «Dove i mattoni sono crollati / costruirmo con nuova pietra / Dove le travi sono spezzate / costruirmo con nuovo legname». Si apre così, con un po' di enfasi, l'ottavo congresso mondiale delle comunità terapeutiche. Per la cronaca la poesia, affidata alla voce di Giulietta Masina, è di Thomas Eliot. Ci sono tutti, a questo congresso, che durerà fino al 6 settembre: rappresentanti di grandi e piccole nazioni (sono rappresentati circa 50 paesi), studiosi e operatori, psichiatri e anti-psichiatri, cattolici e comunisti. Anche il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha inviato a don Picchi un messaggio in cui sottolinea «gli altissimi fini delle Comunità terapeutiche».

A tutti sarà data la parola in questi quattro giorni. Non avessimo statistiche e dati a valanghe basterebbe uno sguardo alla platea del grande auditorium della Scienza che ospita il convegno per capire quanto il fenomeno della tossicodipendenza (non solo da droghe, ma anche da alcool) attraverso classi sociali e culture diverse. Giovani punk in pantaloni a pelle e leopardi prendono diligentemente appunti, seduti proprio accanto ad una imputata e folla delegazione di ufficiali dell'esercito italiano; compunte suore conversano con noti politici in un incrociarsi fitto di lingue e di razze. Seduto proprio in fondo alla sala, un signore di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace.

È lui, il «padre» del CEIS (ormai una vera e propria catena di comunità terapeutiche), che ha organizzato il convegno. È un uomo di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace.

Un'ansia di consenso più che legittima da parte del Pci, per tanto tempo ha dovuto lavorare in una sorta di terra di frontiera allo stesso tempo misconosciuta e disprezzata, sopravvalutata ed enfatizzata. Quello che ora si tenta, attraverso un confronto tanto ampio, è proprio ridefinire confini e compiti delle comunità terapeutiche: non a caso il tema del convegno è «la comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia» anche per sfuggire al rischio sempre presente, come ha detto Mario Picchi, di «chiusura nelle nostre periferie», vanificando ogni possibile carica innovativa e progettuale. Rischio che aumenta, ovviamente, in modo direttamente proporzionale ai successi raccolti da queste comunità.

Se ne ha subito la prova nel saluto portato al congresso da monsignor William O'Brien, che ha sbrigativamente accusato il comune di Roma di sonnolenza riguardo a questo problema. Gli ha risposto indirettamente nel suo intervento il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ricordando la mobilitazione popolare della città sul fenomeno droga e l'esistenza delle due comunità del comune che vanno avanti tra molti sforzi anche grazie alla ferma volontà dell'ente pubblico.

Altri saluti, più formali, sono venuti dal presidente del consiglio Bettino Craxi e dal vicario di Roma cardinal Poletti.

Cosa cambia nelle comunità di questo, dicevamo, è il tema del convegno. Proprio per la fila del discorso hanno cominciato a dipanarsi e ne diamo perciò una rapida e parziale panoramica. Molte

Sera Scatena
(Segue in ultima)

Un successo oltre le previsioni

Mezzo milione alla Festa nei primi quattro giorni

In quattro giorni le presenze alla Festa nazionale dell'Unità — in corso a Roma-Eur — sono state almeno 500.000. Lo hanno annunciato ieri mattina i compagni responsabili della città: alla Festa — Giovanni Berlinguer, Morelli, Campione, Bettini, Proietti, Leone — in una conferenza stampa. È un risultato strepitoso, al di là delle previsioni più ottimistiche. Alcuni

dati: dai venti ristoranti sono stati serviti fino a domenica sera 70.000 pasti completi, le firme depositate ai tavoli del referendum, sono state 22.000, 15.000 le persone che hanno partecipato alla sera della canzone politica, 9.462 al concerto di De André; la libreria Rinascita ha venduto nei primi quattro giorni libri per 110 milioni di lire.

ALLE PAGG. 8 E 9

In sintonia con le idee della gente

ha scritto che questa «Festa dell'Unità con la politica ha poco da spartire, poiché è simile ad una «convention» degli Stati Uniti, e si chiede se non si tratti del primo «raduno americano» del Pci. Il cronista è infatti rimasto colpito da «sorridenti ragazze che li attaccano al petto le coccarde» (io, meno fortunato, ho trovato di turno un vecchio e carissimo compagno della sezione Cassia) e dalle quantità di spettacoli, di piano bar, di «momenti per la discussione leggera». Comprendiamo che per un cronista il quale viaggi per la prima volta all'interno di una nostra Festa nazionale, il compito non è lieve, e anche noi qualche volta come «Unità» ci perdiamo nei mille volti e nelle mille iniziative che la contrappongono. Da anni, del resto, non solo i giornalisti ma i sociologi si dedicano all'argomento, il partito fa seminari e così via,

per capire le dimensioni e le ragioni di un successo di partecipazione popolare che non sembra attenuarsi degli anni, ma semmai cresce. Dare qui una risposta esauriente sarebbe velleitario. Si può ricordare brevemente, invece, che il successo delle feste è intimamente legato alla loro capacità di toccare un'ampia faglia di bisogni, domande, esigenze, su cui c'è lo sfondo generale del ritrovarsi (la socialità) insieme, partecipare, essere coinvolti. E poi, il discutere, dalla politica alla scienza, dall'amministrazione locale alla moda, dai sentimenti tra le donne alla situazione tedesca, e così via. Il divertirsi, certo, cenando, ballando, seguendo i concerti, giocando al tappo e alla ruota, andando al cinema. L'apprendere, visitando le mostre artistiche, d'informatica, le librerie ecc. E fare tutto ciò — punto assai importante — ogni an-

valutare il paragone bizzarro del cronista della «Stampa». Leggendo su un grande quotidiano statunitense che quando Dallas si candidò ad ospitare la «convention» di Reagan, Trammell Crow e altri magnati — tipo Gelar della serie televisiva — misero insieme quattro milioni di dollari (circa 7 miliardi e mezzo di lire) per sostenere le spese. A Roma migliaia e migliaia di compagni hanno rinunciato alle ferie, al riposo, e destinando 15.000 giornate lavorative — contate una per una e traducetele in ore, è una cifra enorme — per trasformare un tratto di terra arida in uno dei più confortanti luoghi di questa lunga estate romana. E ora altre migliaia di compagni continuano a fare la stessa cosa dal giorno di inizio della Festa al 16 settembre, per assicurare che tutto funzioni, dalla città che ogni giorno deve essere pulita, ai dibattiti, ai ristoranti, alle decine e centinaia di stand in qualche quotidiano locale (romano) che la Festa «disturba» Roma. Non mi pare che così la vedano i cittadini che ogni sera la riempiono. Ma penso soprattutto che Roma stia ricevendo qualcosa di importante in questi giorni (e il bilancio sarà fatto alla fine). Per adesso la «città» dell'EUR e i suoi costruttori hanno già dato il duro colpo al luogo comune dei romani che sarebbero i soliti caciaroni, alieni alla pratica dell'organizzazione». Lo straordinario successo di questi primi giorni della Festa nazionale premia anche la loro fatica, quell'impegno volontario individuale e collettivo che è un connato — lo diciamo senza retorica alcuna — del nostro Partito dal nord al sud.

Che c'entra allora la «convention»? Ed è questa una tendenza all'americanizzazione? Direi che siamo su due poli opposti, per quel che riguarda la funzione, l'idea, l'ispirazione e le forme spettacolari di manifestazione tanto dissimili. Ma c'è un altro fatto determinante nel

Romano Ledda

Fiaccolata da via Carini alla Prefettura

A Palermo, 2 anni dopo l'eccidio Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione PALERMO — Il ministro degli Interni Scalfaro che si avvicina all'altare del Pantheon di San Domenico e prende la parola una violazione del protocollo più nella forma che nel contenuto del messaggio, ha rappresentato l'unica tenue nota di interesse in tutta la prima parte della giornata di ieri dedicata a Palermo al secondo anniversario dell'eccidio in via Carini, avvenuto il 3 settembre dell'82. Va detto che han-

no prevalso retorica e prudenza, cerimoniali di Stato e l'esibizione di appariscenti misure di sicurezza, lo stesso messaggio del presidente del consiglio Craxi è rituale, mentre le frasi di un'omelia stentata — quella di monsignor Vincenzo Cirrincione, vescovo ausiliario — finivano soffocate all'esterno della basilica dal rombo delle Alfiere blindate e dagli ordini secchi rivolti agli uomini di scorta. In queste condizioni non era facile che una città martoriata — Palermo — riuscisse ad esprimere efficacemente il suo dolore, ricordando il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, della giovane moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo. Proprio perché abituata a denunce ben più vibranti (nessuno qui ha dimenticato la celebre

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Nell'interno

Le Trade Unions appoggiano i minatori

Si è aperto ieri a Brighton il congresso dei sindacati britannici, TUC. Nella prima giornata il congresso ha assunto l'impegno di aiutare in tutte le forme possibili la lotta dei minatori che dura ormai da sei mesi. A PAG. 3

Napoli, la camorra ammazza alle 13

Nuovo, tremendo delitto di camorra. In pieno giorno, alle 13, a due passi dal Tribunale e davanti a decine di testimoni è stato «giustiziato» Vincenzo Avagliano, boss del clan di Avigliano, boss del clan di Avigliano e del clan di Avigliano. A PAG. 5

Processo ai teologi della liberazione

Presentata dal cardinale Ratzinger la requisitoria contro il teologo brasiliano Boff: si prepara un processo alla teologia della liberazione che in America Latina vede parte della Chiesa accanto alle lotte degli oppressi. A PAG. 7

Telegiornali La Rai vuole essere un'impresa o un ministero?

Ci hanno provato in molti, in questi giorni e in queste colonne, a descrivere scenari e prospettive per i Tg dei prossimi anni. Un aspetto è restato in ombra. Come saranno i telegiornali che dovranno gestire l'informazione radiotelevisiva del futuro (un futuro ormai prossimo)?

Una domanda non oziosa, vista la natura che sta investendo in questi giorni la Rai. Attuali disagi, frustrazioni crescenti, professionalità represses sembrano giunte al livello di guardia. Un'azienda che vuole guardare al futuro, confrontarsi con il rinnovamento tecnologico, affrontare la concorrenza non può non porsi seriamente il problema dell'accesso alla professione, della formazione dei quadri. Qui

tocchiamo un punto cruciale. La Rai vuole essere un ministero o un'impresa? Se prevale (come accade) la prima scelta, l'unico criterio valido non può non essere quello della «convenienza». Della necessità politica. Della subalternità al blocco politico e sociale dominante e alle correnti, o fazioni, o clan, che lo compongono. Se invece si imbecca la seconda strada i criteri devono mutare e in tutta fretta. Le proteste e gli scioperi di questi giorni, è bene non dimenticarlo, trovano stimolo anche in un nuovo pacchetto di assunzioni lottizzate, ispirate al ferreo criterio della convenienza. Contro questo colpo di mano, fino a questo momento, con chiarezza si è pronunciato solo il

PCI. Per il resto, silenzi, ammiccamenti, inviti a non fare i «soliti moralismi». Invece una questione morale esiste. Va impugnata senza timidezza, perché senza risanamento morale, qui come in altri campi non c'è alcuna prospettiva di rinnovamento.

Se non si spezza questo nodo perverso, nessun piano di ristrutturazione può diventare credibile.

Eppure, ogni qualvolta si torna a parlare di assunzioni, di reclutamento alla professione, un muro invalicabile si alza. «Le assunzioni in Rai sono un fatto politico, la professionalità non basta...». «I criteri di assunzioni non possono essere discussi con il sindacato...».

Queste ed altre frasi hanno spesso trovato autorevoli interpreti. Non sempre però hanno trovato adeguata opposizione. A questo punto cambiare le regole del gioco è indispensabile. Alcune domande: che fine hanno fatto i 50 giovani borsisti che per un anno hanno lavorato alla Rai? È vero o no che hanno dato ottima prova? Perché l'azienda continua a rinunciare a professionalità specifiche di grande valore? È vero che non erano politicamente affidabili? Che significa «politicamente affidabili»?

Ancora, perché dal 1979 non si è più fatto un concorso per praticanti telegiornalisti? Cos'è quest'«odio viscerale» per le pubbliche selezioni? Forse è solo paura perché qualche pecora nera nei concorsi ci scappa

sempre. Occorre, invece, e subito, recuperare i valori della professionalità, della preparazione specifica al mezzo radiotelevisivo, così diversamente da quello stampato. Sarrebbe forse necessario prevedere una forma di selezione che regolamenti l'accesso anche per i professionisti. Che senso ha parlare di un Tg nuovo, aperto alla società, dinamico, capace di prevenire, dialettico, in grado di usare i segreti della tecnologia e le invenzioni dello spettacolo, quando poi l'unico criterio valido per l'assunzione resta quello della fedeltà della tessera giusta al momento giusto? Inutile poi prendersela con l'intera categoria. Questo è il sistema, e sotto queste forme caudine molti debbono passare. E allora bisogna spezzare la gabbia, buttare all'aria tavolo e carte, respingere regole vecchie, indicare con tenacia strade nuove.

Ho provato ad indicare alcuni criteri. Altri ce ne saranno. Ma intanto su questi occorrono delle risposte. Non si cancelleranno in un giorno 40 anni di guasti, ma sarebbe già un risultato cominciare ad alzare delle difese, ridare una sponda a quanti, e non sono pochi, ogni giorno cercano di fare dignitosamente il proprio lavoro. In televisione si vedono solo alcune facce, ma i telegiornalisti sono centinaia, e da più parti cresce l'indignazione. C'è il desiderio di essere valutati per quel che si scrive o non per la fedeltà a questo o a quello. Questo

disagio che si esprime talvolta anche in forme contraddittorie, va colto per tempo prima che diventi sfiducia e rassegnazione, rabbia impotente contro tutto e tutti. La corda è tesa vicino al punto di rottura. Bisogna operare una scelta drastica. Quale Rai, quale informazione pubblica, questa la domanda di partenza. La scelta diventa obbligata. Bisogna battere per un sistema che non garantisca nessuno, che rimetta in discussione privilegi acquisiti.

Non un mezzo per coltivare consensi, ma uno strumento critico, un luogo di incontro e di confronto, un'antenna permanente nella società. Non un tribunale che giudichi i buoni ed i cattivi, sempre gli stessi, ma un teatro nel quale le parti possano scambiarsi, e perché no, anche confondersi. Non è una strada facile. Ma l'altra ci ha portato sull'orlo del precipizio, forse oltre. Chi è disposto a navigare in mare aperto, a rinunciare alle scialuppe ed ai vascelli conquistati?

Il Partito Comunista sembra aver scelto questa strada, per questo non possono essere concesse sbavature, cadute di stile, rimpianti per i tempi passati.

La questione morale, alla Rai, non è un optional ma il cuore di ogni battaglia che voglia risanare e difendere il servizio pubblico.

Giuseppe Giulietti
Sede Rai - Venezia

INCHIESTA

I sei mesi di governo di Kostantin Cernenko - 2

Come leggere quei segnali che vengono dal Cremlino

L'attenzione degli osservatori rivolta più sugli aspetti cerimoniali che sui discorsi - La parola «continuità» prevale su «collegialità»
Il dibattito fra gli uomini di punta del vertice sovietico

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nel corso dei due ultimi mutamenti al vertice sovietico al 6 assistito, in varia misura e intensità, alla riorganizzazione di due direttori di fondo: la «collegialità» e la «continuità». Concetti entrambi lungamente collaudati nel periodo brezneviano.

Tra i commentatori occidentali di cose sovietiche si oscilla, nel cercare di decifrare il contenuto reale dei due concetti, tra due estremi, il primo dei quali consiste semplicemente nel considerare entrambi come puramente ideologici, cioè falsi. Si immagina che non esista alcuna effettiva collegialità nel governo del partito e dello stato e che il capo (capo «assoluto») detti la sua legge non appena insediato. Bisogna collegialità vigile, niente continuità. L'altro estremo — poiché non è immediatamente visibile nessuna dialettica politica all'interno della leadership suprema e nelle sue più prossime vicinanza — immagina l'esistenza di un effettivo e granitico monolitismo totale del vertice, finendo così per sposare, magari senza accorgersene, la tesi ufficiale.

Tra i due estremi esiste ovviamente una infinita gamma di sfumature. Ma qui è utile limitarsi a rilevare che, spesso, la posizione numero due finisce per rovesciarsi nella posizione numero due non appena qualcuno dei suoi in genere strenui sostenitori, deluso dall'attesa di violenti contrasti che non si palesano o del mancato stagliarsi del nuovo leader indistintamente al di sopra degli altri, non riesce per convincersi che si trova di fronte a un muro compatto, impenetrabile, monolitico appunto. Più o meno partendo dalle stesse premesse lavorano quei commentatori occidentali che immaginano grandi mutamenti nel campo della politica estera, e prevedono grandi svolte imminenti ad ogni cambiamento di uomini al Cremlino. Ve ne sono che costruiscono fantasmi per ingenuità o per debolezza analitica e ve ne sono che lo fanno per inconfessabili propositi: per un enorme scandalo e stupore di fronte all'evidenza contraria.

Dire subito, in proposito, che non si vedono mutamenti nella politica estera di Cernenko rispetto a quella di Andropov e che, anzi, un'analisi spregiudicata e ad occhio aperto dei fatti disponibili dimostrerebbe che il Cremlino ha finora proceduto senza oscillazioni sulla linea aperta (e quella fu davvero una svolta netta, in dipendenza di precisi sviluppi internazionali, che sarebbe stato necessario valutare per tempo) dalle dichiarazioni del 28 settembre e del 24 novembre 1983: dopo la crisi del Jumbo sudcoreano e nel momento della rottura del negoziato di Ginevra.

Il breve richiamo metodologico ci è parso utile perché, a più mesi di distanza dall'elezione di Konstantin Cernenko alla carica di segretario generale del PCUS, resta in qualche modo effettivamente difficile per molti osservatori delineare un bilancio univoco e chiaro delle caratteristiche della sua leadership, i contorni della sua linea programmatica, l'importanza specifica che la personalità sta o non sta dando al vertice politico del paese, la costellazione di forze e di uomini che si sono espressi nella sua elezione. Tutte cose che non fecero fatica ad emergere, invece, fin dalle prime settimane successive all'elezione di Yuri Andropov. È un fatto, comunque, che la carrellata di interventi elettorali (a fine febbraio, primi di marzo) dei membri del Politburo e della segreteria



la segreteria del CC funzionano armoniosamente» e che tutte le condizioni sono state create perché nelle loro riunioni si possa procedere ad un libero esame e all'analisi dei problemi di politica interna ed estera, per uno scambio di opinioni tra compagni».

La formula usata colpì: era chiaro che quelle condizioni «create» sottolineavano il loro non essere automatiche, che esse erano il frutto di una mediazione. Solo impressioni? Parrebbe di no, visto che nello stesso discorso di investitura pronunciato dal nuovo segretario quest'anno, emerse che durante i 15 mesi di Andropov si era verificato un sensibile spostamento di accento su certi «grandi problemi di significato politico». «Voi sapete compagni aveva detto Cernenko — quale grande attenzione è stata posta, negli ultimi tempi, dal nostro CC, dal Politburo, da Yuri Andropov, sui problemi del miglioramento del lavoro dell'apparato statale e dell'elevamento dello stile di direzione del partito (le sottolineature sono nostre, ndr). Il fatto che Cernenko lo abbia ricordato potrebbe confermare che ne condivide l'intenzione.

È probabile che la mediazione si sia costruita su una linea di punti di equilibrio tra diverse tendenze che hanno riguardato e riguardano non soltanto il tema — pur assolutamente centrale — del peso e del ruolo degli

apparat, ma anche sulle questioni della rapidità e delle modifiche da introdurre nel meccanismo economico e nella gestione. Più complicato è capire dove e come si sono spostati quei punti di equilibrio con l'elezione di Konstantin Cernenko alle massime cariche statali e del partito. Ma che una certa dialettica abbia continuato a svilupparsi o, come minimo ad esistere, lo ha dimostrato proprio la serie dei discorsi pronunciati dai 23 uomini che compongono la punta del vertice sovietico. Il fatto che essi siano stati pronunciati in un breve lasso di tempo e la conseguente possibilità di una loro lettura comparata rendono difficile non notare, ad esempio, che Dinmukhamed Kunaev, del Politburo e primo segretario della repubblica del Kazakistan, non ha dedicato alla figura di Andropov nemmeno una riga di commento, mentre il segretario della Georgia e supplente del Politburo Eduard Shevardnadze innalza ben cinquanta righe di piombo di elogi al nuovo segretario generale andando ben oltre la media di tutti gli altri. È altrettanto impossibile non notare ad esempio, le sole righe che il segretario del CC Nikolai Rikhov riserva a Cernenko, mentre cita il plenum di dicembre 1983 (l'ultimo di Andropov) come importante punto di riferimento. Il che è in evidente distonìa con la quasi generale accettazione del plenum di febbraio (quello delle elezioni di Cernenko) come nuovo punto di riferimento obbligato. Dettagli, si dirà da parte di qualcuno. Ma in un paese dove non esiste né un linguaggio politico paragonabile al nostro, né una dialettica politica analoga a quella a cui siamo abituati, o si impara a leggere questi «dettagli» o ci si preclude la via alla comprensione della politica che pure ci si svolge, persino contro le apparenze. E, come vedremo, contrariamente alle apparenze, Konstantin Cernenko di politica ne ha fatta molta in questi sei mesi.

«Questo non vuol forse dire che non si è avuto fiducia nella base del partito? Non vuol dire che si è impedito ai compagni di intervenire in tempo debito per impedire che la situazione precipitasse? Eravamo felici e orgogliosi quando il nostro giornale pubblicava i risultati delle sottoscrizioni che sancivano la realizzazione degli obiettivi prefissati. Come mai questi obiettivi non corrispondevano alle esigenze? Sono questi gli interrogativi che, secondo me, non hanno trovato adeguata risposta. Io ho vissuto fino a 25 anni con una dotazione di due paia di scarpe; oggi ne possiedo dieci paia. Al raggiungimento di questo risultato ha contribuito non poco il nostro giornale. Rinunciare ad un paio di scarpe perché il «mio» giornale avesse una vita più facile era certamente un sacrificio sopportabile. Un'ultima domanda, che è anche una proposta, ed ho finito. Perché non viene chiesto ai compagni e simpatizzanti, in aggiunta alla sottoscrizione, un prestito a lunga scadenza, senza interessi, per smettere di pagare i soldi alle banche? Se un milione di iscritti e simpatizzanti facessero, mediamente, un prestito di 50.000 lire, il ricavato sarebbe di 50 miliardi».

Pensi che sia una cosa impossibile?
EZIO PAOLINI
(Casalecchio di Reno - Bologna)

«Credo che il danno più grave, l'abbia avuto la Magistratura...»

Signor direttore, scrivo da Firenze dove, come purtroppo saprà, vi sono in giro personaggi che uccidono giovani coppie. Gli organi inquirenti, magistratura e polizia, a quanto si legge sui giornali, navigano nel buio, pur avendo convocato sociologi, criminologi, studiosi vari, che non mi si dica, senza ricavarne nessun indizio utile alle indagini.

Naturalmente questi omicidi lasciano il segno nelle coscienze dei cittadini ed un allarme anche giustificato; ma credo che il danno più grande e devastante per la fiducia reciproca ed il quieto vivere l'abbia avuto la Magistratura di Firenze, esprimendo l'idea di «indagare» e «schedare» persone che abitano e vivono sole o con genitori.

Tutti i commenti sono stati improntati alla condanna chiara e netta di quanto si intende perpetrare a scapito di cittadini ed a prescindere dalla vita, scelte personali ed abitudini vivono soli e vengono additati agli altri come possibili responsabili di gesti feroci e inumani.

Questa trovata crea un precedente estremamente pericoloso e va inibito, poiché è destinata ad alimentare solo paure e sospetti ed a mettere gli abitanti di un medesimo quartiere, di una città, l'uno contro l'altro e ad innescare uno spirito di provocazione e persecuzione dalle conseguenze neppure immaginabili.

GIULIANO BINI
(Firenze)

Da una lite tra inquilini a quella scritta fascista sulla chiesa di Lana

Caro direttore, con la presente lettera vorremmo protestare contro il modo con il quale anche nell'Unità si riferiscono e si commentano molte vicende della nostra provincia, in particolare modo la questione etnica.

Il 24 di agosto l'Unità pubblicò un articolo di Xaver Zauberer riguardante una «discriminazione etnica» avvenuta a Lana, paese nelle vicinanze di Merano. Ci eravamo stupiti moltissimo di fronte all'alleanza di tutta la stampa di lingua italiana che si butta su di un episodio per niente etnico ma ridicolo. Abbene, l'«Unità» Adige, giornale locale che troppo spesso pecca di eccessivo nazionalismo, da una lite tra inquilini aveva costruito una «escalation etnica», ottenendo prontamente la reazione dei soliti fascisti: il giorno dopo infatti sulla chiesa di Lana era da leggere: «tedeschi=merda».

Quel che leggeremo sull'«Unità» non ci stupisce, vederlo quasi copiato nell'Unità ci fa arrabbiare. E non è la prima volta che l'Unità, per quel che riguarda la cronaca locale della nostra provincia, ci delude profondamente.

Per concludere: la questione etnica esiste certamente ancora, ma su un altro livello. La stragrande maggioranza della popolazione residente in provincia conviverebbe benissimo se, soprattutto, la stampa non continuasse a buttarle olio sul fuoco ogni qualvolta scorge una banale lite. E poi, ai ceti infelicitati dall'«Unità» e filonazisti dall'altra parte ci saranno sempre.

Dall'Unità ci aspettiamo di più; se non ci possiamo meravigliare se non superiamo quel povero 7-10% di voti.

NORBERT DALL'Ò
per il collettivo giovanile Lana (Bolzano)

La polemica URSS-RFT, la proposta di Palme e la visita di Honecker

Caro Unità, leggendo la rubrica lettere del 23/8 sono rimasto perplesso sulle riflessioni del lettore Frontini, in quanto paiono impregnate di pregiudiziali anti-sovietiche.

La polemica in corso tra URSS e RFT si sviluppa da tempo e non può che essere accentuata da pericolose affermazioni di qualificati esponenti della dirigenza tedesco federale, i quali riaffermano la volontà di ripristinare i confini del 1937 annullando così l'esistenza del primo Stato socialista su suolo tedesco. Esempiare il sig. Volker Rihke, vicepresidente del gruppo CDU/CSU al Bundestag che ha recentemente dichiarato a Varsavia: «Secondo la Costituzione tedesca la Germania esiste come soggetto del diritto internazionale entro i confini del 31/12/1937».

Queste assurde affermazioni infrangono lo spirito e la lettera del trattato di Mosca del 1970 tra URSS e RFT il quale recita: «La pace in Europa può essere salvaguardata solo se nessuno atterrerà agli attuali confini esistenti». Questa scelta di fondo è una delle idee forza su cui si è creata la distensione in Europa.

Elemento di discussione fra i compagni dell'URSS e della RDT è quanto l'indipendenza effettiva della RDT possa essere vanificata da un'eccessiva dipendenza da finanziamenti erogati dai circoli finanziari occidentali. Ora, se è terreno di discussione fino a che punto questo rischio è un attentato all'autonomia nazionale della RDT, la sua esistenza è comunque indubitabile viste anche le dichiarazioni del reazionario Strauss che enfatizza la possibilità di «conquistare la RDT con la dipendenza economica».

Non dobbiamo comunque dimenticare che la discussa possibile visita del compagno Honecker in RFT vuole qualificarsi anche come momento di un forte rilancio degli ideali di pace, distensione e coesistenza, quindi è importante comunque comprendere

Da una lite tra inquilini a quella scritta fascista sulla chiesa di Lana

Caro direttore, con la presente lettera vorremmo protestare contro il modo con il quale anche nell'Unità si riferiscono e si commentano molte vicende della nostra provincia, in particolare modo la questione etnica.

Il 24 di agosto l'Unità pubblicò un articolo di Xaver Zauberer riguardante una «discriminazione etnica» avvenuta a Lana, paese nelle vicinanze di Merano. Ci eravamo stupiti moltissimo di fronte all'alleanza di tutta la stampa di lingua italiana che si butta su di un episodio per niente etnico ma ridicolo. Abbene, l'«Unità» Adige, giornale locale che troppo spesso pecca di eccessivo nazionalismo, da una lite tra inquilini aveva costruito una «escalation etnica», ottenendo prontamente la reazione dei soliti fascisti: il giorno dopo infatti sulla chiesa di Lana era da leggere: «tedeschi=merda».

Quel che leggeremo sull'«Unità» non ci stupisce, vederlo quasi copiato nell'Unità ci fa arrabbiare. E non è la prima volta che l'Unità, per quel che riguarda la cronaca locale della nostra provincia, ci delude profondamente.

Per concludere: la questione etnica esiste certamente ancora, ma su un altro livello. La stragrande maggioranza della popolazione residente in provincia conviverebbe benissimo se, soprattutto, la stampa non continuasse a buttarle olio sul fuoco ogni qualvolta scorge una banale lite. E poi, ai ceti infelicitati dall'«Unità» e filonazisti dall'altra parte ci saranno sempre.

Dall'Unità ci aspettiamo di più; se non ci possiamo meravigliare se non superiamo quel povero 7-10% di voti.

NORBERT DALL'Ò
per il collettivo giovanile Lana (Bolzano)

In spagnolo, inglese o italiano

Caro Unità, sono un giovane cubano di 24 anni, membro attivo dell'Unione dei Giovani Comunisti e vorrei corrispondere, in spagnolo, in inglese o in italiano, con miei coetanei del vostro Paese su qualsiasi argomento di interesse generale.

ANTONIO HERNANDEZ SÁNCHEZ
(Calle 73 n. 29215 e 294 y 292, Matanzas)



LETTERE ALL'UNITA'

«Avevo due paia di scarpe: oggi ne ho dieci grazie anche all'Unità...»

Caro direttore, anch'io come il compagno Franco Zorini di Varese (lettera del 19/8), ho iniziato a leggere l'Unità nel 1944 e dalla Liberazione ad oggi l'ho comprata e letta tutte le mattine. Ho lavorato per diffonderla, per procurare decine di abbonamenti, per organizzare feste e sottoscrizioni.

Dalla relazione svolta davanti alla V Commissione e ancora più dalle due pagine dedicate a spiegare la situazione del giornale ho subito un trauma come se avessi scoperto di aver vissuto per 8 anni con un mio parente stretto gravemente ammalato e in procinto di morire senza aver fatto nulla di troppo poco, pur avendone le possibilità, per impedirlo.

Il mio stato d'animo è ulteriormente peggiorato quando ho appreso che nel 1982 3.690 milioni (quasi il 20% della sottoscrizione) sono finiti nelle tasche del capitale finanziario.

Eppure tutti i dirigenti nazionali del nostro partito hanno sempre predicato la coerenza inderogabile di dire ai compagni tutta la verità; hanno sempre affermato che i proprietari dell'Unità erano i lavoratori, i diffusori, i compagni. Per 8 lunghi anni i «proprietari» non hanno saputo che il loro giornale correva il rischio di morire.

Questo non vuol forse dire che non si è avuto fiducia nella base del partito? Non vuol dire che si è impedito ai compagni di intervenire in tempo debito per impedire che la situazione precipitasse? Eravamo felici e orgogliosi quando il nostro giornale pubblicava i risultati delle sottoscrizioni che sancivano la realizzazione degli obiettivi prefissati. Come mai questi obiettivi non corrispondevano alle esigenze? Sono questi gli interrogativi che, secondo me, non hanno trovato adeguata risposta.

Io ho vissuto fino a 25 anni con una dotazione di due paia di scarpe; oggi ne possiedo dieci paia. Al raggiungimento di questo risultato ha contribuito non poco il nostro giornale. Rinunciare ad un paio di scarpe perché il «mio» giornale avesse una vita più facile era certamente un sacrificio sopportabile.

Un'ultima domanda, che è anche una proposta, ed ho finito. Perché non viene chiesto ai compagni e simpatizzanti, in aggiunta alla sottoscrizione, un prestito a lunga scadenza, senza interessi, per smettere di pagare i soldi alle banche? Se un milione di iscritti e simpatizzanti facessero, mediamente, un prestito di 50.000 lire, il ricavato sarebbe di 50 miliardi».

Pensi che sia una cosa impossibile?
EZIO PAOLINI
(Casalecchio di Reno - Bologna)

«Avevo due paia di scarpe: oggi ne ho dieci grazie anche all'Unità...»

Caro direttore, anch'io come il compagno Franco Zorini di Varese (lettera del 19/8), ho iniziato a leggere l'Unità nel 1944 e dalla Liberazione ad oggi l'ho comprata e letta tutte le mattine. Ho lavorato per diffonderla, per procurare decine di abbonamenti, per organizzare feste e sottoscrizioni.

Dalla relazione svolta davanti alla V Commissione e ancora più dalle due pagine dedicate a spiegare la situazione del giornale ho subito un trauma come se avessi scoperto di aver vissuto per 8 anni con un mio parente stretto gravemente ammalato e in procinto di morire senza aver fatto nulla di troppo poco, pur avendone le possibilità, per impedirlo.

Il mio stato d'animo è ulteriormente peggiorato quando ho appreso che nel 1982 3.690 milioni (quasi il 20% della sottoscrizione) sono finiti nelle tasche del capitale finanziario.

Eppure tutti i dirigenti nazionali del nostro partito hanno sempre predicato la coerenza inderogabile di dire ai compagni tutta la verità; hanno sempre affermato che i proprietari dell'Unità erano i lavoratori, i diffusori, i compagni. Per 8 lunghi anni i «proprietari» non hanno saputo che il loro giornale correva il rischio di morire.

Questo non vuol forse dire che non si è avuto fiducia nella base del partito? Non vuol dire che si è impedito ai compagni di intervenire in tempo debito per impedire che la situazione precipitasse? Eravamo felici e orgogliosi quando il nostro giornale pubblicava i risultati delle sottoscrizioni che sancivano la realizzazione degli obiettivi prefissati. Come mai questi obiettivi non corrispondevano alle esigenze? Sono questi gli interrogativi che, secondo me, non hanno trovato adeguata risposta.

Io ho vissuto fino a 25 anni con una dotazione di due paia di scarpe; oggi ne possiedo dieci paia. Al raggiungimento di questo risultato ha contribuito non poco il nostro giornale. Rinunciare ad un paio di scarpe perché il «mio» giornale avesse una vita più facile era certamente un sacrificio sopportabile.

Un'ultima domanda, che è anche una proposta, ed ho finito. Perché non viene chiesto ai compagni e simpatizzanti, in aggiunta alla sottoscrizione, un prestito a lunga scadenza, senza interessi, per smettere di pagare i soldi alle banche? Se un milione di iscritti e simpatizzanti facessero, mediamente, un prestito di 50.000 lire, il ricavato sarebbe di 50 miliardi».

Pensi che sia una cosa impossibile?
EZIO PAOLINI
(Casalecchio di Reno - Bologna)

Gli animali, i bambini e il c/c dell'Unicef

Gentilissimo direttore, leggo sui giornali l'invito a non abbandonare i piccoli animali quando si va in vacanza. Sono pienamente d'accordo su questo punto perché io ho avuto per dodici anni una cagnolina e l'ho assistita fino alla morte inevitabile.

Con ciò voglio riaffermare il mio amore per gli animali.

Però desidererei che i possessori di animali maturassero dentro al loro cuore un uguale amore verso gli uomini e un interesse più profondo per i fatti che succedono in Italia e nel mondo.

L'amore verso un essere infelice come può essere un piccolo animale adottato deve svilupparsi in chi lo possiede un amore grande verso i propri consimili: gli uomini; e soprattutto verso i bambini che soffrono perché orfani, affamati o abbandonati.

Qualche tempo fa vidi in televisione l'immagine di un bambino del Terzo mondo, denutrito e con il ventre gonfio. Quante persone vedono e sanno di queste cose che accadono nel mondo e rimangono insensibili?

Volevo aggiungere che sull'elenco telefonico, nella lettera «U», c'è uno spazio in fondo pagina dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) dove è riportato il numero di c/c postale e l'indirizzo di questa organizzazione, e anche le finalità per cui opera.

COSETTA DEGLI ESPOSTI
(Bologna)

La grottesca tabella

Caro Unità, in occasione della recente sessione di esami di maturità, ero membro di una commissione e una delle mie preoccupazioni è stata quella di informarmi di quale sarebbe stata la misura del rimborso spese che avrei ricevuto a conclusione del mese circa di trasferta. Mi è stata consegnata così una tabella ministeriale: oltre a quanto mi interessava, ho appreso qualcosa che mi sembra divertente per tutti.

Esiste, anzitutto, una distinzione tra presidenti e commissari membri delle varie commissioni di esame. Ma anche tra i presidenti c'è qualche altra grossa differenza di trattamento. In testa figurano i professori di università, ai quali i meriti accademici assicurano condizioni di comodità particolari. E non a tutti nello stesso modo. Così, mentre i professori ordinari delle classi di stipendio che vanno dalla III alla VII possono viaggiare in «compartimento singolo in carrozza con letti», i loro colleghi meno titolati (ordinari delle prime due classi e associati delle due più alte) hanno diritto al «posto letto in carrozza con letti»; privilegiati per altro in questo rispetto all'altro personale universitario, che può consentirsi solo la cuccetta di prima classe.

La medesima distinzione figura tra insegnanti e presidi di istituti di istruzione secondaria e personale della scuola media. A nessuno di essi, naturalmente, è concesso il «compartimento singolo»: ai primi solo il «posto in carrozza con letti», ai secondi la cuccetta.

Dicono qualche cosa queste differenze sul senso comune che regna nei ministeri?

R. M.
(Torino)

Da una lite tra inquilini a quella scritta fascista sulla chiesa di Lana

Caro direttore, con la presente lettera vorremmo protestare contro il modo con il quale anche nell'Unità si riferiscono e si commentano molte vicende della nostra provincia, in particolare modo la questione etnica.

Il 24 di agosto l'Unità pubblicò un articolo di Xaver Zauberer riguardante una «discriminazione etnica» avvenuta a Lana, paese nelle vicinanze di Merano. Ci eravamo stupiti moltissimo di fronte all'alleanza di tutta la stampa di lingua italiana che si butta su di un episodio per niente etnico ma ridicolo. Abbene, l'«Unità» Adige, giornale locale che troppo spesso pecca di eccessivo nazionalismo, da una lite tra inquilini aveva costruito una «escalation etnica», ottenendo prontamente la reazione dei soliti fascisti: il giorno dopo infatti sulla chiesa di Lana era da leggere: «tedeschi=merda».

Quel che leggeremo sull'«Unità» non ci stupisce, vederlo quasi copiato nell'Unità ci fa arrabbiare. E non è la prima volta che l'Unità, per quel che riguarda la cronaca locale della nostra provincia, ci delude profondamente.

Per concludere: la questione etnica esiste certamente ancora, ma su un altro livello. La stragrande maggioranza della popolazione residente in provincia conviverebbe benissimo se, soprattutto, la stampa non continuasse a buttarle olio sul fuoco ogni qualvolta scorge una banale lite. E poi, ai ceti infelicitati dall'«Unità» e filonazisti dall'altra parte ci saranno sempre.

Dall'Unità ci aspettiamo di più; se non ci possiamo meravigliare se non superiamo quel povero 7-10% di voti.

NORBERT DALL'Ò
per il collettivo giovanile Lana (Bolzano)

In spagnolo, inglese o italiano

Caro Unità, sono un giovane cubano di 24 anni, membro attivo dell'Unione dei Giovani Comunisti e vorrei corrispondere, in spagnolo, in inglese o in italiano, con miei coetanei del vostro Paese su qualsiasi argomento di interesse generale.

ANTONIO HERNANDEZ SÁNCHEZ
(Calle 73 n. 29215 e 294 y 292, Matanzas)

Napoli - Lo scandalo rischia di travolgere la debole giunta comunale

Per le assunzioni clientelari riesplodono le faide nella DC

Segni di insofferenza vengono da tutti i partiti che appoggiano l'amministrazione - Una dichiarazione del compagno Valenzi - Intanto si avvicina il momento di una serie di nomi in enti, Usl e consigli di amministrazione

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Non sono abituato a fuggire, quindi non mi dimetto. Se proprio vogliono farmi fuori, allora aprano ufficialmente la crisi...»
 Nel suo studio di avvocato, poco distante dal palazzo municipale, Mario Forte, sindaco doroteo, ostenta sicurezza. In realtà beninteso che lo scandalo delle assunzioni clientelari al commissariato straordinario per la ricostruzione, fatte al tempo della gestione Scotti, rischia di travolgere la sua debolissima giunta, un quadripartito DC PSDI PRI e PLI sorretto all'esterno dai socialisti. Proprio da questi ultimi vengono le scroscie che più irritano il sindaco. Di Donato, capogruppo PSI, già dichiara che «è indispensabile riaprire il confronto a sinistra» e ribadisce che «la giunta in carica non assicura la governabilità».

Segni di insofferenza vengono anche dal PRI. Il sottosegretario Galasso ammette coinvolgimenti del suo partito nello scandalo delle assunzioni e poi, significativamente, aggiunge: «Non è possibile fare discorsi minimamente costruttivi sulla base della selvaggia lotta fra frazioni e uomini della DC, che ora tocca anche il vicesegretario del partito Scotti, né sulla base di atteggiamenti cannibaleschi tra le forze in gioco». Parole durissime, pronunciate da un uomo di solito molto attento nell'uso dei vocaboli. Galasso chiede infatti un chiarimento definitivo anche sulla questione amministrativa napoletana.

Aria di crisi, insomma. Ma anche qualcosa di più. La sensazione è quella di un regolamento di conti all'interno della DC che rischia di inquinare ulteriormente la polemica politica. La vicenda delle assunzioni sembra aver sollevato il velo su fratture profonde che riguardano sia la DC napoletana sia quella nazionale. «Su questa vicenda specifica — dice il sindaco Forte — si è andato al di là della dialettica politica, anche nel mio partito». E Scotti, attraverso il «Mattino», giornale a lui molto vicino, fa sapere che alcuni amici democristiani hanno sostituito la parola rinnovamento con ricatto. Non solo. Su proposta della minoranza guidata da Cirino Pomicino, la direzione provinciale

de si appresta a «processare» il segretario cittadino Ugo Grippo, deputato, scelto tempo fa da De Mita per mettere ordine in casa democristiana. Grippo, infatti, sostengono che coinvolge direttamente nello scandalo. In questo clima è circolata, ieri, anche una sconcertante lettera di raccomandazione inviata a Luciano Santoro, legato al clan Bardellino, presidente di una cooperativa agricola uccisa mercoledì scorso a Lusciano, in provincia di Caserta. È scritta su carta intestata del ministero per il coordinamento della protezione civile. In calce, a macchina, c'è il nome di Enzo Scotti con una sigla aggiunta a penna. La faccenda si sta intorbidendo. Cosa sta succedendo nella DC?

Riferendosi allo scandalo delle assunzioni al commissariato e alla guerra scatenata tra le correnti sudcoreiche, il sindaco Forte ammette che del caso Napoli si sta occupando il sindaco democristiano De Mita. Il sindaco — a cui Scotti sembra aver lasciato una «scottante eredità» — si difende come può. Gli scappa anche una battuta poco felice: «È vero, ho revocato le assunzioni fatte da Scotti, ma in fondo credo che cose del genere, nei ministeri romani siano all'ordine del giorno e nessuno grida allo scandalo». Poi tenta anche di coinvolgere Valenzi. «Anche lui, quando era commissario per la ricostruzione, fece assunzioni sulla base della fiducia personale». Ma Valenzi ha già chiarito: «Noi utilizzammo in stragrande maggioranza personale già stipendiato dallo Stato (in tre anni ci sono stati 400 distacchi ndr) e solo quando gli enti ci dissero che non erano più disponibili procedemmo a 60 assunzioni. Allora consultammo tutti i partiti e nessuno ebbe da ridire...».



Chiuse a Perugia alcune sale della Pinacoteca

PERUGIA — Chiuse al pubblico le sale del Palazzo dei Priori a Perugia dove si trovano gli 8 dipinti sfregiati da un vandalo alcuni giorni fa. La decisione, presa dal sovrintendente Domenico Valentini, appare giustificata dall'esiguità del personale di custodia (sulla carta 51 unità, ma in realtà, essendo in gran parte distaccati in altri musei, appena 11, vale a dire un custode ogni tre sale). Manca anche un impianto televisivo a circuito chiuso, arrivato solo ieri, ma troppo tardi. Intanto, continuano le indagini: gli sfregi, tutti dall'alto in basso, lunghi una decina di centimetri ciascuno, sono stati perpetrati con una chiave Yale. Ma non sono gravi: le opere possono essere restaurate senza troppe difficoltà. Nella foto — La Vergine in trono fra i santi — di Taddeo di Bartolo

Sanità: domani al Senato il decreto del governo

ROMA — Aumenterà del 10% la spesa sanitaria nazionale per il 1984: le USL potranno quindi rivedere i loro bilanci e ampliarli. È quanto stabilito dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi, che domani il governo presenterà al Senato. L'assemblea di Palazzo Madama è stata convocata per le ore 11. Il decreto legge, prevede inoltre la sospensione temporanea degli aumenti dei medicinali, e le fasce di reddito esenti dal pagamento dei ticket.

Il generale Lo Prete accusato anche di peculato

TORINO — Oltre che di contrabbando, associazione per delinquere ed altri reati direttamente legati allo scandalo dei pellicci (di cui è considerato uno dei principali imputati) il generale della Guardia di finanza Donato Lo Prete è anche accusato di peculato. Secondo il giudice istruttore torinese Mario Vaudano, prima di fuggire all'estero il generale si è infatti impossessato, allo scopo di trarne lucro, di documenti riservati di cui aveva la disponibilità quando era comandante dell'ufficio informazione della finanza.

Perugia: avvisi di reato al comitato di gestione USL

PERUGIA — Tredici comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai membri del comitato di gestione della USL di Perugia. Il giudice istruttore Giancarlo Massei ipotizza il reato di falso ideologico in relazione ad una delibera del marzo '82, per l'acquisto di materiale e sostanze reattive diagnostiche per un importo di un miliardo. Secondo il magistrato il costo del materiale sarebbe triplicato rispetto al listino ufficiale. Immediata la replica del presidente della USL, il comunista Settimio Gambuli che, in un comunicato, afferma la totale liceità dell'operazione e la sua validità economica. «L'acquisto — afferma tra l'altro — venne compiuto dopo un'approfondita indagine di mercato, e i risultati ottenuti dall'aprile '82, hanno confermato l'esattezza della decisione presa all'unanimità dal comitato di gestione. Siamo certi che l'istruttoria in corso consentirà ai giudici di ritenere insussistenti qualsiasi ipotesi di illecito». Oltre al presidente Gambuli, hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie i vicepresidenti Rosario Corradino (PSI) e Augusto Raicono (DC) e i consiglieri comunali Gianfranco Fornica, Alberto Goracci, Giovanni Alunni Bistocchi, Rita Immacolata Tana; i consiglieri socialisti Andrea Manna, Ada Girolamini, Olynto Stefanucci; i democristiani Giovanni Paciuolo, Mauro Paroli e infine il repubblicano Vittorio Pelini.

Napoli, occupato dai dipendenti il Circolo della Stampa

NAPOLI — Tensione ieri mattina al Circolo della Stampa. I locali in villa comunale sono stati occupati dai dipendenti i quali non hanno ancora ricevuto gli stipendi di luglio, agosto nonché le «quattordicesime». La pacifica protesta è stata tuttavia interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine sollecitato da alcuni dirigenti del circolo. Tre i lavoratori «fermati». Da mesi la sede dei giornalisti napoletani è in piena crisi, sull'orlo della chiusura. L'attuale gestione (affidata alla corrente di «Alternativa sindacale») è incapace di garantire il regolare funzionamento. A maggio scorso, addirittura, la polizia sorprese numerosi camorristi a giocare d'azzardo nel circolo. In quell'occasione furono denunciati il presidente Lombardi (caporedattore del Mattino) e Luise (corrispondente da Napoli della Stampa).

Il partito
 OGGI
 L. Colajanni, Roma; P. Fassino, Roma; R. Zangheri, Bologna.
Seminario della FGCI a Frattocchie
 Dal 7 al 15 settembre si svolgerà presso la Scuola di Partito di Frattocchie il seminario nazionale degli studenti medi comunisti organizzato dal Dipartimento Scuola e Università della Direzione nazionale della FGCI. I regionali e le federazioni dovranno far pervenire urgentemente le prenotazioni presso la sede della Direzione nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (telefono 06/6711).

La foto-documento forse fatta con un falso

Modì: uno scherzo nello scherzo?

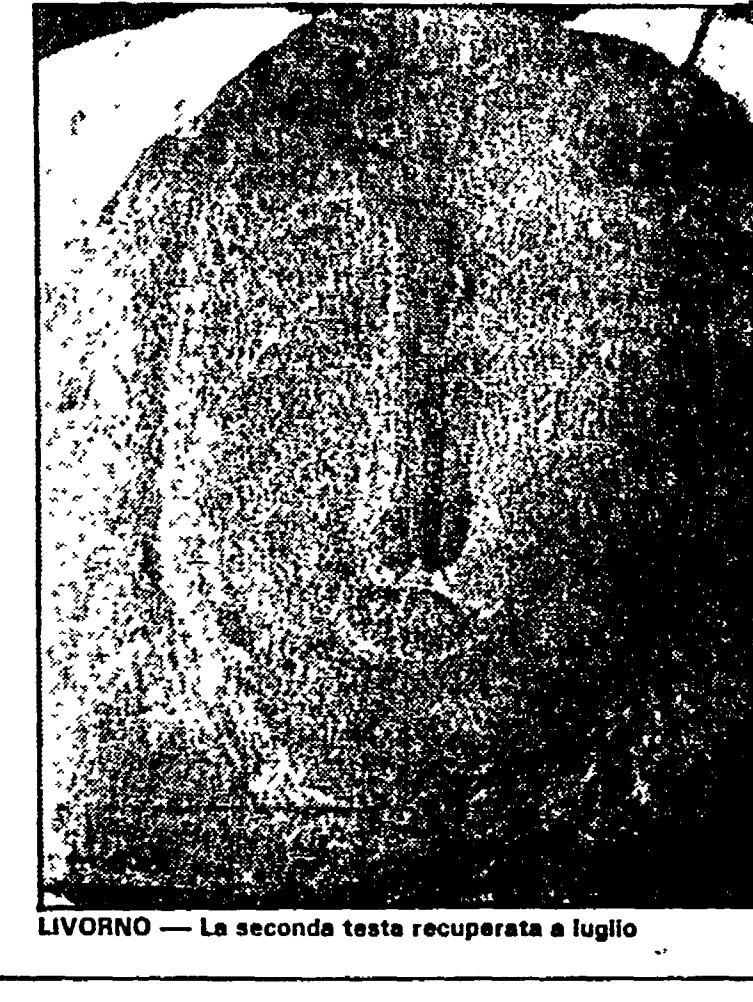
Dalla nostra redazione
FIRENZE — In tre arrivano appena a sessant'anni. Francesco Ferrucci, Pietro Luridiana e Michele Gherlucchi, i tre ragazzi di Livorno che rivendicano la paternità della seconda delle tre sculture recuperate il 24 luglio e il 9 agosto scorsi nelle torbide acque del Fosso Reale di Livorno e attribuite ad Amedeo Modigliani che le avrebbe buttate via in un momento d'ira, sembrano ora propensi a spacciarsi per Gian Burrasca. Il grande Modì, secondo il terzetto di presunti bidonisti, non c'entra nulla e gli esperti (da Raghianti ad Argan a Brandi) che hanno riconosciuto nelle opere ripescate la firma del maestro livornese avrebbero preso una cantonata scambiando l'opera di tre bottemponi assolutamente indigni di scultura per una prova d'artista. Se fosse vero ci sarebbe da far tremare tutto il Palazzo dell'Arte delle fondazioni. Se fosse vero, appunto, perché i dubbi non mancano. La questione sembrava risolta quando stamattina, a Livorno, è corsa voce che Francesco Ferrucci negava di avere a che fare

con questa storia. Poi la doccia fredda, si trattava di un caso d'omnium. Il vero Francesco Ferrucci, figlio di un primario ospedaliero, raggiunto telefonicamente conferma invece l'intervista concessa dal terzetto (un quarto componente del «commando» ha preferito mantenere l'anonimato). «È tutto vero — ha detto Ferrucci —. Pensavamo che nel giro di poche ore una contraffazione così grossolana come quella testa che avevamo scolpito con un trapano Black and Decker, due martelli e due scalpelli venisse scoperta invece così non è stato, e, allora, abbiamo deciso di confessare per amore dell'onestà, perché ci dispiaceva. Adesso dobbiamo parlare fra noi, vogliamo vederci prima di incontrare i giornalisti e rispondere alle loro domande».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Michele Gherlucchi, anche lui facilmente reperibile a casa, mentre non si hanno notizie di Pietro Luridiana, figlio dell'avvocato Cyrano: il telefono della sua abitazione di Ardenna è squillato a vuoto per tutto il giorno.

Ma a Livorno, il giorno dopo, non hanno molta voglia di scherzare. Una beffa secondo la migliore tradizione toscana? L'ipotesi non trova molto credito. E poi, se burla deve essere, è possibile, ci si chiede, una coincidenza tale per cui il mezzo «falso» si è trovato in compagnia dei due veri? I sospettosi ricordano, inoltre, che prima della sortita dei tre ragazzi non erano mancate voci e illusioni, telefonate anonime, e perfino il ritrovamento (sempre domenica) in un cestino della spazzatura di un rullino di fotografie che ritrae un'altra testa di Modì recuperata, secondo l'ignoto delatore, nel lontano 1954 nei pressi di un caffè cittadino. E, intanto, c'è chi pensa ai «diari» di Hitler. Non uno scherzo dunque ma qualcosa di più raffinato, quasi una congiura, una cospirata campagna di pettegolezzi culminata con lo «scoop» di Panorama tesa a gettare nel ridicolo la clamorosa scoperta del Fosso Reale. Un contro-scoop quasi scientifico dietro il quale molti intravedono oscuri mandati. Si parla di gelosie tra storici dell'arte e sovrintendenti, con-

flitti di competenze territoriali e non, invidie e rancori. E poi tanti intenditori, gente del mestiere, scultori come Canocella, Signori e Guerrini, che non hanno avuto dubbi sull'autenticità di quella pesca miracolosa. Il perito al quale è stata affidata l'indagine sulle opere ritrovate è Marco Franzini, geologo e docente a Pisa presso l'Istituto di Scienze della Terra. Il professore è in questi giorni irripetibile. «È in ferie» dicono all'Università. Per lui parla la perizia. La permanenza nel fango della scultura «Modì 2» (quella incrinata), ha scritto il professore, «si è protratta per tempi non precisabili ma misurabili in decine di anni», è nella pagina conclusiva della sua relazione, afferma che «dalle osservazioni compiute e dai dati raccolti nulla emerge che sia contrario all'ipotesi che le due sculture recuperate giacciono sul fondo dei fossi a partire dal 1909; molte prove indiziarie indicano anzi come questa ipotesi sia corretta».



LIVORNO — La seconda testa recuperata a luglio

Antonio D'Orrico

Fa discutere la relazione semestrale di Craxi

Sicurezza, i pericoli da pacifisti e Olp?

Una somma di affermazioni generiche e di improvvisi «allarmi» - Il nodo della trasparenza dei servizi segreti

sino all'«ecologismo», secondo le veline citate da Craxi) in terreno di cultura della pratica sovietica. Ma l'attesa è rimasta delusa circa le garanzie funzionali, che il governo si appresterebbe a fornire ai servizi per fare «scudo» nei confronti di coloro che pretenderebbero di violarne le prerogative di segretezza: solo si intuisce che i servizi «l'hanno con alcuni magistrati per le recenti incriminazioni di dirigenti e funzionari per le fughe di notizie sui traffici d'armi e sul caso De Palo-Toni».

CRIMINALITÀ E BANDE ARMATE — La pericolosità del «crime organizzato» potrebbe costituire — scrive il Presidente del Consiglio — una situazione favorevole per una rinnovata linea di azione eversiva. La «criminalità comune», per esempio, potrebbe essere «sensibile» a certi «messaggi ideologici», che, intanto, emergono dalla produzione cartacea dei terroristi, i quali per la capacità ideologica espresa, appaiono muoversi, attorno a «punti di riferimento» localizzati in Toscana, a Genova, nei grandi agglomerati urbani di Roma, Milano, Torino e Napoli, su una nuova strate-

ROMA — «Risultati importanti e conseguente soddisfazione». Ma anche alcuni corpi moti di inquietudine. È il quadro dell'ordine pubblico nel delicato semestre che è andato dal 23 novembre 1983 al 22 maggio 1984, secondo la relazione sui servizi segreti e la sicurezza — la tredicesima della serie — consegnata ieri da Craxi ai due rami del Parlamento. «L'emergenza» (del terrorismo) «non può considerarsi del tutto superata; siamo in un momento molto delicato, come tutti i momenti di transizione; ci sono segnali di un ritorno di fiamma, anche se sotto altre forme» e «diverse contingenze delle bande armate», «provocano incidenti con le forze dell'ordine», ricercare, «sfruttando» quelli che pur si riconoscono esseri «incivili e civili convincimenti di pacifisti in buona fede» ogni appiglio per trasformare questo settore (per-

Ancora due storie tragiche ed agghiaccianti di bambini protagonisti di un mondo senza infanzia

Cristina, dieci anni corriere della droga da Milano a Parma

Dal nostro inviato
PARMA — Fra pochi giorni, comincerà a frequentare la prima media: ha dieci anni, si chiama Cristina. «Sono due giorni che l'abbiamo interrogata — dicono alla squadra Mobile di Parma — e siamo ancora sconvolti. Una vicenda allucinante. Cristina, per mesi, è stata un «corriere» della droga. Portava eroina da Milano a Parma. Quando gli agenti l'hanno fermata, ha raccontato tutto. «Era perfettamente al corrente del fatto di non essere perseguibile», dicono gli inquirenti, in queste stanze della questura, che portano timore anche agli adulti, si è mossa con disinvoltura e sangue freddo. Ha raccontato che, accompagnata dalla madre o da altri, andava a Milano, e prima di riprendere il treno si nascondeva l'eroina addosso.

l'accusa, si procurava i soldi per comprargli la droga con la prostituzione. Poi ha capito che il mercato dell'eroina, anche di modesta dimensione, rendeva più soldi. Stabiliti i contatti giusti, ha usato la figlia come corriere. Ora Cristina è stata affidata alla nonna. Deciderà il giudice sul suo futuro. La madre è in carcere, assieme ad altre quattro persone. «Fatti come questi — dice uno degli operatori del CTSI, il centro che tutela la salute dei tossicodipendenti — sono sconvolgenti. Ma non possiamo meravigliarci di nulla: mesi fa, qui a Parma, è stato arrestato un giovane che faceva mercato di eroina in casa, sotto gli occhi della madre. Lui andava a Milano, da un cavalcavia dell'autostrada gettava l'eroina al cagnolino, e si presentava «pulito» al casello. E ogni giorno la casa veniva rifornita, complice tutta la famiglia». Pochi mesi fa, a Bologna, è stato arrestato un giovane che aveva picchiato la madre che non voleva più prostituirsi per dargli i soldi della «bustina». Tutte persone — bambini e adulti — che sono diventati soltanto strumenti: l'affetto e l'amore sono parole che non hanno più senso in un giro dove anche la vita è meno importante di una busta di eroina.

Suicida un undicenne Si soffoca con un sacchetto di plastica

Nostro servizio
BOLZANO — Morire a 11 anni: lascia sempre stupefatti ed increduli una notizia del genere. Decisamente incredibile appare, poi, che un ragazzino di 11 anni si tolga la vita lasciando soffocare con la testa dentro un sacchetto di plastica. Eppure questo è quello che è successo a Rifiano, un piccolo paese a pochi chilometri da Merano, sulla strada che corre in fondo alla Val Fassina, un tranquillo centro dove pare non succeda mai nulla, dove si fermano i pochi turisti che vogliono un soggiorno meno congestionato di quello che offre la celeberrima ma frequentatissima Merano e arrivano, di passaggio, i fedeli che si recano ad un vicino santuario. Qui si è svolto il dramma che si è concluso con la morte di Christian Kleon, il bambino di 11 anni

che tra pochi giorni avrebbe cominciato la quinta elementare. È qui, proprio all'inizio della strada che porta al santuario, i coniugi Kleon gestiscono l'albergo Lamm (Agnello) che abitano con la famiglia: il padre Reinhard, la madre Rosmarie ed i figli, Christian, di 11 anni, Claudia di 8 e Andrea di 5. Il dramma in questa tranquilla famiglia è esploso improvviso e imprevedibile, sabato pomeriggio — anche se se ne è avuta notizia solo ieri — quando Christian, sentendosi vittima di qualche torto, da parte dei genitori, come spesso capita ai ragazzini della sua età, è salito solo soletto nella soffitta che sta sopra l'albergo, ha infilato la testa in un sacchetto di plastica legandolo, quindi, strettamente attorno al collo con una cordicella. E così, in questa maniera atroce, davvero incredibile, si è lascia-

azienda municipalizzata IGIENE igiene urbana
 direzione, amministrazione, via brugnoli 6, 40122 BOLOGNA telefono 556263

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO (ai sensi della Legge 8 agosto 1977 n. 584)

- L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA della città di Bologna procederà all'esperimento di un appalto-concorso per la progettazione e costruzione di un impianto di recupero termico a produzione combinata di elettricità e calore alimentato dai fumi di incenerimento rifiuti solidi urbani della stessa Azienda, per un importo presunto a base di gara di Lit. 5.750.000.000 (cinquemiladuecentocinquanta milioni).
- Le domande di partecipazione, redatte su carta legale ed in lingua italiana, dovranno essere inviate a mezzo di raccomandata R.R., al seguente indirizzo: A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - 40122 BOLOGNA - ITALIA (Telefono 55.62.63) e dovranno recare sulla busta la seguente dicitura: RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE ALL'APPALTO-CONCORSO PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO TERMICO DAI FUMI DELL'IMPIANTO D'INCENERIMENTO RIFIUTI SOLIDI. Il termine ultimo per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del giorno 6 OTTOBRE 1984.
- Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile anche ai sensi dell'art. 19 della citata Legge 584/77, di essere iscritti all'ALBO NAZIONALE DEI COSTRUTTORI nella categoria 16b e 16d e per impianti almeno corrispondenti alla classifica B fissata dall'art. 7 della Legge 10-12-81 n. 741:
 - di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della Legge 584/77;
 - di essere in possesso della capacità economica e finanziaria, comprovabile come richiesto dall'art. 17 lett. a) e c) della Legge 584/77.
- All'appalto-concorso sono ammesse a presentare offerta anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate secondo le modalità stabilite dagli artt. 20-21-22-23 della Legge 584/77.
- L'Appalto sarà aggiudicato mediante gara a sensi dell'art. 91 del R.D. del 23 maggio 1924 n. 827 e con le modalità stabilite nel Capitolato Speciale d'Appalto.
- L'opera sarà realizzata presso l'attuale impianto di incenerimento sito nel Comune di GRANAROLO EMILIA - Località Quarto Inferiore, in via del Frullo, 5.
- L'opera sarà presentata all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 4 SETTEMBRE 1984.

Come previsto dalla legislazione vigente, la richiesta di partecipazione non vincola l'Azienda.

IL DIRETTORE Prof. Ing. Riccardo Canerini
IL PRESIDENTE Dott. Mauro Formigini

ISRAELE

La destra ha alzato ancor di più il prezzo del compromesso

Tel Aviv sempre senza governo

Già in frantumi l'intesa Peres-Shamir

Il capo del Likud ha avanzato altre richieste, come la costruzione di nuovi insediamenti e la rotazione alla difesa, oltre che alla testa del governo - Dura lezione per i laburisti, che già avevano fatto gravi concessioni - Aumentano benzina e generi alimentari

TELAVIV — Il deputato della sinistra laburista Yossi Sarid aveva nei giorni scorsi definito «contro natura» l'alleanza di governo tra Peres e Shamir, che si stava in quel momento profilando. I fatti gli hanno dato ragione e il patto tra il leader laburista, Shimon Peres, e quello del Likud, Yitzhak Shamir, è durato poco più di un giorno: ossia niente, visto che quel giorno era un sabato e che di sabato la vita politica — e non solo politica — in Israele è praticamente congelata. Pare certo: l'accordo — che era stato annunciato come «intesa di principio» dai suoi due protagonisti e che quel venerdì veniva dato per concluso — è praticamente fallito. Di sorprese, come hanno dimostrato queste ultime vicende, ne sono sempre possibili, ma ora Peres — che già dal 5 agosto ha l'incarico di formare il nuovo governo — si sta orientando decisamente sul cammino della «piccola coalizione» (laburisti più partiti minori, religiosi compresi) che su di quella della maggioranza con le destre, guidate dal primo ministro uscente Shamir.

La principale ragione per cui è fallito l'accordo di governo Peres-Shamir sta nella dura opposizione che il compromesso ha ottenuto in seno al Likud. Domenica sera — dopo aver incontrato i ministri del suo partito — Shamir è andato al previsto colloquio con Peres. Ha chiesto di rinegoziare alcuni punti qualificanti dell'intesa. Soprattutto tre: 1) la rotazione tra i due uomini politici alla testa del governo non avrebbe dovuto essere biennale (25 mesi ciascuno, per l'esattezza), ma annuale; 2) anche il dicastero della difesa (che l'accordo assegnava per l'intero periodo al laburista Rabin) avrebbe dovuto essere soggetto a rotazione e il ministro della difesa avrebbe comunque dovuto avere al suo fianco un viceministro responsabile per gli insediamenti in Cisgiordania; 3) il nuovo governo avrebbe dovuto rispettare la «linea già compiuta dal vecchio, di creare 27 nuovi insediamenti e di ampliare gli altri. Pare che, alla riunione del Likud, soprattutto i due ultimi ministri della guida (Sharon e Arens, che guida oggi il dicastero) e il «numero due» David Levy si siano aspramente opposti all'accordo.

Costato il fallimento dell'iniziativa — che gli è anche costata dure polemiche nei suoi stessi partiti e con i tradizionali alleati del Mafpam — Peres, a cui restano ormai meno di due settimane per trovare una maggioranza, ha avviato negoziati con le formazioni minori e in particolare con il Partito nazionale religioso, i cui leader non si sono però sblanciti, al termine del colloquio che è stato avuto ieri con lui. Se essi accettassero di sostenere i laburisti, Peres potrebbe quasi certamente contare su 59 seggi (i suoi più quelli dei partiti più o meno disponibili



GERUSALEMME — Shamir e Peres durante il fallimentare incontro di domenica sera, all'Hotel King David

Marta Coen

ROMA — Il Senato sarà convocato entro la prossima settimana in seduta plenaria per discutere l'operazione Mar Rosso: la data esatta della convocazione sarà decisa in una conferenza dei capigruppo che si terrà oggi pomeriggio alle 17,30. La richiesta di una discussione in assemblea era stata formalizzata il 21 agosto scorso — al termine del dibattito dinanzi alle Commissioni estere e difesa — dal gruppo comunista di Palazzo Madama. Il dibattito in aula avrà come oggetto lo scambio di note fra Italia ed Egitto, con il quale si è formalizzata la partecipazione (finora infruttuosa) dei dragamine italiani all'operazione Mar Rosso.



DAMASCO — Il presidente libanese Gemayel si incontra ieri mattina con il presidente della Siria, Assad. Il vertice era nell'aria da diversi giorni, ma è avvenuto per così dire a sorpresa, senza un preventivo annuncio. È il terzo incontro fra i due capi di Stato dal febbraio scorso, da quando cioè la Siria ha assunto un ruolo di primo piano nel tentativo di «mettere ordine» nei governi libanesi; al centro del colloquio c'è stata

LIBANO

Vertice Gemayel-Assad a Damasco

DAMASCO — Il presidente libanese Gemayel si incontra ieri mattina con il presidente della Siria, Assad. Il vertice era nell'aria da diversi giorni, ma è avvenuto per così dire a sorpresa, senza un preventivo annuncio. È il terzo incontro fra i due capi di Stato dal febbraio scorso, da quando cioè la Siria ha assunto un ruolo di primo piano nel tentativo di «mettere ordine» nei governi libanesi; al centro del colloquio c'è stata

questa volta l'attuazione del piano di «sicurezza» bloccato ormai da varie settimane. Poche ore prima che Gemayel partisse per Damasco, il leader druso Jumblatt — parlando nel primo anniversario della guerra dello Chouf — aveva definito le trattative per il piano di sicurezza una perdita di tempo. Anche ieri si è combattuto, sia intorno a Suk el Garb che sulle alture meridionali del- l'Iklim el Karoub.

CEE

Negoziato con Spagna e Portogallo: nessun accordo tra i «Dieci»

I ministri degli esteri si sono divisi su olio di oliva e «questioni sociali» - Ancora colpite le produzioni mediterranee?

BRUXELLES — I ministri degli Esteri dei «Dieci» non si sono messi d'accordo ieri a Bruxelles su una posizione comune nel negoziato con Spagna e Portogallo per l'adesione di questi due paesi (prevista finora per il 1° gennaio 1986) alla Comunità europea. Sul due punti in discussione di recente vertice d'oliva e sul dossier degli affari sociali non è stato raggiunto l'accordo. Il nuovo fallimento fa pesare nuovi interrogativi sulla possibilità di concludere la spinosa trattativa entro questo autunno, in modo da consentire l'avvio delle lunghe procedure di ratifica dell'allargamento della Comunità.

Dopo aver constatato il loro disaccordo, i «Dieci» hanno avuto ieri un breve incontro con i delegati spagnoli e portoghesi che ha avuto un carattere puramente informativo. Nuove consultazioni tra i Dieci sono previste per il 17 settembre e per il 1° ottobre. L'auspicio di un eventuale vertice europeo di Fontainebleau per una conclusione del negoziato entro il 30 settembre è così salito.

In una dichiarazione alla stampa il ministro italiano Giulio Andreotti non escluso tuttavia riunioni straordinarie: «In molti negoziati — ha osservato — il momento della verità viene nella fase finale». E quindi prematuro, ha detto in sostanza il ministro italiano, il pessimismo sull'esito della trattativa. Bisognerà comunque attendere le consultazioni bilaterali tra i «Dieci» che sono state annunciate per i prossimi giorni.

ARGENTINA

La mancata ripresa economica all'origine della protesta

Riesce a metà lo sciopero generale

Ma tra Alfonsín e il sindacato ormai è guerra aperta

BUENOS AIRES — Il bilancio dello sciopero generale è positivo, sintetizza verso mezzogiorno Saul Ubaldini, uno dei quattro leader della CGT unificata, il massimo gruppo sindacale argentino. Ma la valutazione sull'esito del «giorno nero» è univoca. Per Bernardo Grinspun, il ministro dell'Economia al centro delle critiche dell'opposizione politica e sociale, è solo riuscito parzialmente. Secondo i dati emanati dal ministero degli Interni alle dieci del mattino, il 75% dei trasporti urbani della capitale lavorava normalmente. Gli impiegati presenti nell'amministrazione pubblica raggiungevano il 60%, nelle banche il 65% e nei tribunali il 40%. Le stesse cifre si riproducevano nell'interno del paese, con tutte le province radicali.

Ma come si è arrivati a questa misura estrema in così breve periodo di tempo? I rapporti tra governo e sindacati sono stati difficili sin dallo stesso 10 dicembre quando l'Argentina tornava alla democrazia. Nel programma di Alfonsín figurava in primo piano la democratizzazione dei sindacati argentini a maggioranza peronista, retti da un leadership da molti considerata corrotta e burocratizzata, financo golpista. La strategia scelta dal governo fu quella dello scontro con la CGT, portando in Parlamento un progetto di legge sulle elezioni interne nei sindacati che attraverso misure come il controllo statale sulla pulizia del processo elettorale e il riconoscimento di un ruolo esecutivo alle minoranze, minacciava il vertice sindacale. Inoltre, il governo iniziava a dialogare con altri gruppi sindacali di sinistra come la Mesa de enlace, guidati da prestigiose figure come Piccinini e Guillini. Dopo tre mesi di guerriglia parlamentare, il peronismo riusciva con l'appoggio di piccoli gruppi politici provinciali a bloccare l'iniziativa ufficiale.

Alfonsín ha fatto pagare la sconfitta al suo ministro del Lavoro, Mucci, lasciato in secondo piano i sindacati combattivi, portato al tavolo del negoziato l'odiata burocrazia sindacale della CGT. Iniziava così in maggio la cosiddetta «concertazione» tra governo, sindacati e imprenditori. Ciò comportava la riforma della legge sindacale, dando a Saul Ubaldini il ruolo di interlocutore principale del governo con la benedizione di Isabel Fernon. Intanto la situazione economica del Paese diventava giorno dopo giorno più difficile. L'inflazione balzava in sei mesi da una media annua del 40% a quella del 700%. Malgrado la volontà ufficiale di contenere il già basso salario reale (uno stipendio minimo equivale a 250 mila lire, mentre i prezzi sono poco più bassi di quelli italiani) l'iperinflazione e le restrizioni richieste dal Fondo monetario internazionale per rinegoziare il debito estero, non hanno dato al ministro Grinspun margini di manovra.

Con il crescere di scioperi spontanei e del malumore nei confronti di un governo ritenuto troppo debole nei confronti dei grandi gruppi finanziari, la CGT è arrivata alla decisione, la settimana scorsa, di abbandonare il tavolo del negoziato e di dichiarare lo sciopero nazionale. Misura estrema criticata dai settori di la «Mesa de enlace» come inconsulta e politica, che poteva essere sostituita da una mobilitazione popolare. Lo stesso suo controverto esito dipende dal fatto che molti non se la sentivano di scioperare contro Alfonsín. Ma pur depurando lo sciopero di oggi dal contenuto politico legato alle elezioni interne nei sindacati e agli equilibri all'interno del peronismo vengono alla luce tutte le insufficienze del governo di Alfonsín in materia economica e sociale. L'Argentina sembra avviata al punto di partenza con tutto da rifare. Con nove mesi sprecati per la ricostruzione economica e, quel che più conta, con la perdita di preziosi tempo politico, così importante per consolidare la democrazia da queste parti.

Franco Castiglioni



Reul Alfonsín



Italo Luder

Brevi

Bomba alla stazione di Montreal, quattro morti
MONTREAL — Un'esplosione nella stazione centrale di Montreal ha provocato la morte di quattro persone e il ferimento di una trentina; un secondo ordigno è stato scoperto prima che scoppiasse.

Statinuti abbattuti sul Nicaragua?
MANAGUA — Secondo il senatore democratico Moynihan, sarebbero di nazionalità statunitense se due dei tre uomini uccisi a bordo di un elicottero di fabbricazione americana, abbattuto sabato mentre compiva un'incursione su una scuola.

Rimpasto di governo in Austria
VIENNA — Il cancelliere Sinowitz ha effettuato il più ampio rimpasto governativo di questo dopoguerra, ha sostituito fra gli altri anche il ministro degli Esteri Lacz, cui è succeduto il sindaco di Vienna Gratz.

Il presidente cinese a Belgrado
BELGRADO — Il presidente della Repubblica cinese, Li Xiannian, è giunto ieri mattina a Belgrado per una visita ufficiale di due giorni.

Spadolini oggi in visita in Gran Bretagna
Londra — Il ministro della Difesa Spadolini è oggi a Londra, su invito del collega britannico Heseltine, per colloquio su temi «di comune interesse».

URSS

«Cernenko è occupato nel suo normale lavoro»

MOSCA — Konstantin Cernenko è occupato nel suo lavoro di segretario generale del PCUS e di presidente del presidium del Soviet supremo. Lo ha affermato ieri a Mosca un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS, Vladimir Lomeiko, smentendo le voci incontrollate che vogliono il leader del Cremlino in cattive condizioni di salute. Cernenko è ufficialmente partito in vacanza per una imprecisata località di villeggiatura il 15 luglio e da allora non è più comparso in pubblico. La prolungata assenza ha dato esca a voci incontrollabili secondo cui il leader sovietico è stato ricoverato in clinica a Mosca in seguito a disturbi cardiaci. Domenica, comunque, la «Pravda» ha pubblicato un'intervista di Cernenko incentrata sui problemi del disarmo.

CILE

Oggi e domani in piazza contro il regime di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Oggi e domani in piazza cilenona torna in piazza per dire basta alla dittatura di Pinochet e per chiedere il ritorno alla democrazia. Le due giornate di lotta sono state organizzate dal «comando unitario», una nuova struttura che vede insieme tutte le forze democratiche del paese. Quelle di oggi e di domani, a parere dell'opposizione, potrebbero essere due giornate importantissime «con conseguenze imprevedibili per il futuro del paese». Alla protesta — la nona in quindici mesi — partecipano per la prima volta anche importanti associazioni di categoria, come i commercianti e i trasportatori. La vigilia comunque è stata ancora una volta caratterizzata dalle minacce del generale Pinochet che ha promesso «energia e durezza» contro gli oppositori.

CHIESA E AMERICA LATINA

Il card. Ratzinger illustra l'attacco del Vaticano alla teologia della liberazione

fascinare da questo mito dovrebbero riflettere sulle amare esperienze storiche alla quali esso ha condotto. Nessuna distinzione, quindi, tra piano culturale, tra le esperienze storiche socialiste esistenti nel mondo e l'evoluzione, gli approfondimenti delle posizioni del movimento di ispirazione marxista fra i cui operanti in Europa occidentale e quindi in Italia. Non si può fare distinzione — afferma il documento — perché «nella misura in cui restano realmente marxiste, queste correnti contengono un ricollegarsi ad un certo numero di tesi fondamentali incompatibili con la concezione cristiana dell'uomo e della società».

A questo punto, incalzati dalle domande dei giornalisti, il card. Ratzinger e mons. Quarracino non hanno potuto negare che il documento «potrà essere utilizzato da certe forze politiche». Si sono perciò affrettati a dichiarare che «le critiche alla teologia della liberazione non devono far pensare che la Chiesa rinunci a denuncia-

re lo scandalo delle paesi disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra paesi ricchi e paesi poveri, tra ceti sociali nell'ambito dello stesso territorio così come la corsa agli armamenti. Vero è, però, che dal documento è scomparso ogni riferimento alle tematiche molto incisive presenti nell'enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI del 1967 proprio in rapporto alla drammatica situazione latino-americana. A tale proposito va ricordato che nel paragrafo 30 di quell'enciclica Paolo VI giustificava persino la «violenza quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedire loro qualsiasi iniziativa e responsabilità e ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica».

tito che si preannuncia vivace all'interno della Chiesa e delle ripercussioni che il documento avrà anche a livello politico, il card. Ratzinger ha annunciato che la Congregazione per la dottrina della fede «si propone di affrontare il vasto tema della libertà cristiana e della liberazione in un documento successivo e in maniera positiva». Evidentemente, si vuole lasciare una porta aperta per correggere le asprezze dell'attuale documento che farà molto discutere.

Il teologo francescano brasiliano ha già preparato la sua risposta condensata in 50 cartelle che presenterà il 7 settembre mattina al card. Ratzinger da cui è stato convocato. Con lui è a Roma anche il card. Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, ed è atteso il card. Paulo Evaristo Arnes, arcivescovo di San Paolo. Il confronto che si è aperto non è, quindi, solo tra il prefetto inquisitore ed un semplice teologo, ma tra il dicastero vaticano sull'esperienza ecclesiale in espansione in America latina. Ed il confronto avrà la sua verifica quando Giovanni Paolo II si recherà in ottobre a S. Domingo quando non potrà non pronunciarsi sulla complessa e scottante situazione del Centroamerica.

Aiceste Sentini

CITTA' di TORINO

10100 TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA ai sensi della Legge 30-3-81 n. 113

Provista e montaggio di ponteggio metallico interno ed esterno della Chiesa S. Maria dei Cappuccini - LOTTO 1°.

IMPORTO PRESUNTO: Lire 400.000.000.

Capitolato, progetto e documenti complementari in visione presso l'Ufficio Tecnico LL.PP. (piano 4°) - Rip.no 1, piazza S. Giovanni n. 5 - Torino.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81, entro il 28 SETTEMBRE 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' di TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, in piego sigillato e raccomandato.

Possano candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.
- l'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera a) della Legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 24 agosto 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando DI STILO

IL SINDACO Diego NOVELLI

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La REGIONE LIGURIA organizza in collaborazione con il C.I.S.I.T.A. e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, i seguenti corsi di formazione professionale finalizzati a specifiche occasioni d'impiego:

- a) 1 - Corso per 15 giovani disoccupati per: PROGRAMMAZIONE CALCOLATORI ELETTRONICI
- b) 1 - Corso per 15 giovani disoccupati per: AMMINISTRAZIONE E TECNOLOGIA AZIENDALE
- c) 1 - Corso per 10 giovani disoccupati per: GESTIONE DELLA PRODUZIONE DI IMPRESE EDILI

Saranno ammessi i giovani che supereranno apposite prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti:

- Residenza nella Regione Liguria;
- Etá inferiore ai 25 anni alla scadenza del presente bando;
- Iscrizione alle liste di collocamento;
- Assolvimento degli obblighi di leva o esserne esente per la durata del corso;
- Diploma di maturità di scuola media superiore per i corsi di tipo a) e b) e diploma di maturità tecnica per geometra per il corso di tipo c).

I corsi avranno la durata di circa 10 mesi (1.400 ore) comprensive di un periodo di stage in azienda e prevedono un impegno di 40 ore settimanali di presenza.

I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno un'indennità di frequenza raggugliata alla effettiva ora di presenza.

Le domande di ammissione dovranno essere ritirate presso la sede della Scuola di Amministrazione e Tecnologia Aziendale della Spezia - Località Venere Azzurra - 19032 Lerici - La Spezia tel. (0187) - 970577 - 970940, dove si potranno altresì acquisire e ottenere informazioni e riconsegnare sulla stessa sede entro le ore 12 del 14 settembre 1984.

COLLEGIO G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVERNA (BO) - Tel. 051/474793

CESERINATICO (FO) - VIA CESARE ARBA - Telefono 0547/82810

SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO LEG. NICONOSCIUTI. SEDE D'ESAME CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE DI SCUOLA. RITARDO SERV. MILITARE. SERIETA' ED IMPEGNO OTTIMA PERCENTUALE PROMOSSEI. RICHIEDERE PROGRAMMA.

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

U FESTA

IL PROGRAMMA

ERETTO

COMICO

Comicità e sentimento due realtà che non fanno a «pugni»

● ore 20 - Trasmissioni televisive da proiettare: il Music-chiere (1957), L'amico dal giaguaro (1961), Alta pressione (1962).
● ore 21,30 - Rido di cuore: comicità e sentimento. Partecipano Alfredo Giannetti, regista; Giancarlo Governi, dirigente della Prima Rete della Rai-tv; Remo Remotti, attore; Luigi Magni, regista; Luigi Squarzina, regista. Conduco Michele Mirabella.

SPORT

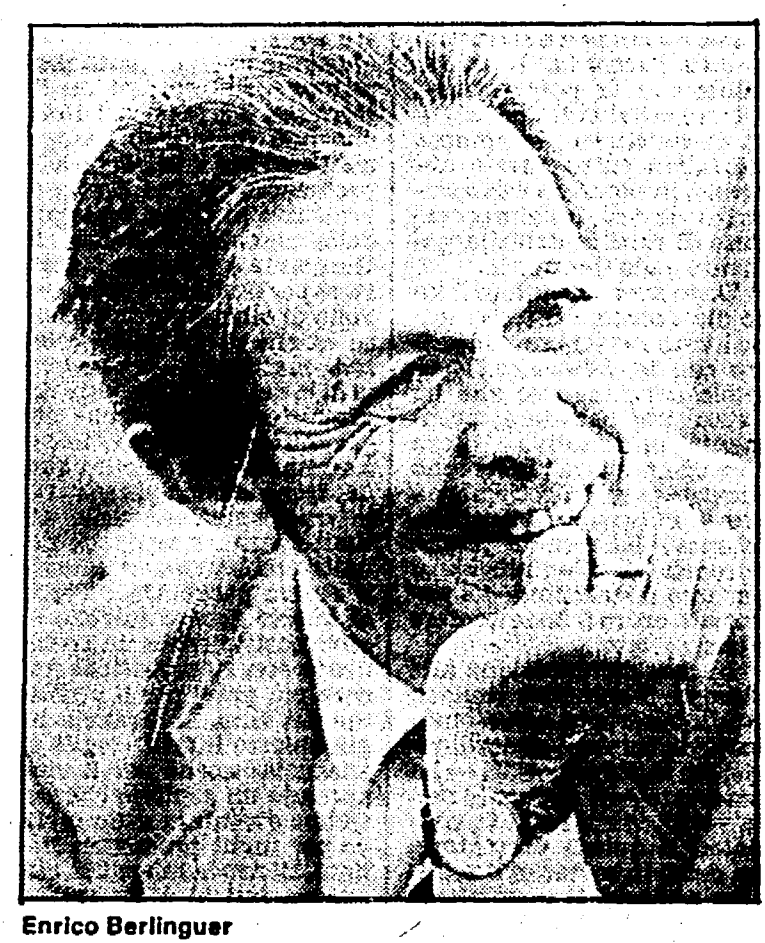
Danza sportiva per mantenersi sempre in forma

● ore 17,30 - Calcio
● ore 18 - Danza sportiva
Per il corso di danza sportiva tenuto dai maestri della UISP romana, Mauro Orzi e Donatella Serrantoni, viene chiesta ospitalità alla Tenda delle Donne; al campo sportivo della Festa si tiene invece il torneo di calcio. Oggi si incontrano Magliana-Casalbertone, Anguiscia-Monteverde vecchio, First Tuscolano-C. Moda Rò Rò.

Berlinguer, 4 appuntamenti col suo pensiero politico

SPAZIO

DIBATTITI



battito ci sono un intellettuale, un grande fotografo e il presidente di un'associazione, l'ARCI, che ha fatto della qualità della vita il punto qualificante della sua presenza nelle grandi aree urbane.

● ore 21 - Le battaglie e le idee di Enrico Berlinguer: liberazione femminile e rivoluzione sociale. Partecipano Massimo D'Alena, della Direzione del PCI; Lidia Menapace, della Direzione del PDUP; Ton. Marisa Rodano, del CC del PCI; Lella Trupia, della Direzione del PCI. Presiede: Pasqualina napoletano, della segreteria Regionale del PCI del Lazio.

A Enrico Berlinguer la Festa Nazionale non ha voluto dedicare una semplice commemorazione ma quattro incontri che sottolineano la piena attualità del suo pensiero politico. Il via verrà dato attorno a un tema particolarmente caro al segretario scomparso, quello della questione femminile. Nei prossimi appuntamenti si discuterà della sua elaborazione politica su temi altrettanto decisivi: la pace, l'austerità, la questione morale.

● ore 19 - Ecologia della città: la metropoli a un bivio. Partecipano l'onorevole Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Lazio; Oliviero Beha, giornalista; Luigi Colajanni, della Direzione del PCI; Uliano Lucas, fotografo; l'onorevole Rino Serri, presidente dell'ARCI; Mario Tronti, dell'Università di Roma. Presiede Angelo Dainotto, della segreteria della Federazione del PCI di Roma.

La disgregazione della grande città e la degradazione dell'ambiente urbano verranno affrontate in tutte le loro faccettature, se ne può stare certi. Infatti, accanto a giornalisti e politici, fra i partecipanti ai di-

NIGHT

AL SORPASSO



Ancora anni Sessanta: dedicato ai quarantenni (e non)

● Ore 21,30 - Mario Schiano e i Primi. Con Clara Murtas e Al Messia. Ospite Betty Curtis e i suoi solisti.

Stessa con Betty Curtis il locale notturno ricreato nell'ambito della Festa tenta il bis: infatti la serata che ha avuto come ospite Umberto Bindi si è rivelata un successo. Alle prime note di «Arrivederci e la musica è finita i quarantenni che affollavano il night (ma ci sono anche tanti giovanissimi) sono scattati in piedi commossi.

SPAZIO

FUTURO

La poesia di Majakowski «tradotta» da un computer

● Ore 17 - Corso di alfabetizzazione informatica per ragazzi.
● Ore 19,30 - Anche gli insegnanti hanno bisogno di guide? Dibattito sulla collana «Le guide di Paideia» degli Editori Riuniti.
● Ore 18 - 40 anni di democrazia - Le immagini di questa storia (a cura dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio). Le lotte per la pace e la democrazia: «Gli uomini vogliono la pace», a cura della sezione stampa e propaganda della Direzione del PCI; «Luglio 1960» da «bianco e nero» di Paolo Pietrangeli; «Cinegiornale della pace», promosso da Cesare Zavattini.

Agli insegnanti gli Editori Riuniti hanno dedicato una collana di manuali, con 6 titoli finora pubblicati, direttamente collegata con la ricerca pedagogica più avanzata sia per quanto riguarda i contenuti che gli aspetti strutturali dell'insegnamento.

Toti (alla fine seguirà un incontro con l'autore). ● 19 - Video moda.
● 24 - Film di mezzanotte: «Thorn» di Walt Disney.

Si conclude la presentazione della video poesia di Gianni Toti che ha riguardato tutta la sua produzione fino all'ultima opera, reduce dal Festival di Locarno. Dalle 21 il poeta e saggista sarà in sala a spiegare il suo esperimento e a rispondere alle domande.

LIBRERIA

RINASCITA

Quei libri di testo per far studiare i maestri

● Ore 17 - Femminismo, separatismo, pacifismo. Partecipano: Paola Baglioni, del Coordinamento nazionale Comitati per la pace; Chiara Ingreco, del Comitato per la pace; Carla Meazza della Fgci.
● Ore 17 - Video musicali: Krisma-Litfiba; Diaframma Hifi Bros; Crepus Suzzetta; Gaz Nevada Band.
● Ore 17,30 - Trilogia Majakowskiana: proiezione di «Cuore di Telem», di Gianni

SPAZIO

ROMA

Handicappati e città fanno i conti con i tagli alla finanza locale

VELODROMO

Gigi Proietti un artista che reinventa se stesso



● ore 18 - Handicappati: un peso o una risorsa per la società? Partecipano: Teresa Andreoli, consigliere comunale del PCI; l'onorevole Isaia Gasparotto, parlamentare del PCI; Alido Lambri, presidente ANMIO; Enrico Montobbio, medico; Ennio Mori, del CdF della Famme. Presiede Maurizio Bartolucci.

Proietti torna nella sua Roma con questo spettacolo, «Come mi piace», scritto in tandem con Roberto Lerici. Si tratta di un collage gigante di brani, macchiette e gag che l'attore recita insieme agli allievi della sua scuola. Un umoristico attacco ai problemi della legge sul teatro, una affilata satira politica che trasforma in «Mason» il «Gastone» della canzone di Petrolini, una parodia delle vecchie rappresentazioni leziose accanto ad una, altrettanto «arabbiata», sui gruppi di ricerca o il brechtismo di maniera. Ma lo spettacolo di questa sera al velodromo non sarà una semplice replica del canovaccio che ha girato in tutta Italia quest'inverno. Ci saranno molte novità legate alla capacità di improvvisazione di Proietti.

● ore 19,30-20 - Il pianoforte romantico, pianista Michele Dall'Onghero.
● Ore 21 - Orchestre.
● Ore 22,30 - «Passeggiata serale e letteratura di A. Schnitzler. Traduzione di Giuseppe Farese. Regia di A. Ruccello, con Barbara Valmorin, Renzo Rossi, Claudio Trionfi.

TENDA

DELLE DONNE

Vivere da sole, oggi può essere una scelta

CINEMA

Sullo schermo Viale un po' di brivido e un po' di commedia

CAFFÈ

CONCERTO

Dopo i valzer il teatro mittle-europeo Stasera ai recita Schnitzler

● Ore 18 - Stage intensivo di danza contemporanea, di Joseph Fontano.
● Ore 19,30 - Solitudine: destino, scelta o...? Partecipano: Maria Luisa Boccia, giornalista; Enrico Mendini del CC del PCI; Grazia Zuffe, della segreteria regionale del PCI della Toscana. Coordini: Silvia Neonata.

SCHERMO VIALE (ingresso libero)
● ore 20,30 - La ciclista di Alberto Lattuada.
● ore 22,30 - L'uccello dalle piume di cristallo di Dario Argento.
● ore 24,15 - «Western di mezzanotte: il pistolero di Dan Singer.
SCHERMO SENTIERO (ingresso libero)
● dalle ore 20,30 - Antologia del cinema italiano a cura di Fausto Montesanti; Tumbleweeds di King Baggot.
Lo sceneggiatore Franco Ferrini e il musicista Morricone sono i due collaboratori di Sergio Leone a cui si indirizza l'omaggio della rassegna organizzata dall'Officina «C'era una volta l'America».

Si respira sempre più aria di Mittel-Europa al Caffè Concerto. Oltre al valzer di Strauss è di scena anche la drammaturgia di lingua tedesca. Dopo Handke tocca a Schnitzler con uno spettacolo presentato in prima assoluta dalla cooperativa al Carro. Si tratta di due atti unici mai rappresentati in Italia prima d'ora.

CS

Un pezzo di Cinecittà arreda il Caffè letterario

VIDEO

DISCOTECA

Michael Jackson per fare le ore piccole con il rock

● Ore 21,30 - Film: Jackson S Live, con Michael Jackson.
● Ore 22,15 - VDT, con M. Sacchetti e A. Mannozzi.
E lo spazio dei nottambuli: la videodisoteca resta aperta fino alle due. Ci si può scatenare sulla pista, appassionare a uno dei tanti videogames sistemati lungo una delle pareti e godersi l'esibizione di qualche divo del rock. Stasera si proietta un filmato con Michael Jackson.

Per due ore al tendone dibattiti «Seduta di lavoro» su problemi e futuro dell'Unità

Le risposte di Macaluso, Sarti e Lepri alle domande del segretario di sezione - Il nodo finanziario e le scelte per le tipografie

ROMA — Tocca a sei segretari di sezione porre le domande. E lo fanno anche con una certa «cattiveria». Al direttore Macaluso, al presidente del Consiglio di amministrazione Sarti, all'amministratore delegato Lepri il compito di rispondere, punto su punto. E così, per un paio d'ore l'altra sera, sotto il tendone della «sala dibattiti centrale» del festival nazionale, si è assistito ad una discussione molto serrata sulla crisi dell'«Unità», le prospettive del giornale, le possibilità di rilancio. Dibattito che parte da un punto fermo fondamentale: l'essenzialità dell'«Unità». Non solo per il Partito comunista, ma per la democrazia italiana — come dice Macaluso — e anche per la salute di tutto il sistema dell'informazione, che senza il giornale dei comunisti sarebbe profondamente modificato. In realtà più che un dibattito si è trattato di una vera e propria seduta di lavoro. I problemi sono stati messi sul tappeto. E ne sono state indicate le vie di soluzione. Senza però nascondere in alcun modo la durezza delle scelte da fare, i prezzi politici da pagare, le «contropartite».

Apriti i lavori Armando Cosutta, presidente della quinta commissione del Comitato centrale. Definisce il quadro della discussione, affronta subito il nodo della gravità dei problemi finanziari dell'azienda Unità. E subito dopo dà la parola ai segretari di sezione. È il primo giro di domande (parlano la compagna Passuello, la compagna Rossi e il compagno Paolucci: una romana, un'emiliano e un giovane della Campania). E mettono in fila i seguenti problemi: primo, chiarezza sui caratteri e la sostanza delle difficoltà finanziarie; secondo, gli effetti della scelta editoriale, compiuta da giornale e partito, di sopprimere un certo numero di cronache regionali; terzo, il problema politico e sociale della contraddizione tra scelta di risanamento dell'azienda «Unità» e difesa dell'occupazione (la questione delle tipografie, per intenderci); quarto, la battaglia meridionale della stampa comunista; quinto, infine, la «fattura» del giornale; e cioè come è scritto, come sono scelte le notizie e i temi di intervento, quanto è lontano e quanto è vicino alla società viva e ai suoi problemi che bruciano ogni giorno. Questi sono i punti principali e tutti vengono posti con molta grinta, e accompagnati anche da critiche molto franche.

Risponde Macaluso. Rinviano a Sarti e Lepri la questione finanziaria e amministrativa, salvo una precisazione sul problema delle tipografie: «Non intendiamo chiudere, semplicemente vogliamo separare la gestione delle tipografie — e quindi i conti, i bilanci — da quella dell'azienda-giornale. Affidando cioè le tipografie o a una cooperativa di lavoratori, o ai privati. E quindi riportandole «dentro» il mercato e le sue leggi e i suoi criteri».

Macaluso affronta poi una per una le altre questioni. Edizioni regionali. Ne avevamo otto — dice —. Nessun giornale italiano ne ha mai avuto tante. I costi erano troppo alti e assolutamente inadeguati rispetto alle possibilità di vendita. La scelta era tra rinunciare a questa struttura — si ringrazia per l'«Unità». Abbiamo puntato su un rafforzamento di alcuni luoghi forti della nostra presenza locale (insetto emiliano, futuro inserto toscano e lombardo, quattro pagine di cronaca di Roma; questo è il progetto). Concentrandoci cioè gli sforzi di fronteggiamento della stessa stampa locale solo nei punti dove questo è possibile. Soprattutto nelle tre regioni dove vendiamo circa il 70 per cento della nostra vendita complessiva. Dunque un forte giornale essenzialmente nazionale, con alcuni punti di articolazione locale, molto qualificanti.

La battaglia meridionalista. È un aspetto importante dell'impegno del giornale. È vero che va rafforzata. Non si poteva però rafforzarsi col semplice espediente tecnico di tenere ardentemente in vita le pagine del sud o le cronache della Campania. Si deve invece riuscire a portare meglio il problema del Mezzogiorno dentro il giornale nazionale. Stampare l'«Unità» nel sud (a Catania) come fanno tutti i grandi quotidiani, per farlo arrivare puntualmente. Vedremo in seguito quali iniziative editoriali sono possibili.

La «fattura» e il carattere del giornale. Macaluso conferma la linea di mantenere l'«Unità» come la pensò Togliatti, e cioè non semplice strumento di partito, ma grande giornale di informazione nazionale, che parla a tutta la sinistra e a tutte le forze democratiche. Oggi più che mai — dice il direttore dell'«Unità» — bisogna lavorare a questo. Oggi che l'«Unità» è l'unico vero giornale dell'opposizione. Allora, certo: correzioni. Chiarezza, semplificazione (dei linguaggi, non dei problemi), parlar chiaro, arricchimento delle fonti di informazione, anche attraverso un legame più stretto e costruttivo con tutta la macchina-partito.

Si arriva al nodo finanziario. Armando Sarti — da poche settimane presidente del Consiglio di amministrazione — lo affronta senza proprio nessun diplomaticismo. Muove anche molte critiche agli errori del passato. Il più grande — dice — è stato quello di non denunciare pubblicamente, al tempo giusto, quelle che erano le difficoltà. Perché — chiede — solo ora tiriamo fuori i conti e li presentiamo ai compagni? Il partito doveva essere informato prima di come stavano mettendosi le cose. Nell'82 — spiega Sarti — l'«Unità» ha perduto 22 miliardi (nell'83 il passivo è stato contenuto a 18); bisognava scriverlo sul giornale.

I problemi di oggi. Sono tre, dice Sarti: riduzione dei costi, aumento delle vendite, aumento della pubblicità. Questi gli obiettivi. È indispensabile raggiungerli. Sarti si sofferma soprattutto sul primo e sul terzo problema. Le tipografie. Ecco i dati: i grandi giornali spendono il 35-40 per cento degli incassi provenienti dalle vendite in spese tipografiche. Noi spende-

vamo fino all'anno scorso, il 96 per cento. Questa tendenza — che già è invertita, da circa un anno — deve essere ora completamente rovesciata. Perché è in gioco la stessa sopravvivenza del giornale.

I costi della struttura. Mantenere una struttura finalizzata ai livelli di produzione della domenica (otto-ventocemila copie) per una produzione quotidiana fino a tre volte inferiore, è assolutamente antieconomico. Questo è uno dei motivi che impone la separazione delle tipografie dall'azienda «Unità».

La pubblicità. I grandi giornali nazionali coprono con la pubblicità il 44 per cento delle spese. Noi il 12 per cento. Questo dato è il risultato di errori di gestione, ma anche di discriminazioni politiche che devono essere rimosse. Un esempio: gli enti pubblici danno pubblicità a tutti, tranne che ai giornali di partito. In pratica — dato che l'unico vero giornale, tra quelli di partito, è l'«Unità» — escludono il nostro. Bisogna fare una campagna politica e giornalistica contro questo.

Infine Sarti ha affrontato la questione del consiglio di amministrazione. Da ora in poi — ha detto — deve diventare un organismo forte di direzione editoriale. Deve svolgere fino in fondo i suoi compiti e assumere tutti i poteri e le responsabilità che gli spettano. Rispondendo direttamente all'editore; e cioè al Partito, ai militanti, ai lettori, a quegli specialisti che sono i sottoscrittori.

Secondo giro di domande. Parleranno altri segretari di sezione: Loranzi, Villa, Turchi. Si discute ancora delle pagine locali dell'«Unità», e anche dei problemi che si pongono al partito, che in alcune città e in alcune regioni deve pensare subito a come costruire nuovi strumenti politici di intervento e di propaganda: la chiusura delle pagine locali del giornale produrrà immancabilmente degli effetti. Ci si sofferma in particolare sul problema di Torino e Napoli. E poi sulle questioni della diffusione militante, che è in calo. Ancora un dato: negli ultimi sei mesi l'«Unità» ha venduto in edicola tre milioni e mezzo in più di copie. Un ottimo risultato. In parte appannato dalla perdita secca della diffusione militante: meno un milione e mezzo di copie. E l'amministratore delegato Lepri, a porre questa questione. È un nodo che insiste sulla necessità di condurre in porto a tempi stretti il piano di risanamento del giornale. Che cammina su tre leve: riduzione dei costi di produzione e di apparato; reperimento di 50 miliardi per attenuare il debito pregresso e per finanziare le ristrutturazioni; rilancio del giornale, e dunque delle vendite. Proprio su questo punto conclude Macaluso. Chiedendo dunque al partito, e promettendo impegno della redazione del giornale. Che deve fare un grande sforzo per qualificarsi ulteriormente, per snellire la sua struttura, per garantire una capacità migliore di adesione del giornale ai grandi temi di questa società e di questa epoca.

Il programma di domani

Spazio dibattiti
19 — PCI UN PARTITO AL MASCHILE? Rema Bianchi, Gloria Buffo, Cesare De Piccoli, Piero Fassino, Neda Mammone. Presiede: Roberta Pinto
21 — LE BATTAGLIE E LE IDEE DI ENRICO BERLINGUER. AUSTERITÀ: UNA LEVA PER IL CAMBIAMENTO. Gianni De Michelis, Adalberto Mironci, Filippo Maria Pandolfi. Presiede: Adriana Laudani
Tenda Unità
21,30 — VIDEO E QUOTIDIANI: GUERRA O PACE? Sergio Borsi, Sandro Cardusi, Sergio Escobar, Giuseppe Vacca. Intervistati da Antonio Zolo

Velodromo
21 — Le stelle e i solisti del NEW YORK CITY BALLET presentano un repertorio basato sulle coreografie di Balanchine. Prezzo unico L. 7.000

Spazio Roma
18 — ANZIANI: COME COSTRUIRE L'AVVENIRE? Franco Cianci, Maria Pia Garavaglia, Adriana Locci, Carlo Luccherini, Trieste Quadraccia, Walter Toddi. Coordini: Antonella Iannoni

Caffè concerto
19-20 — PIANOFORTE CON VIOLINO SOLISTA pianista Michele Dall'Onghero, violino Antonello Lucifora
21 — ORCHESTRA
22,30 — RECITAL di Franca Valeri

Tenda delle donne
17,30 — STAGE INTENSIVO di Joseph Fontano
19,30 — GLI UOMINI DA SOLI. DI NOTTE. SONO PERICOLOSI? IL PERCHÉ DI UNA PETIZIONE POPOLARE. Serata autogestita dal Comitato Promotore della Legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale

Night «Al Sorpasso»
21,30 — Mario Schiano e i Primi, con Clara Murtas e Al Messia. Ospite Marvin Toriello

Libreria Rinascita
19,30 — Libri di base - Editori Riuniti. IL CONTROLLO DELLE NUOVE TECNOLOGIE. Carlo Batti, Mario Carnevale, Giacomo Cioffi, Antonio Ruberti

Cinema
Schermo viale
20,30 — «LA CADUTA DEGLI DEI» (1969) di Luchino Visconti 22,30 — «AMARCORD» (1973) di Federico Fellini
Schermo Sentiero
20,30 — «ANTOLOGIA DEL CINEMA ITALIANO (1928-1948). JAMES SELEZIONE WESTERN DI THOMAS INC» e REPLICAZIONE della Cineteca Griffith di Genova «DORNE VERSO L'IGNOTO» (1951-USA)

In 500.000 hanno bruciato tutte le previsioni

Già ora straripa e siamo solo ai primi giorni

Il primo bilancio della Festa - Incontro con gli organizzatori Cinquemila volontari ogni giorno fanno girare la «macchina»

ROMA — Cinquecentomila presenze. E questa la stima che gli organizzatori fanno per i primi quattro giorni di festa. Come dire un risultato strepitoso, perfino al di là delle previsioni più ottimistiche, che lascia intravedere un successo pieno su tutta la linea. Senza enfasi ma con legittima soddisfazione, i responsabili della cittadella dell'Unità all'EUR — Giovanni Berlinguer, Morelli, Campione, Bettini, Proletti, Leone — hanno tenuto ieri mattina un incontro con la stampa (sono 101 le testate accreditate, per un totale di 500 persone fra giornalisti, fotografi e tecnici) per fornire un primo, sommario bi-

lancio. E dunque i numeri, ricavati da quelle attività della festa che possono assumere valore di «indicatori» abbastanza eloquenti. Attraverso la distribuzione delle coccarde agli ingressi, rilevazioni sul traffico veicolare e stime sui servizi di collegamento urbano, appunto a mezzo milione ammonta il numero di quanti (magari anche più di una volta nei quattro giorni) hanno varcato le porte della festa. Dai venti ristoranti sono stati serviti fino a domenica sera settantamila pasti completi. Le medaglie ricordo contate, e distribuite nello stand «Roma in metallo» sono state venticinquemila. Le

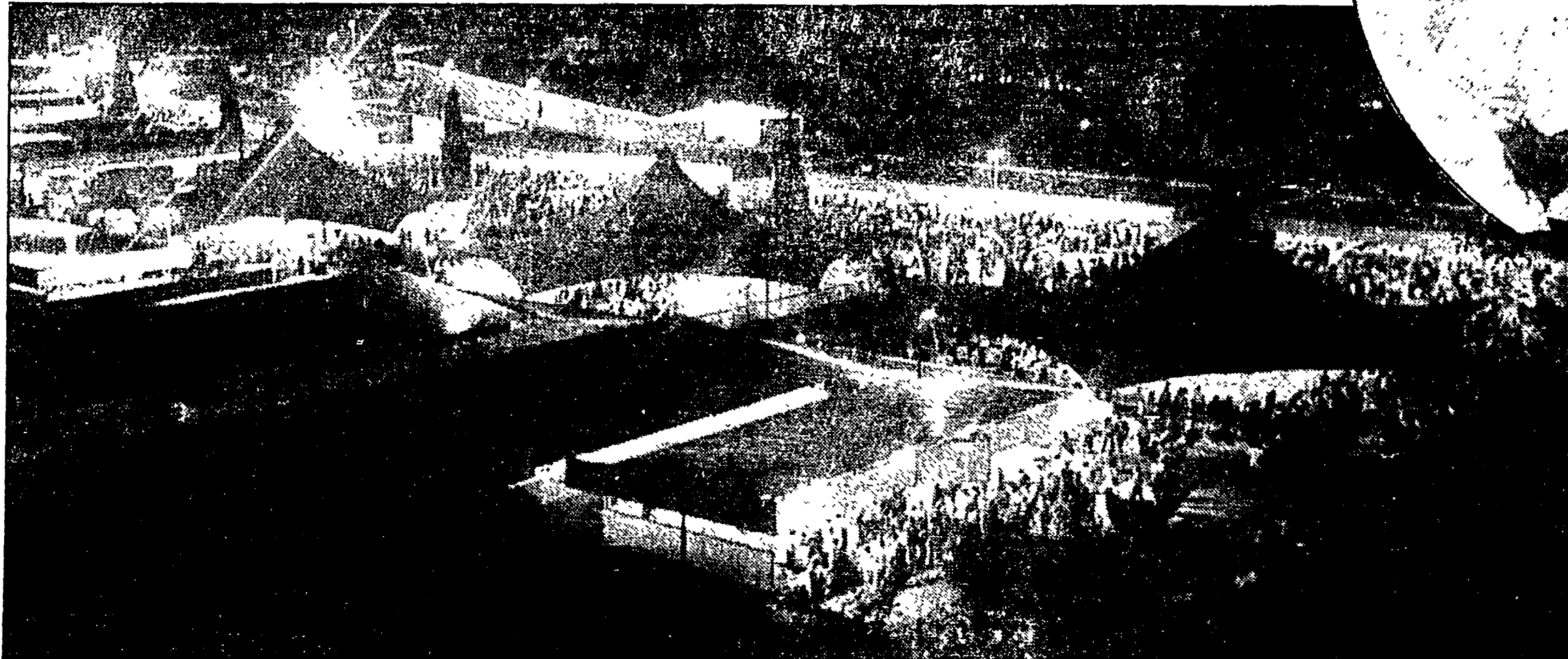


In basso una panoramica della Festa domenica notte, nel fondo, un particolare della folla che ogni giorno si riversa nei viali della cittadella

che fanno girare la «macchina».

Nello scambio di idee con i giornalisti, sollecitati ad esprimere giudizi e ad avanzare suggerimenti, gli organizzatori hanno anche concordato sulla necessità di precisare omilgare alcuni aspetti: l'organizzazione del parcheggio esteri e dei sistemi di collegamento nonché dei ristoranti, alcuni dei quali ancora domenica non hanno potuto far fronte alla enorme domanda di visitatori. Forse sarà anche necessario — ha ammesso Giovanni Berlinguer accogliendo un'osservazione critica — stringere al massimo i dibattiti, evitando le prolissità e coinvolgendo di più gli ascoltatori: ricordando cioè che la festa non è una saldaibattiti e pertanto impone alla discussione altre tecniche di svolgimento. Un giornalista ha riproposto il tema del «gigantismo». Secondo noi — ha osservato Morelli — «non c'è un troppo che storia e l'impostazione politica che abbiamo dato corrisponde pienamente alle aspettative». Del resto — ha aggiunto Berlinguer — se una manifestazione pur così grande non riesce talvolta a soddisfare la domanda dei visitatori, ciò conferma che non è «troppo». E invece una manifestazione che vuole rapportarsi adeguatamente ad una grande città democratica, colta, socievole, quale è Roma.

firmi depositate davanti a cancelliere e nota, agli apposti tavoli dove è in corso la raccolta per la richiesta di referendum sono state, sempre fino a domenica sera, circa ventiduemila. 1200 spettatori paganti sono andati a sentire il tenore Carreras, mentre 9642 biglietti sono stati distribuiti per il concerto domenicale di De André all'Arena; non meno di 15 mila persone hanno poi partecipato alla serata della canzone politica italiana. Altro dato di grande valore è quello relativo alla libreria «Rinascita»: sempre nei primi quattro giorni sono stati venduti libri per un importo di 110 milioni di lire (cioè che rende ancor più gravi le responsabilità di chi in città lascia chiudere le librerie). Bene la partecipazione ai dibattiti politici, alle iniziative culturali e ai momenti di intrattenimento vario. Nel complesso — hanno riassunto i responsabili — si può valutare che le attività della festa si collocano di un 25% al di sopra del pur felicissimo andamento dello scorso anno a Reggio Emilia, mentre più di cinquemila sono ogni giorno i volontari



Domande dei giovani e sui giovani sotto la grande tenda dei dibattiti

Il ministro, il poeta, il politico davvero con la coscienza a posto?

ROMA — «I giovani interrogano». La frase occupa tutta la prima pagina di «Immaginaria», il quotidiano della Festa. Se ne sono redattori del giornale, tutti giovani giovanissimi, hanno preferito correggere il titolo, cancellare con un segno nero e sostituirlo con un altro: «Urtano». E sono andati a urlare sotto la grande tenda dove era convocato l'incontro con un ministro, un poeta, un sindacalista, due dirigenti politici, un giornalista.

Da fuori, per la verità, le grida si udivano poco. Vediamo se è andata meglio davanti al microfono. Parla a nome di tutti Marco Fumagalli, segretario dei giovani comunisti. Due domande: voi, di fronte ai giovani, avete la coscienza a posto? E dite, avrete dei problemi ad affrontare mille pacifisti?

Il poeta è Edoardo Sanguineti. Risponde: Per me i giovani non esistono, non sono una classe, il vero esame da fare è sulle classi. La pace, certo. Soprattutto quelli che vivranno domani saranno le vittime, e quindi è giusto siano loro oggi a mettere in allarme la società. Il giornalista è Franco Ottolenghi, vicedirettore di «Rinascita». Dice: quello dei giovani è un problema pressoché sconosciuto, nonostante la mole di carta prodotta. Sono indecifrabili. Ma è certo che sui giovani si riversano i problemi acutissimi di questa società in panne. Giovani diversi dal passato: ad esempio oggi non chiedono più «perché?», chiedono «perché no?».

Un ministro è Luigi Covatta, del Psi. Per lui non è l'attenzione che manca ma le risposte. O meglio, le risposte ci sono anche quelle, ma troppe e tutte inefficaci. I pacifisti fanno bene a muoversi: ma perché vi muovete solo contro la minacciata guerra nucleare e non anche contro le guerre convenzionali in atto?

Tocca a Giuseppe Zamberletti, ministro democristiano della protezione civile. Conferma: no, non esistono i giovani, però sono la personificazione del futuro. Il mondo cambia, Nord e Sud si allontanano, il domani si profila peggiore di ieri, il futuro è nero. Non c'è dunque una questione giovanile, ma una questione del futuro. Gavino Angius, comunista, è l'altro politico. E un politico — dice — non deve mai sentire la coscienza a posto di fronte a un problema come questo. D'accordo, deve valere il criterio di classe, ma gli strumenti dell'indagine e anche della trasformazione si sono rivelati inadeguati: le istituzioni, i partiti, in qualche misura anche il PCI. Ma è chiaro che è in gioco la democrazia qui? Il sindacalista è Giacinto Miletto. Tra sindacato e giovani il dialogo si è dimostrato difficilissimo. La CGIL tentò di organizzare i disoccupati, ma alla fine si trovò appena con 17 mila iscritti... ma invece i giovani esistono, hanno caratteri, storie, culture, ambizioni differenti. E necessario saperli guardare. La parola passa a quelli di «Immaginaria». Le domande le hanno concordate nei loro stand, accanto allo spazio futuro, dove inventano ogni giorno il giornale discutendo anche con i ragazzi che passano la davanti (c'è una macchina da scrivere a disposizione di tutti). Dica Angius, perché le feste sono piene di giovani e le sezioni sono vuote? Forse perché — è la risposta — nelle feste non si separa il fare politica dalla quotidianità della vita. Innovare, cambiare metodi di lavoro, abbandonare i riti. Questo c'è da fare. E dica Covatta, perché il Psi è favorevole ai missili, mentre quasi dovunque in Europa socialista e socialdemocratici sono contro? Risposta: Le posizioni divergono, andateci piano. Chi sta al



Migliaia e migliaia di giovani fra i visitatori

governo è per il sì, chi è all'opposizione per il no. Tipico l'esempio dei socialdemocratici tedeschi. E risponde Zamberletti, chi comanda in Italia: la mafia, la P2 o l'esecutivo? La garanzia — dice il ministro — viene dalla tenuta delle istituzioni democratiche. Il rapporto fra queste e i giovani deve essere più saldo. Li ho vi-

sti bene questi ragazzi accorrete dopo il terremoto, lavorare. Dovete avere fiducia. Una ragazza: ma quale fiducia... noi interroghiamo ma c'è come un muro di gomma, indifferenza, clientelismo. E anche qui ci dite che non esistiamo... Qualche altra domanda, qualche altra risposta. Ma il cuore del problema sembra restare lontano. Poi ancora Fumagalli: i giovani esistono, c'è

una tensione comune, un comune bisogno di sicurezza, di pace, di nuovi rapporti umani. E piuttosto che non hanno peso, non decidono. Diversi sì, ma uguali nel non avere potere. E spesso subiscono la politica come trucco, come ambiguità ed inganno. E questa una condizione comune. Proviamo a partire da qui per tentare di cambiare. Eugenio Manca



Sapori antichi e lontani nei venti ristoranti collegati a un computer

ROMA — Settantamila coperti (piatto più, piatto meno) nelle due giornate di sabato e domenica. È stato come affamare Frasinone o Lodi. E la macchina gastronomica della Festa, che aveva accusato un certo imbarazzo la prima giornata, quando i clienti erano stati solo ottomila, ha girato a «fornelli» spiegati. «Certo, il battesimo è stato di fuoco — dice Michele Meta, della segreteria della Festa — ma le contromisure prese ci permettono ora di lavorare al meglio. Di previsioni ne avevamo fatte tante, ma la sorpresa, in questi casi, è sempre dietro l'angolo. Ed è stata — commenta Meta — una sorpresa entusiasmante. Si pensava che il grosso dei «clienti» avrebbe dato l'assalto ai 20 ristoranti e alle decine di punti-ristoro nel-

le ore notturne. Invece abbiamo scoperto che anche all'ora di pranzo ci sono migliaia di visitatori. Quindi dai due ristoranti, che dovevano funzionare a mezzogiorno, siamo passati ai sei di sabato e ai dieci di domenica. I problemi iniziali sono stati superati, anche l'antipatia per il «cervellone» del magazzino-vivari. I compagni hanno ormai fatto amicizia con il computer della Sveda e degli ottanta punti gastronomici (ristoranti, birrerie, paninoteche, ristori ed enoteche) arrivano ordini precisi ed il «cervellone» può pescare tranquillo nel mare dei rifornimenti (una gamma di oltre 800 prodotti). Che cosa si può mangiare? Ci sono piatti per tutti i palati e per tutte le borse. Uno spazio

consistente è occupato dalla cucina romana. I piatti proposti sono antichi saporiti di un passato gastronomico che in larga parte è stato sacrificato sull'altare delle moderne esigenze alimentari. La cucina povera, quei piatti popolari nati intorno al vecchio Mattatoio di Testaccio, quando le popolane andavano all'ammazzatorta per acquistare la trippa, la pasta e la coda da fare alla vaccinara. Una presenza maremmana, nessuna egemonia campanilistica. I cuochi sono tutti romani, ma in diversi ristoranti le pietanze hanno l'accento toscano, emiliano o abruzzese. Roma è a due passi dal mare e non poteva certo mancare il pesce. Al «Sapore di mare», gestito dai compagni della zona Fiumicino-Maccarese, è allo «Squalo della Federazione dei

I ristoranti della Festa spesso hanno dovuto arrendersi con l'attutto esaurito. Notevole il successo del ristorante cinese

Castelli, vongole, cozze, calamari e mazzancolle vanno a ruba. Anche perché la cena marinara è abbondante (con 12-13 mila lire ci si toglie lo stacco). Negli altri ristoranti per un menù composto da un primo, un secondo, contorno e vino bastano anche diecimila lire. Un po' più caro il ristorante cinese. Ma le 15 mila lire valgono la cena composta di sei pietanze «cinesi» cucinate dai quattro giovanissimi cuochi giunti espressamente dalla Repubblica popolare. E non si può non ricordare pure il ristorante ungherese dove il goulash viene servito con contorno di musiche tzigane. Dopo alcune edizioni dalle quali era rimasta assente, torna anche l'Unione Sovietica con la cucina moscovita. Ci sono i polacchi, mentre nel ristorante in collina i cuochi della Repubblica democratica tedesca garantiscono ottima cucina. E c'è anche il ristorante siciliano. I cubani invece offrono la possibilità di gustare le aragoste e i gamberetti del mare dei Caraibi.

Se si mangia, bisogna anche bere. Nessuna preoccupazione. In ogni ristorante sono disponibili due tipi di vino legati al menù; mentre per gli intenditori ci sono pronte le bottiglie di tre enoteche. In quella nazionale, con una mappa organica di cento tipi di vino, si può fare un vero e proprio itinerario enologico lungo tutta la penisola. In quella regionale si possono scoprire i pregiati, ma spesso sconosciuti o addirittura sconosciuti vini tipici del Lazio. Se poi si ha voglia di una bevuta campagnola c'è la «Frecca» sulla collina. Per gli apprendisti enologi anche la possibilità di seguire un corso accelerato. Ma torniamo alla macchina gastronomica. «Sono tremila i compagni impegnati in questo settore — dice Michele Meta — e dopo la «sbornia» iniziale si sono ripresi con impegno e slancio. Ora lavorano con una tranquillità, con una sicurezza da fare invidia ai più sperimentati chef. Quando sarà finita la Festa avranno stabilito un nuovo record: pensiamo di toccare (o addirittura di sfondare) il tetto dei 400 mila coperti. È la montagna di piatti non sarà più una metafora.

Ronaldino Pergolini

In diecimila al Velodromo per dire bentornato al «nuovo» De André

ROMA — In diecimila, l'altra sera, gli hanno detto: bentornato. Fabrizio De André mancava dalle scene romane da due anni e per il suo ritorno ha scelto la platea del Festival dell'Unità. De André ha aperto il concerto al Velodromo con «Credua do ma», ed è stato come presentare il biglietto da visita della sua nuova stagione di musicista. Non è solo cambiato il vocabolario con il quale compone i testi (il dialetto ligure) ma anche quello musicale dove le note genovesi finiscono per mescolarsi e dissolversi in quelle di origine araba. Ma si sa che dei 20 mila vocaboli sui quali si basa il «genovese» oltre mille sono arabi. Un De André profondamente nuovo, ma che non ha negato al pubblico entusiasta anche ampi spezzoni del suo vecchio repertorio. «Quello che non ho», «Franziska», «Amico fragile» e poi, completamente rinnovati negli arrangiamenti, i suoi pezzi storici: «Marinella», «Bocca di rosa», «Via del Campo» e il «Pescatore». È stato un continuo crescendo e De André non si è smarrito. Nemmeno nei «bis». Ne ha concessi tre.

Un libro con 40 anni di storia e immagini di migliaia di festival

ROMA — Domenica sera presso lo stand della libreria «Rinascita» è stato presentato il volume «La Festa - 40 anni con l'Unità degli Editori Riuniti». Le due coautrici del volume, Eva Paola Amendola e Marcella Ferrara, attraverso un ricco patrimonio fotografico hanno girato un «film» sulla nascita e lo sviluppo delle feste dell'Unità. Il volume contiene una stimolante introduzione di Edoardo Sanguineti, una presentazione di Enrico Berlinguer ed una nota di Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste. E l'occhio che in questi giorni guarda meravigliato e commovente la grandeur di questa Festa certo si commuoverà nel rivedere le immagini del primo Festival del '45 di Marino Comense. Quando le tensostrutture dovevano essere ancora inventate e gli stand erano costruiti con canne e cartone. Una delle autrici, Eva Paola Amendola, ha sottolineato che la ricostruzione di questo squarcio di storia è stata resa possibile grazie al contributo e alla passione di tanti compagni che hanno aperto i loro piccoli e preziosissimi archivi.

Allo stand dell'ARCI tanto jazz giochi e un «canestro» di cibi naturali

ROMA — Musica, giochi, fotografie e prodotti per una cucina naturale: questo il variegato menù che offre l'ARCI all'interno della Festa. Tutti i giorni dalle 23,30 alle 0,30 è di scena la cooperativa teatrale «Il danno e la beffa» con lo spettacolo «Call me babe, call me». Dalle 21,30 alle 24 serate di jazz organici del Billy Holiday jazz club. Se invece alla Festa volete giocare, l'Unione giochi dell'ARCI e il circolo San Lorenzo vi prestano 200 scatole di giochi e diversi maestri di Master Mind, Risiko, Otello e Scarabeo. Per gli appassionati degli scacchi oltre a tornei e partite in simultanea dal 9 al 16 su una scacchiera gigante saranno ricostruite e commentate le partite della finalissima mondiale in corso tra Kasparov e Karpov. Se qualcuno ha dichiarato guerra alla cucina tradizionale c'è a disposizione uno spazio della cooperativa «Il Canestro» dove si possono acquistare prodotti fisiologici genuini ed integrali. Infine è possibile fare un viaggio sensoriale nel mondo dell'eroe attraverso la mostra «Immagini sull'amore».

Pensioni sociali, via all'autodichiarazione

Quando vanno denunciati BOT e CCT

I titoli entrano nel «reddito annuo» se gli interessi superano i due milioni di lire. I moduli in distribuzione con gli assegni vanno riconsegnati entro il 4 ottobre

ROMA — Assieme alle pensioni sociali relative al bimestre settembre-ottobre, l'INPS distribuisce anche i moduli per l'autodichiarazione dei redditi. Le pensioni sociali infatti vengono assegnate a quei cittadini che siano nullatenenti e abbiano eventualmente un coniuge percettore di un reddito annuo inferiore ai 7 milioni e 899 mila lire. La pensione sociale viene erogata anche a chi goda di un suo reddito, ma in questo caso l'assegno corrisposto è una «integrazione», ed è pari alla differenza tra la pensione e il reddito percepito.

Pensionati sociali avranno tempo fino al 4 ottobre per riconsegnare i moduli debitamente compilati: trascorso quel termine la mancata presentazione del modulo determinerà la sospensione dell'assegno. Se poi tra loro c'è anche qualche possessore di BOT o CCT, allora le cose si complicano. Il recente decreto del Tesoro ha infatti nuovamente tirato in ballo la dichiarazione dei buoni del tesoro e dei certificati di credito, seppure con qualche agguastamento. Com'è noto, il vecchio decreto che regolava questa

materia non è stato convertito in legge dal Parlamento ed è quindi decaduto. Ora il governo ne ha varato un altro che modifica parzialmente la normativa e fissa un tetto di due milioni di interessi annui, al di sopra del quale il pensionato sociale deve dichiarare il possesso dei titoli di credito. È stata dunque parzialmente accolta l'obiezione avanzata da più parti sul primo decreto e si è esonerata una fascia di «cittadini poveri» dalla dichiarazione dei BOT. Ma resta valida la critica di fondo. Se l'autodichiarazione dei pensionati sociali — per il numero degli interessati — costituisce il fatto più significativo, va però sottolineato che l'obbligo di dichiarare i BOT e i CCT al di sopra dei due milioni di interessi annui, riguarda anche molti altri soggetti sociali. Prima di tutto i sordomuti, i ciechi civili e gli invalidi civili titolari di pensioni riassegnate dal ministero degli Interni. E inoltre tutti i percettori di deduzioni, detrazioni, agevolazioni, assegni, indennità e prestazioni socio-sanitarie collegati al reddito.

In sostanza, anche per il pagamento dei tickets sulle medicine e sulle analisi di la-

boratorio coloro che usufruiscono delle esenzioni legate al reddito, dovranno dichiarare eventuali redditi finanziari da titoli di credito superiori ai 2 milioni l'anno. Chi sono costoro? Chi ha diritto a tali prestazioni? Sono coloro che guadagnano meno di 4 milioni e mezzo di lire l'anno (cifra che sale a 6 milioni e mezzo per i pensionati ultraseventenni).

E per i contravventori? Per coloro che non rispettano la norma? Il nuovo decreto è molto severo: rischierano di dover restituire quanto percepito, pagare per le prestazioni ricevute e infine pagare una multa pari a cinque volte l'ammontare della cifra incassata indebitamente.

Va ricordato che il compito di accertare il potenziale impositivo dei soggetti fiscalmente privilegiati è prerogativa assoluta e legittima del governo, tramite il ministero delle Finanze. Ma appare incredibile che mentre si consente alle banche e alle grandi imprese di conservare una scandalosa esenzione fiscale sui titoli di credito, questi entrino in gioco solo quando si tratta di verificare il diritto dei ceti più deboli ed emarginati (co-

me appunto i titolari di pensioni sociali) ad usufruirne di una determinata prestazione sociale o assistenziale.

E veniamo alle altre voci del decreto che peraltro conferma sostanzialmente le norme del precedente provvedimento (quello decaduto). Tra le novità, c'è l'obbligo per le unità sanitarie locali di comunicare alle rispettive Regioni, entro il prossimo 25 settembre, l'ammontare complessivo della spesa corrente impegnata, per la gestione di competenza, relativa al 1983. Questo allo scopo di determinare il potenziale massimo di spesa per il 1984 (che sarà pari a quella del 1983 più il 10 per cento, che rappresenta il tasso d'inflazione programmato e sempre più lontano da quello reale) e di accertare il potenziale impositivo dei soggetti fiscalmente privilegiati.

Il decreto ha anche confermato la sospensione degli aumenti dei prezzi dei medicinali fino all'approvazione del nuovo metodo per la loro determinazione, e ha infine fissato al 5,50 del reddito dichiarato il contributo annuo per l'assistenza malattia, nel 1984, a carico dei cittadini italiani e stranieri non assicurati presso il servizio sanitario nazionale.

Casmez, il PSI prende le distanze dalla DC

Limitare i poteri del commissario - Non ricreare la Cassa

ROMA — Dopo che il governo ha combinato quello scandaloso pasticcio sulla Cassa per il Mezzogiorno, la direzione del PSI ha reso nota la sua posizione ufficiale sull'argomento. Si tratta di una presa di distanza dalla linea elaborata dal pentapartito. In modo un po' contorto il PSI sembra, infatti, volersi scollare di dosso l'arragante impostazione democristiana e proporre alcune misure che non piaceranno a De Mita. Eccole: «Non concentrare in un unico ente le funzioni di programmazione, finanziamento, progettazione e attuazione; sostenere e promuovere la capacità progettuale delle Regioni e degli Enti locali in modo da favorire il progressivo superamento della Casmez, valorizzare nel nuovo sistema gli spazi di proposta e di capacità d'intervento dell'imprenditoria pubblica e privata; garantire l'esigenza di un nuovo flusso di azioni straordinarie a durata non-venale da organizzare attraverso piani triennali e con una dotazione finanziaria annuale di diecimila miliardi».

I socialisti ritengono, infine, urgente un provvedimento che definisca i poteri del commissario liquidatore e di capacità d'intervento della continuità delle attività avviate a partire dal 31 luglio. Anche quest'ultima richiesta urta con la linea della DC che vuol garantire mano libera al commissario liquidatore, quel Perotti che è stato anche presidente della Casmez.

La riunione della Direzione socialista che ha affrontato uno dei nodi caldi della polemica interna al governo è stata presieduta dal vicesegretario Claudio Martelli.

Caccia al dollaro, nuovo record: quasi 1800 lire

Ribassi nelle borse valori italiane

Dollaro imboscato in attesa di rialzi sui tassi d'interesse - Dichiarazioni di Beregovoy sulle valute europee - Attesa per i dati sulla bilancia dei pagamenti dell'Italia

ROMA — Chiuso il mercato degli Stati Uniti per la Giornata del Lavoro la trattazione del dollaro si è ristretta all'Asia ed all'Europa, trovando però concordi le banche di queste due aree nel limitare al massimo la vendita di valuta. La speculazione al rialzo sul dollaro è tipica del clima di incertezza che regna sulla politica monetaria degli Stati Uniti ma attualmente tutto concorre a far ritenere possibile il rialzo dei tassi d'interesse e, quindi, un dollaro al cambio ancora più alto. Ieri sono state sfiorate le 1800 lire, nei confronti della lira si è avuto un nuovo record — 1797 lire per dollaro — contro le 1793 del 13 agosto — benché marco e yen abbiano mostrato una maggiore resistenza.

Il cambio di 2,90 marchi per dollaro è rimasto al di sotto del record di agosto; anche i 242 yen per dollaro mostrano una maggiore resistenza della lira all'ascesa del dollaro.

Una dichiarazione a proposito della forza del franco francese ha un po' sorpreso

Ieri è stato il ministro dell'Industria, Pierre Beregovoy, ad annunciare un attivo di due miliardi di franchi nella bilancia dei pagamenti della Francia per il mese di luglio. Il franco è più forte, dice Beregovoy, non soltanto per la debolezza del marco verso il dollaro ma anche per virtù propria. Ed aggiunge che è la politica più rigorosa del nuovo governo di Parigi a trovare apprezzamento negli ambienti valutari.

C'è attesa, ora, per conoscere l'andamento della bilancia dei pagamenti italiana in agosto. Se il deterioramento non risulterà bloccato l'attenzione si sposterà sulla manovra di bilancio quale ultima risorsa per preservare la lira da una svalutazione selvaggia. L'annuncio di ieri — bilancio a legislazione invariata entro il 15; legge finanziaria soltanto il 30 settembre — è di cattivo augurio perché mostra ancora il

prevalere della manovra dilatoria sulle decisioni di risanamento.

Se i tassi riprendono a salire, inoltre, andranno ad incidere direttamente sul costo del debito pubblico, aumentando il disavanzo del bilancio statale in modo automatico.

Le borse valori italiane hanno registrato una prevalenza di ribassi che hanno colpito in particolare alcuni grossi gruppi industriali: FIAT, Montedison, Pirelli tutti con ribassi attorno al 2%. Il ribasso può essere incidentale ma non promette bene per le ricapitalizzazioni necessarie a questi gruppi. La volontà di favorire sempre i ristretti gruppi di controllo, evidente nell'aumento di capitale della FIAT e nelle recenti decisioni del capitale Gemica (che controlla Montedison) hanno rinnovato la penosa impressione di una politica da club privato che blocca il funzionamento della borsa come canale di afflusso del capitale dal grande pubblico all'industria.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	3/9	31/8
Dollaro USA	1797,25	1799,15
Marco tedesco	618,645	619,47
Franc francese	201,545	201,775
Florino olandese	548,475	548,595
Franc belga	30,691	30,689
Sterlina inglese	2343,70	2341,78
Sterlina irlandese	1909,575	1911,45
Corona danese	169,54	169,98
ECU	1384,40	1385,05
Dollaro canadese	1385,35	1376,40
Yen giapponese	7,407	7,379
Franc svizzero	745,46	742,045
Scellino austriaco	87,983	88,004
Corona norvegese	215,735	215,815
Corona svedese	214,815	215,04
Marco finlandese	294,985	295,02
Escudo portoghese	11,825	11,825
Peseta spagnola	10,858	10,845

Pensioni, pioggia di critiche per De Michelis

ROMA — Il sindacato dei pensionati CGIL ha indetto per il 19 una manifestazione nazionale a Roma, nel corso della quale saranno consegnate in Parlamento le firme della petizione lanciata più di un mese fa per la riforma del sistema pensionistico. Sono state raccolte già più di un milione e mezzo di firme. Lo SPI-CGIL non è il solo sindacato a nutrire dubbi sull'operato del governo in tema di previdenza. Ieri Franco Bentivoglio (CISL) ha detto che nell'incontro previsto domani al ministero del Lavoro conterà a De Michelis parecchi orientamenti: prima di tutto il «doppio regime», previsto nel disegno di legge, per i lavoratori del pubblico impiego; poi l'elevazione dell'età pensionabile e il ridicolo «tetto» di 24 milioni di lire l'anno; infine l'aumento dei minimi d'età per le pensioni e la indicizzazione triennale. Intanto Papadia (Funzione pubblica

Cgil) criticando la disparità fra «pubblici» e «privati» pronuncia una questione di legittimità costituzionale.

Più in generale, Bentivoglio ha criticato il fatto che il governo non ha preso in considerazione le richieste dei sindacati, il processo di unificazione (infiacchito da troppe scappatoie) e il mettere a carico dei lavoratori dipendenti il peso dell'assistenza. Intanto anche il presidente della commissione parlamentare per la riforma delle pensioni, il dc Nino Cristofori, chiede modifiche al disegno di legge. Cristofori invita De Michelis a farlo entro il 19 settembre, data d'inizio dei lavori della commissione da lui presieduta. Infine anche i dirigenti d'azienda — hanno preso posizione sia la FNDAI che la CIDA — criticano De Michelis, sia in tema di pluralismo che per l'assurdo tetto a 24 milioni.

Il socialista ritengono, infine, urgente un provvedimento che definisca i poteri del commissario liquidatore e di capacità d'intervento della continuità delle attività avviate a partire dal 31 luglio. Anche quest'ultima richiesta urta con la linea della DC che vuol garantire mano libera al commissario liquidatore, quel Perotti che è stato anche presidente della Casmez.

La riunione della Direzione socialista che ha affrontato uno dei nodi caldi della polemica interna al governo è stata presieduta dal vicesegretario Claudio Martelli.

ROMA — Ripresa piena dell'attività sindacale a tutti i livelli. Già ieri si sono riunite le segreterie della CGIL e della CISL, entrambe aggiornate a stamane. E per oggi è convocata anche la segreteria della UIL. Al centro delle discussioni, ovviamente, i temi del rilancio dell'azione contrattuale e politica del sindacato, dalla vertenza col governo sull'equità fiscale al negoziato tra le parti sociali sulla riforma del salario e della contrattazione. Su queste questioni negli ultimi tempi si sono registrate pri-

Oggi CGIL, CISL, UIL sulle scelte sindacali

me significative convergenze tra le tre confederazioni, ma forti restano le tensioni trascinate dalla rottura del 14 febbraio. Ora si tratta di verificare se e come ciascuna confederazione intenda cambiare strada. E anche sanare i guasti provocati con quell'atto di parte. La segreteria della CGIL, che ieri ha cominciato la discussione in un clima definito sereno, insiste sull'esigenza di avviare una vasta consultazione tra i lavoratori sulla propria proposta di riforma sia del fisco sia del salario. Sulla scelta politica di fondo si concentrano i lavori della segreteria

CISL che probabilmente si concluderà con la convocazione dell'esecutivo.

Un nuovo elemento polemico è dato dalla scadenza contrattuale dei lavoratori dello Stato, del parastato e degli enti locali che sono circa un milione. Vincenzo Papadia, segretario della Funzione pubblica CGIL, ha lamentato che «purtoppo, da parte della CISL, esiste una sorta di veto politico sulla discussione della piattaforma anche se l'unitarietà formale non è mai stata messa in discussione».

Cauti «sì» dei commercianti a Craxi ma dal governo si pretende coerenza

Le risposte all'appello per i prezzi dalla Confesercenti, dalla FAID e dalla Confcommercio - La categoria chiede interventi sugli affitti, le tariffe, il costo del denaro e la struttura del settore

Brevi

Piloti: ripresa la trattativa contrattuale

ROMA — La prima trattativa dopo la pausa estiva è stata quella per i 2.200 piloti dell'aviazione civile, il cui contratto è scaduto il 30 settembre dello scorso anno, come tutti gli altri del settore (solo il personale terra ha già raggiunto il contratto). Il negoziato è ancora ai preliminari.

«Ci vuole tempo» per l'Electrolux-Zanussi

STOCOLMA — «Non ci sono novità: quanto si è in tanti a discutere a decidere ci vuole tempo. Quanto tempo? «Un paio di settimane». Queste le laconiche dichiarazioni di Han Werthen, presidente dell'Electrolux sulla riunione evitata con le banche estere creditrici della Zanussi a Londra.

Electronica: due nuovi interventi «Rel»

ROMA — Due nuovi interventi della Finanziaria pubblica per il risanamento del settore elettronico (REL), il primo per la costituzione della «Parita Elettronica», il secondo per la partecipazione al capitale della «Musicalastro».

BNL sulla ripresa autunnale

ROMA — L'accelerazione attesa con l'inizio d'autunno sarà favorita soprattutto dal maggior sostegno dei consumi privati. Lo rileva l'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro nella sua nota mensile sull'economia. Spetterà comunque all'azione di politica economica del governo controllare che l'apporto dei maggiori consumi non incida sul vincolo estero e sul tasso d'inflazione.

ROMA — Grazie, ma... Si può riassumere così le reazioni degli ambienti commerciali all'appello con il quale il presidente del Consiglio Craxi ha richiamato il settore alla battaglia contro l'inflazione. I commercianti insomma ringraziano il governo per aver riconosciuto il contributo della categoria, ma chiedono una serie di interventi del potere pubblico per poter garantire i consumatori dai rincari. Cominciamo da Marco Bianchi, segretario generale aggiunto della Confesercenti, che assicurando la «disponibilità» della sua organizzazione chiede l'impegno del governo «in tema di fitti, tariffe, costo del denaro e riforma organica del settore». Bianchi chiede anche che siano affrettati i tempi per la formazione di un osservatorio pubblico che garantisca tut-

ti. Bianchi sottolinea acutamente che la eccezionale attenzione dedicata ai prezzi e al comparto commerciale in queste settimane non sia, come spesso è accaduto in passato, dimenticata quando l'argomento uscirà dalle prime pagine dei giornali. Anche i tei prefissati, però la categoria auspica che il governo affronti quanto prima la riforma delle strutture commerciali.

Buon ultimo, il presidente della Confcommercio, Orlando, registra «con moderata soddisfazione» il messaggio di Craxi. Orlando chiede

che i problemi del commercio siano affrontati «con urgenza» e insinua: l'obiettivo del 10% sarà raggiunto «solo se l'appello del presidente del consiglio verrà accolto pienamente da tutte le componenti pubbliche e private del processo economico e non con ulteriori e sterili scarichi di responsabilità».

Non sembra, però, che all'appello di Craxi seguano fatti o significativi contenuti per la battaglia contro il caro vita. Anzi, l'unica voce della maggioranza registrata ieri non lascia ben sperare. Il responsabile della commissione Industria del Senato, il dc Franco Rebecchini, considera come «urgente» semplicemente il finanziamento della «operazione Chiocciola» da parte del Parlamento. Un'operazione — come i nostri lettori sanno — criticata quasi da tutti.

N. L.

Le banche espongano i prezzi dei servizi

Il ministro del Tesoro ha il potere di convocare il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) per decidere che in tutte le sedi operative degli istituti di credito si debba affiggere il tariffario relativo ai costi delle commissioni bancarie, degli oneri accessori e servizi vari (compresi quelli connessi ai depositi e all'amministrazione del BOT). Tuttavia ha preferito mandare una lettera all'Associazione bancaria che esaminerà la questione il 12 settembre. L'ABI si limiterà a fare proposte perché ogni banca possa conoscere i costi dei propri servizi giacché gran parte di esse lo ignorano per l'arretratezza degli strumenti operativi e di gestione.

L'altezza dei costi delle tariffe dei servizi bancari deve, senza dubbio, essere oggetto dell'intervento del ministro del Tesoro, in virtù della funzione pubblica che svolge l'azienda di credito esistendo peraltro una situazione di oligopolio nel settore. Ma il fatto che

il ministro del Tesoro si sia limitato a mandare una lettera sottende la tesi che per lui le tariffe sono un affare privato fra banca e cliente. Invece non si tratta della vendita e del prezzo di una qualsiasi merce o servizio, ma di un servizio svolto in condizioni tali da non consentire al cliente di contrattare.

Ora non c'è dubbio che questi prezzi sono connessi al grado di efficienza di produttività della singola banca. L'obbligo di dare pubblicità immediata alle tariffe porterebbe subito ad offrire al pubblico l'immagine del grado di efficienza della banca permettendo al cittadino di scegliere l'azienda di credito cui rivolgersi. Ed è questo quello che conta dato che esso, oggi, per lo più, non è in grado di scegliere e si affida alla banca come il paziente al medico abituale. Si parla tanto di competitività. Ebbene sia, allora, innanzitutto, la competizione tra gli istituti di credito a spingere alla razionalizzazione, alla riorganizza-

zione, all'uso delle nuove tecnologie, alla riduzione dei costi.

Le entrate che il sistema bancario si assicura facendo i prezzi dei servizi sono tuttavia ovviamente una parte del suo reddito. Nessuno pensa o può essere indotto a pensare che soltanto da questi servizi derivi il margine di intermediazione (profitto lordo) che ha, come noto, diverse origini e tra queste innanzitutto gli alti tassi di interesse attivi e l'altezza della forbice tra questi e quelli passivi. Ma anche la riduzione della forbice — che sovente per la sprovvedutezza e l'incapacità contrattuale del cliente è di una grandezza sconcertante — dipende in parte dalla diminuzione dei costi caricati al bilancio delle banche che in Italia sono troppo elevati. Anche di questo deve preoccuparsi l'autorità monetaria per la difesa del risparmio e del risparmiatore e non solo del costo dei servizi collaterali. La banca deve calcolarsi per mettersi nelle condizioni di indivi-

duare il prezzo da proporre al cliente. Ma a nostro parere non è giusto aspettarsi grandi cose, come sembra fare l'ABI, dalla individuazione di una metodologia di calcolo uniforme per tutte le aziende di credito anche perché si applicherà a strutture operative fortemente differenziate l'una dall'altra. Sarebbe oggi più utile e necessario per il cittadino e per la efficienza stessa del sistema bancario non annebbiare le differenze che esistono sul piano organizzativo fra gli istituti di credito e che hanno riflessi sul piano della competitività determinando subito trasparenza e pubblicità delle tariffe, inducendo per questa via la banca a riequilibrare le condizioni contrattuali in favore della clientela e del pari sollecitandola ad accrescere la propria efficienza. Questo deve essere l'impegno immediato della autorità monetaria anche con interventi sul sistema di cui ha competenza.

Giuseppe D'Alema

REGIONE LIGURIA

LAVORO E SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE

La REGIONE LIGURIA, in collaborazione con l'ENFAP-c.o.l. con il contributo del Fondo Sociale Europeo, organizza i seguenti corsi di formazione finalizzati a specifiche occasioni di impiego:

1 CORSO DI GESTIONE AZIENDALE con specializzazione in Amministrazione e Finanza per DIPLOMATI

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 18 giovani diplomati residenti nelle province di GENOVA, SAVONA e IMPERIA.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

- posseggono il diploma di Scuola Media Superiore di 5 anni;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- sono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

1 CORSO DI GESTIONE AZIENDALE INFORMATIZZATA DELL'AZIENDA per LAUREATI

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 18 giovani laureati residenti nella Regione Liguria.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

- in possesso di diploma di laurea in Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche Naturali, Scienze Agrarie, Chimica Industriale, Architettura, Economia e Commercio, Scienze Politiche, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- sono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

1 CORSO DI GESTIONE AZIENDALE con specializzazione in Produzione per DIPLOMATI (sede del corso (Savona))

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 18 giovani diplomati residenti nelle province di GENOVA, SAVONA e IMPERIA.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

- posseggono il diploma di Geometra o di Perito industriale;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- sono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

1 CORSO DI GESTIONE AZIENDALE con specializzazione in Informatica per DIPLOMATI

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 20 giovani diplomati residenti nella Regione Liguria.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

- in possesso di diploma di Istituto Tecnico, Industriale Commerciale e Maturità Scientifica;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- sono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

1 CORSO DI GESTIONE AZIENDALE con specializzazione in marketing per DIPLOMATI

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 18 giovani diplomati residenti nelle province di GENOVA, SAVONA e IMPERIA.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

- posseggono il diploma di Scuola Media Superiore di 5 anni;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- sono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

1 CORSO DI TECNICHE DI PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA (Computer Aided Design) per LAUREATI e DIPLOMATI

Il corso, della durata di 8 mesi, comprensivi del tirocinio in azienda, prevede un impegno settimanale di 40 ore ed è riservato a: 15 giovani diplomati residenti nella Regione Liguria.

I candidati saranno ammessi alle prove di selezione se:

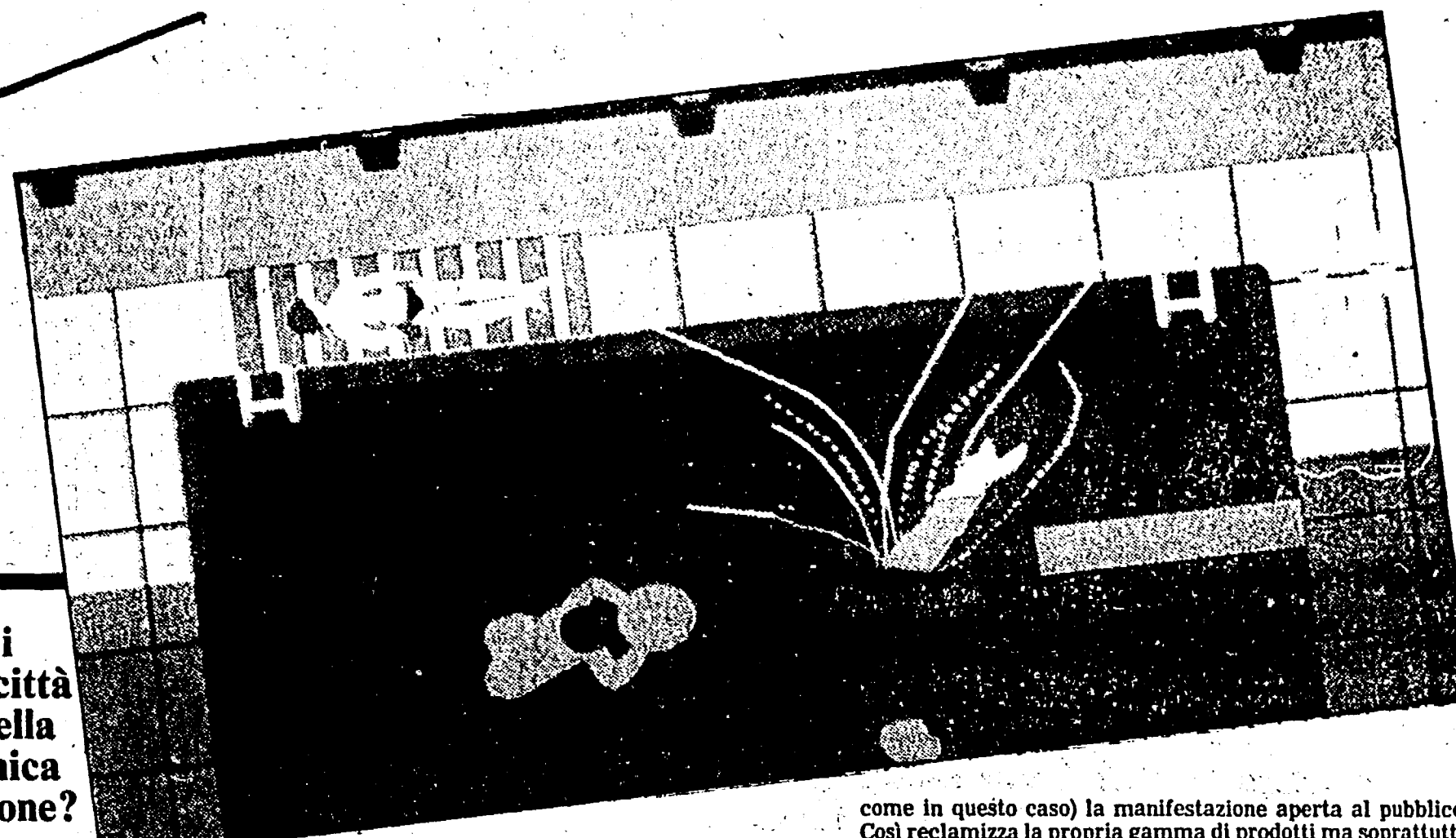
- in possesso di laurea in Architettura, Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e/o in possesso di diploma di Perito Industriale di Maturità Classica, Scientifica o Artistica; oppure in possesso di un altro tipo di diploma ma con esperienze lavorative documentate di almeno 2 anni in attività di disegno o grafica;
- sono iscritti alle liste di collocamento;
- hanno età non superiore al 25° anno alla data di scadenza del bando;
- risono miteassottati o esentati dal servizio di leva per la durata del corso.

Per tutti i corsi la frequenza sarà obbligatoria ed i partecipanti, selezionati sulla base di tests e colloqui, usufruiranno di una borsa di studio.

Le domande di ammissione si ritirano presso: ENFAP - Via Interiano, 3 - 8° piano - 16124 GENOVA - Tel. 595682/595496 (orario 9-12, 15-17) e vanno riconsegnate nella medesima sede entro e non oltre le ore 17.00 del 12/9/1984.

OSpettacoli

cultura



Computer capaci di leggere tre milioni di lettere al secondo, di racchiudere una città in una piccola piastrina: ecco cosa c'è nella mostra milanese «Exhibit». Ma l'elettronica rende davvero più trasparente l'informazione?

Metti New York dentro un chip

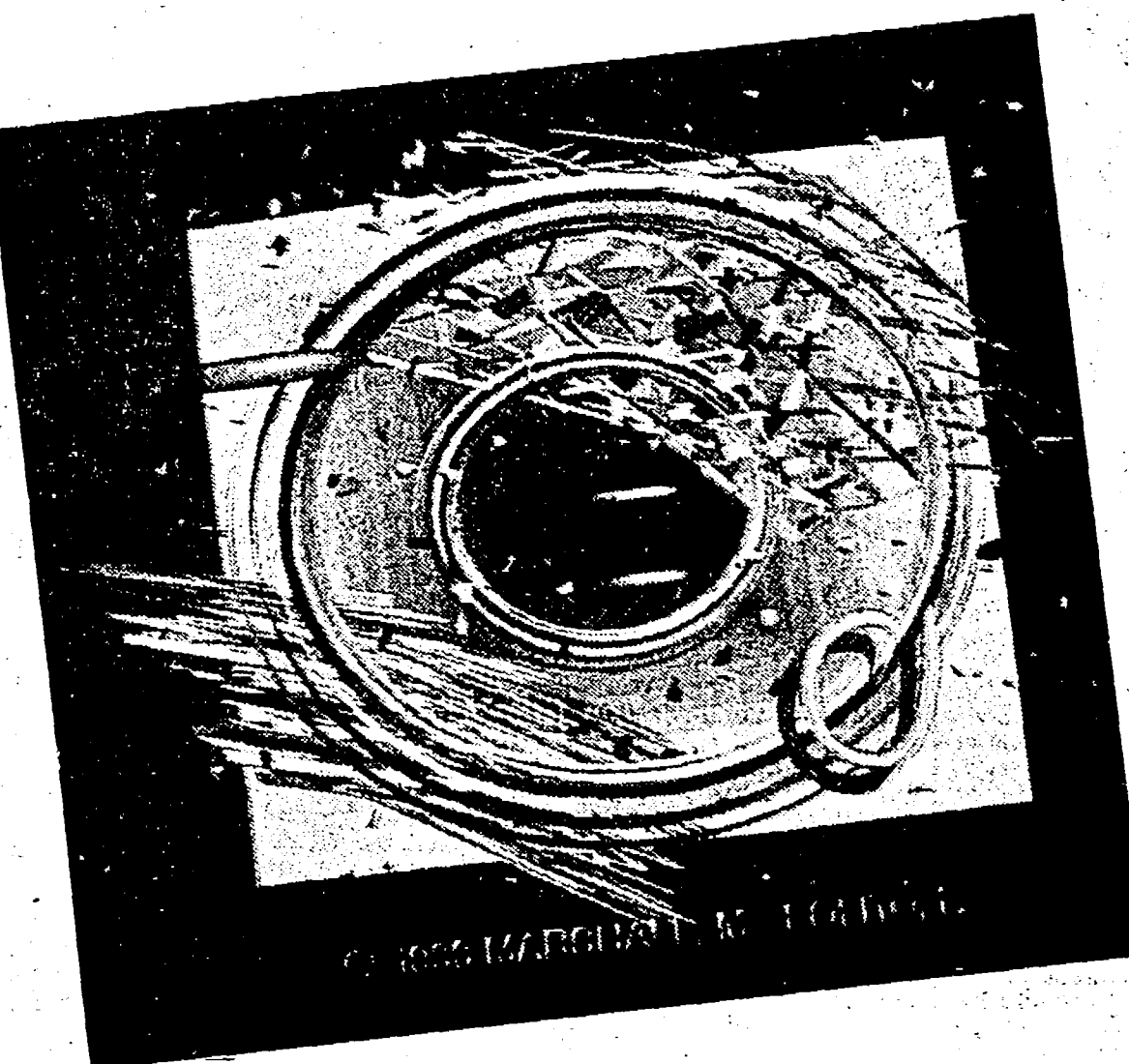
MILANO — Vista da lontano sembra una serra a forma di galleria. Il padiglione che ospita «Exhibit», mostra itinerante sulla tecnologia dell'informazione realizzata dalla IBM, da ieri a Milano fino al 30 settembre, dopo un'ouverture parigina e prossima ad una lunga tournée attraverso venti città europee, è una struttura trasparente in legno, alluminio e policarbonato. Il suo inventore, il celebre architetto Renzo Piano, che ha legato il suo nome al Centro Pompidou di Parigi ma annovera sul suo carnet una lunga lista di realizzazioni eccellenti (per esempio i progetti per il centro storico di Genova) ha voluto che la costruzione, destinata ad ospitare alcuni tra i piatti più gustosi nel ricco menù dell'evoluzione tecnologica, fosse una casa di vetro. Trasparente. Aperta all'esterno e in collusione con la natura (il luogo in cui è stata installata è il più grande parco di Milano).

Il compito di guidare il visitatore tra i prodigi elettronici non è stato affidato a vecchi marpioni della multinazionale USA e neppure a professionaliste della seduzione bensì, con scelta intelligente, a una cinquantina di studenti milanesi, precedentemente addestrati. Sono loro le «Beatrici» che guidano l'ospite nel paradiso dei ludi tecnologici. Lo fanno con garbo e discrezione tipici di moltissimi «giovani d'oggi», senza essere invadenti e senza farti sentire un verme miserabile, un abisso d'ignoranza e un nuovo analfabeta.

La tecnologia è presente fin dal momento del benvenuto. Il saluto al visitatore lo dà infatti la stampante IBM 4250 a elettroscrittura capace di comporre un'intera pagina in meno di 90 secondi. Seconda stanza, il gioco delle relazioni. È un esempio di elaborazione delle immagini col computer. La rappresentazione del sole, della terra, del cielo, dell'acqua; la realtà vista come insieme di relazioni e somma di informazioni. Terza tappa, come nasce un «chip», quel minuscolo coriandolino, pilastro della microelettronica, a cui si devono i prodigiosi progressi della miniaturizzazione. Esempio, fuori mostra: la NASA ha affidato a un gruppo di società americane il compito di elaborare, per il 1988, un programma che preveda la possibilità di «leggere» con gli opportuni strumenti, su una piastrina di dieci centimetri quadrati, l'intera città di New York nei suoi dettagli: cioè palazzi, auto, persone. La terza tappa spiega come nasce, dopo 250 prove di collaudo, il chip. E dopo la chip story, uno storico chip, un semiconduttore prodotto dalla casa americana nel 1978. Sono passati solo sei anni da allora. Un tempo relativamente breve nella vita di un uomo, un'eternità nel campo delle tecnologie.

Gli studenti, con esemplare discrezione, intervengono soltanto per impedire che i visitatori (tanti e frastornati) si schiantino negli specchi che, unica nota labirintica nella cristallina costruzione di Piano, complicano il percorso. La stanza nove mostra la testina di registrazione a pellicola sottile, un aggregato capace di leggere e scrivere dati alla velocità di tre milioni di caratteri al secondo. Grazie a questa tecnologia, il sistema su cui è installata è attualmente l'archivio magnetico a dischi di maggior capacità tra quelli in commercio: due miliardi e mezzo di caratteri.

Questa stessa galleria trasparente nella quale viaggiamo è



stata progettata con l'aiuto dell'elaboratore. Per mezzo della «penna a luce» e della tastiera alfanumerica sono stati disegnati direttamente sul video gli elementi base dell'architettura. Ma se l'architettura e il policarbonato non vi interessano e vi preme di più sapere quale aiuto il computer possa dare al normale cittadino che, poniamo, va a visitare una nuova città, ecco la guida di New York via video. Una volta che avete davanti agli occhi la cartina colorata, suddivisa per quartieri, mettete il dito sulla zona che più vi interessa. Essa vi apparirà ingrandita. Voi toccate allora il simbolino (scuola, museo, teatro, cinema) che volete visitare. L'oggetto del vostro interesse vi si mostra ingrandito. E così via, pigiando e scegliendo.

Ancora elaborazione delle immagini e, poco dopo, il robot, tante volte accusato dai sociologi di essere un idiota, che tenta di smentire risolvendo, in tre mosse, l'indovinello della moneta falsa. Video tridimensionale, microscopi che ti fanno guardare nel cuore dell'atomo, un computer che risponde al suono della voce umana, sono altrettante stazioni del viaggio tecnologico. E poi disegni elettronici con tavolozza a sedici colori, il raggio laser che «legge» i codici stampati sui prodotti (quelle righe numerate di diverse altezze impresse sulle confezioni), le parole crociate sullo schermo, i videofumetti.

Iniziativa come questa della IBM appartengono a quel filone relativamente recente della pubblicità e delle pubbliche relazioni che viene definito sponsorizzazione culturale. La azienda dà il proprio patrocinio oppure direttamente organizza

come in questo caso) la manifestazione aperta al pubblico. Così reclamizza la propria gamma di prodotti ma soprattutto lega il proprio nome a iniziative fortemente connotate da un'ambizione culturale e civile. In questo caso, ad esempio, allargare la conoscenza della tecnologia dell'informazione, avvicinare la gente ai nuovi strumenti, opera comunque meritoria.

Nella totale assenza di iniziativa pubblica in questo campo, l'azione del privato, specie quando è un privato di queste dimensioni, risulta efficace. La sua resta l'unica voce sulla scena ed è una voce che dice: noi lavoriamo per rendere sempre più facile ed accessibile a tutti l'uso delle tecnologie. E la tecnologia, cioè lo strumento di per se stesso, ha tali caratteristiche da far risultare superato e vecchio tutto un modo di concepire il mondo: classi sociali, scontro di classi, senso della giustizia. Per il fatto stesso che «velocizzano» informazioni — ecco uno dei messaggi più frequentemente lanciati in circostanze come questa — gli strumenti elettronici garantiscono «più» informazioni e, dunque, un livello più alto di trasparenza.

In altre parole: le nuove tecnologie dovrebbero assicurare alla gente la possibilità di farsi un'idea più vera, più fedele e più aggiornata della realtà. Ma è davvero questo ciò che accade? Sempre più spesso, piuttosto, assistiamo al paradosso — platealmente moltiplicato dalla TV e, più meslamente, dai giornali — di essere sempre più disinformati nell'era dell'informazione. Altro che trasparenza. Prendete il caso della nave Mont Louis, recentemente affondata al largo di Ostenda con un carico di esafluoruro di uranio. Nessun giornale, ad eccezione di un bellissimo articolo di fondo sul quotidiano «Le Monde», intitolato «Silence», ha messo in rilievo l'incredibile cortina di silenzio che avvolgeva argomenti e fatti come questo, che tanto peso sono destinati a esercitare sull'uomo e sul suo ambiente. Più che della trasparenza delle informazioni, questa sembra, per ora, essere l'era dei grandi segreti.

Né vale a dissiparli lo stereotipo, tanto insistentemente divulgato, della bontà intrinseca e dell'apollinicità delle tecnologie. Combinando satelliti ed elaborazioni delle immagini si possono, ad esempio, tenere sotto osservazione in pratica tutte le zone del pianeta e quindi anche i raccolti. Ma questa prodigiosa possibilità, fino a oggi, è stata usata prevalentemente per operare, da parte di grandi trust finanziari, colossali speculazioni sui prodotti agricoli. Il punto è qui. Ben vengano dunque le mostre dell'IBM. Ma non vengano a raccontare la favola della trasparenza.

Edoardo Segantini

Il nostro servizio

LONDRA — Un anno fa, Arthur Miller è andato in Cina per mettere in scena «Morte di un commesso viaggiatore». Ne ha ricavato un diario che è venuto a presentare a Londra, lo stesso trasformato in «commesso» dalla macchina pubblicitaria. Si è mostrato affabile perfino con i giornalisti che non sono riusciti a dissottrargli dal matrimonio con Marilyn Monroe, anche se — a questo livello — dopo la tragica morte dell'ex moglie di Harold Pinter, lei pure attrice molto nota, la stampa inglese ha di che soddisfare le sue curiosità guardando ai drammi di casa propria.

Il diario raccoglie le impressioni di sei settimane di prove. È sufficientemente etnocentrico nel suo tono di «un Americano scopre la Cina» per far riflettere sulla necessità di ascoltare l'altra campana: il Teatro del Popolo di Beijing scopre un commediografo americano. Anche perché, giunto in Cina (un quarto di globo dove nessuno lo conosce, come lui stesso osserva) sull'impegno di una grossa missione culturale da compiere, affascinato dal concetto di «una umanità comune», finisce per lasciare quel Paese stranamente irritato e sconfitto. Per dirla con la famosa espressione di E.M. Forster, Miller non ha «connesso». L'ultima parte del diario lo vede sempre più in contatto con americani di passaggio, businessmen, giornalisti, o con i membri della locale ambasciata americana ai cui attaché culturali Miller ha permesso di fare una pesante gaffe iniziale, come l'invitare solo gli attori «più importanti» ad un ricevimento quando è chiaro che la compagnia teatrale è abituata ad agire in blocco, collettivamente. Emerge come particolarmente sgradevole l'impressione di Miller che guarda gli attori mentre infornano le loro biciclette e si allontanano nella sera di Beijing, con gli altri lavoratori. La famosa attrice Zhun Lin che in America avrebbe la Cadillac e andrebbe a un party, stretta nella sua giacchetta di cotone blu che Miller non finisce di rimarcare, pedala per portare il suo voto al Consiglio Rivoluzionario. L'America è lontana.

Il diario Miller giunge in Cina su invito di Cao Yu, direttore del Teatro del Popolo di Beijing e di Ying Ruocheng, noto per il ruolo di



A fianco gli interpreti cinesi di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller (torso nel tondo)

Kublai Khan nello «sceneggiato televisivo americano» (sic) Marco Polo. Secondo Ruocheng «Morte di un commesso viaggiatore» può aprire un territorio nuovo ai nostri commediografi. In quanto rompe con le convenzioni che ci hanno tenuto indietro. Miller spera di aprire il repertorio teatrale del mondo alla Cina ponendo fine alla sua Isolamento culturale». Ma Beijing non è il Connecticut; l'olezzo delle latrine finisce ripetutamente nelle pagine del diario e la città gli ricorda Foggia alla fine della seconda guerra mondiale, con una lampadina da ventiquattro watts nel suo appartamento e i bambini che giocavano per le strade piene di escrementi. Anche il suo olfatto politico è in allarme. Non lo avranno invitato a mettere in scena «il commesso» come propaganda anti-americana? L'attaché culturale americano lo consiglia di far cir-

Arthur Miller ha presentato a Londra un diario dalla Cina, dove è stato allestito per la prima volta il suo più celebre dramma

Il Commesso va a morire a Pechino

colare un riassunto dello spettacolo. Il pubblico potrebbe «non capire». Miller ordina subito che ne prepari uno. Gli tornano alla mente gli anni Cinquanta quando l'attore Frederick March, nel film, recitò la parte di Willy Loman, il commesso, come se fosse un po' più di testa. March temeva di finire nella lista nera di Hollywood per attività considerate anti-americane. La caccia alle streghe era arrivata al punto che la Columbia girò delle interviste da presentare nelle sale prima del film in cui degli uomini d'affari dimostravano che il problema di Loman era dovuto al fatto che non era un buon commesso, nulla di imputabile al sistema capitalistico. Più tardi chiesero a Miller di firmare una dichiarazione antimunitista. Miller rifiutò. The House Un-American Activities Committee lo interrogò



ne alta la fiamma senza la quale ci sentiremmo persi — insiste Miller come parlando di un'Olimpiade della rat-race — «segnala un futuro di cui è innamorato che però non vedrà». Non tutti condividono l'approccio per questo tragico eroe della tragedia americana e i cinesi si mostrano molto diffidenti verso le spiegazioni astratte. Capiscono perfettamente la complessità della condizione umana, ma nonostante le dure esperienze ancora così recenti, si rifiutano di indugiare troppo sull'esistenza come tragico affare. Domandano chiarezza, precisione.

Miller detesta l'arte che cerca a tutti i costi di dare un messaggio. È una deformazione quasi sempre fatale, la vita — insiste — è un «tragic business», l'ambiguità è il «sogno in fiore» e lo rimarrà malgrado di tentativi di interpretarla secondo le regole di un ristretto ottimismo più o meno ufficiale. Qualcuno gli risponde che le condizioni della Cina non sono paragonabili ad altri Paesi, che la gente non si interessa a quelle che Miller chiama le «verità», ma alla sopravvivenza. «È la letteratura che deve operare in questa direzione, non gettare la gente nell'abisso». Davanti a simili affermazioni Miller si arrabbia. Sempre più esasperato, incontra la nota scrittrice cinese Zhang Jie: «Ha visto in America qualcosa che può essere futuro della Cina?». «Nulla» — risponde Jie — «Non c'è nulla in America che sia applicabile alla Cina, siamo diversi. Seguiamo la nostra strada». Davanti a queste impennate Miller commenta acido: «A nessun Paese piace vivere all'ombra di un altro e per qualche tempo questo sembra destinato ad essere il loro caso». Domanda alla scrittrice se quegli aspetti nel suo romanzo che sembrano indicare una visione tragica della vita significano che la Cina ha finalmente smesso di contemplare il processo storico con ottimismo ufficiale. La Jie lo guarda come se fosse caduto da un altro piano e non risponde. «È il modello americano?». Insiste Miller. «Non possiamo certo seguire il caos americano» — risponde il direttore della rivista Foreign Literature, Letteratura Straniera.

Gli attori sono bravissimi. Più volte Miller ha le lacrime agli occhi. Capisce perché nel teatro tradizionale si ten-

de a recitare in maniera così marcatamente melodrammatica. Per loro il teatro è un divorzio dalla realtà, una rappresentazione di significati morali e sociali da cui Brecht per esempio ha tratto ispirazione dopo aver visto le recite a Mosca negli anni Trenta. Non si tratta di dar vita in maniera più o meno realistica alla vita interna di un carattere. Miller convince gli attori a non imitare gli americani, a non mettere parrucche bionde, a non arrotolarsi gli occhi col trucco. Devono recitare «il commesso da cinese».

Superate le prime impressioni di essere capitato in una specie di zoo dove gli attori gli trotterellano intorno con le loro espressioni indecifrabili — «non so se sono riuscito a penetrare questi umani i cui visi esprimono così poco del loro sentimento» — dove gli intellettuali formano una specie di «tribù di gente umiliata», Miller prende con sollievo che in Cina c'è Freud, che i lettori divorano Agatha Christie, che le donne, finanziariamente indipendenti, buttano i mariti fuori di casa, che i giovani si innamorano delle motociclette, che dietro l'Ambasciata Americana c'è un boschetto con molto traffico notturno. Sembra contento di incontrare il professor Dala Carson della Cornell University che dirige un progetto finanziato dalla Banca Mondiale per ricostruire il sistema dell'educazione superiore in Cina. E adesso, con la presenza di commediografi stranieri, gli pare di poter dire che dopo i terribili anni di Jiang Qing,

molte di Mao con le sue Otto Permissibili Commedie, la Cina sta lentamente aprendo le sue porte al mondo. Ma quanta inefficienza nei ristoranti (il diario elenca minutamente tre turni di attesa) e quanta prudenza con «lo sporto straniero». Sono qui da cinque settimane, giornalisti stranieri li hanno chiamati da tutto il mondo a tutte le ore del giorno e della notte, eppure nessun giornalista cinese mi ha ancora chiesto un'intervista.

Enumera le nazionalità di ambasciatori e diplomatici stranieri intervenuti al ricevimento in suo onore e nota che ancora una volta i cinesi rimangono per così dire dietro le quinte. Riferendosi alla Cina perennemente feudale coglie l'osservazione di un intellettuale che gli fa notare come nel periodo feudale in Europa i mercanti erano in cima alla scala mentre in Cina c'erano gli studiosi-filosofi. Nessuno ha chiesto a Miller dove era l'America nel periodo feudale, ma presumibilmente tutti sanno dove sia ora. Durante un intervallo delle prove improvvisamente gli attori scoppiano a ridere. Miller chiede spiegazioni. Scopre che l'attrice Zhu Lin, che interpreta la parte di Linda, ha mimato qualcosa dietro le sue spalle. Insiste perché l'attrice ripeta lo sketch. Zhu Lin inarca le spalle, sbassa il collo e punta il viso in su, ad aquila, alza il piedino e si avvicina al microfono: è Reagan. Tutti tornano a ridere e questa volta ride anche Miller.

Alfio Bernabei

RM

Martedì 4 settembre, ore 19.00
spazio Libreria Rinascita
Festa Nazionale dell'Unità - Roma

Anche gli insegnanti hanno bisogno di guide?

Dibattito sulla collana
Le guide di Paideia
diretta da Roberto Marigliano

Parteciperanno
Giorgio Bini, Franco Ghilardi,
Scipione Guarracino, Roberto Marigliano,
Benedetto Vertecchi

Editori Riuniti

Spettacoli



L'ultimo film dell'etnografo francese non sa scegliere tra finzione e scienza. E intanto il primo premio lo prende «Oltre le sbarre»



Ore 10, lezione di Rouch

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Nuova sortita francese nella rassegna competitiva «Venice 41» col film di Jean Rouch *Dionysos*. Qualcuno l'aveva già definito precipitosamente «... il film più singolare, folle, coraggioso del concorso». Be', si è sbagliato. Passi per il singolare, forse un po' di follia c'è, ma di coraggioso il lavoro di Jean Rouch non ha proprio niente. Benché il cinasta etnografo francese possa vantare una lunga, proficua esperienza (*Io, un negro* e *Cronaca di una estate* restano tra i suoi lavori più significativi), la pretesa di proporre con *Dionysos* una arrischiata metafora mescolata a corvine suggestioni spettacolari è risultata, alla fine dei conti, soltanto tale. Certo, l'assidua collaborazione dello stesso Rouch col sociologo Edgar Morin e la sua discutibile prova di «cinema diretto» sperimentale negli anni '70, hanno reso più circospetto, meno predicatore l'opera del cinasta francese, ma si avverte comunque in questo *Dionysos* un intento didascalico ampolloso ed imbarazzante.

Il difetto di fondo di tale inconsueta realizzazione è rintracciabile, a nostro giudizio, nell'approccio narrativo sempre incerto tra la forma ed il contenuto, la lezione etnografica e il film di finzione puro e semplice. Così brancolando, Jean Rouch sciorina personaggi e situazioni al limite dello stucchevole bozzettismo, dove anche i propositi originali e illuminazioni satiriche vengono presto vanificati dalla mancanza di ritmo e di coerenza dell'intero spettacolo. All'origine di simile fallimento, però, può essere avanzata come giustificazione non soltanto un improvviso appannamento del mestiere, di Rouch, quanto piuttosto l'entrare in campo del motivo ispiratore primigenio, che, per se stesso, e non sembra alquanto labile e velleitario.

Dunque, riferisce Jean Rouch, nell'85 Hugh Gray, professore d'arte drammatica all'Università di Los Angeles, discute dinanzi ad una sussiegosa commissione di vecchi docenti la bizzarra tesi del titolo eloquente. «Necessità del culto e della natura nelle società industriali. Brillantissimo risulta il conseguimento della laurea. Ciò che spinge subito Hugh Gray a sollecitare Jean Rouch a girare un film intitolato sintomaticamente *Dionysos in Detroit*. Ma i tempi non sono ancora propizi per il soggetto e soltanto più tardi si presenta l'opportunità di realizzarlo. È proprio Jean Rouch che così spiega la laboriosa gestazione del film in questione: «Il lavoro ha richiesto parecchio tempo per venire alla luce. Indubbiamente occorre passare per la festa del '68, per la conoscenza più approfondita dei grandi rituali africani, per le recenti scoperte del cinema diretto, e soprattutto per la tristezza che pervade le nostre società, perché si arrivasse, infine, al cinema della gaia scienza».

Sarà — il *Dionysos* visto da noi è ben lontano dal prospettare attrattive del genere. A dirla in breve e con estrema franchezza, si tratta di un canovaccio tutto alabastro e incespicante che ripercorre le avventure soltanto dette, declamate enfaticamente, del già citato professor Hugh Gray alle prese, prima, con la commissione d'esame alla Sorbona e poi, con l'insolita esperienza della costruzione di un nuovo tipo d'auto, ribattezzata «dionisiaca», nel dichiarato intento di reinventare il lavoro come piacere. Il tutto mescolato con il progressivo, festosissimo, appunto dionisiaco, coinvolgi-

Sauro Borelli



«Il Cuore? una lunga bugia a puntate»



Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — I più giovani della Mostra sono i bambini di Cuore, sono otto, di età sui nove anni, con le magliette gialle, rosse, verdi, che, troppo corte, sfuggono dai jeans. Hanno l'aria astuta: dopo poche ore hanno già annusato la nota di apparire al Lido e si nascondono ad ogni svolta di corridoio per sfuggire all'assedio dei fotografi. Di Cuore, dove appaiono senza l'abbronzatura e i colori dell'Italia d'estate, Italia dei consumi, ma con gli abiti poveri, le ossessioni repressive del paese deamicisiano di fine ottocento, dicono semplicemente: «Quella scuola era un errore. Meglio vivere oggi».

Luigi Comencini, il regista di bambini in città (1948), *Intocompro* (1967), *I bambini e noi* (1970), *Pinocchio* (1971), *Voltaire* (1980), ama spiegare il rapporto che, anche per questo film di Rai 2 in sei puntate, ha creato quei suoi miniatore. I quali — premette — «qui al Lido, dopo un anno, arrivano cresciuti, sembrano i fratelli maggiori di quelli che appaiono sullo schermo». A lui dispiace perché «se avessi potuto avrei fatto interpretare Cuore da bambini di 3, 4 anni. Fedeltà estrema? «No, è perché poi inizia la vita sociale, si perdono la spontaneità e la capacità del gioco indifeso, naturale. Io voglio che ciascuno sui set porti solo se stesso, come ha fatto Andrea Balestra, un ragazzino raro, in *Pinocchio*». Il dispiacere più grosso? «Che uno di loro continui, nel futuro, a fare l'attore».

Perché Comencini ha fatto Cuore? «Perché è un libro assurdo, una lunghissima bugia divisa in capitoli... È la risposta stata-paradosso. Prosegue: «Dopo Pinocchio a tutti sembrava naturale che lo affrontassi l'altro grande classico italiano per l'infanzia. A me, invece, De Amicis faceva l'effetto contrario di Colodì: mi ripugnava. E alla fine, di fronte alle insistenze ho riflettuto. Quanto è strana la storia di questo libro che ha plagiato due generazioni di italiani e alla terza, ecco, diventa nazionale-impopolare. Cuore è un magazzino di personaggi, Franti, Geronzi, Coretti, la maestrina con la penna rossa, il ballo Excelsior, coreografia delle belle, caduche speranze della fine del secolo, l'epilogo istruttivo, liberatorio come cavallino al dente (o un cuore che dote) con il protagonista, Enrico, che si ribella al padre. Il quale, nelle vesti infantili, è uno dei «bambini», però un po' più DOC degli altri: si chiama Carlo Calenda ed è il nipote del regista».

Mentre al Lido c'è Johnny Dorelli, che dopo il film su San Filippo Neri ha rivelato una vocazione pedagogica, infatti qui è il Maestro, non c'è Eduardo De Filippo che ha dato una partecipazione straordinaria al film ma a Venezia non viene. «Per una bronchite che potrebbe trasformarmi la partecipazione da gioia in tormento» ha scritto in un telegramma. Torniamo al clan-Comencini, che è al gran completo: Cristina ha collaborato alla sceneggiatura; Paola ha realizzato i costumi e l'altra figlia, Francesca è qui come regista esordiente di Pianoforte. Cosa ne pensa Comencini-padre? «Non sarei mai stato capace di fare un film come il suo. Ma è inutile che lo sprechi complimenti perché è ovvio che, se per caso ne pensassi male, me lo terrei per me. Non credo di avere insegnato niente a mia figlia che ha un talento, uno spirito agli antipodi del mio. L'ho portata sui set solo una volta. Quindici giorni, le avevo chiesto di fare da osservatrice per aiutarmi nel libro che voglio scrivere da tanto». Che genere di libro? «Un pastiche di ricordi, consigli a chi vuole intraprendere la professione di cinasta, con molta ironia. Ma sarà la mia opera incompiuta... Magari perché il cinema preferisce continuare a farlo: ora si accinge a realizzare un film dalla Storia di Elis Morante: un Comencini nazionale-popolare stavolta? «Per carità. La Storia è una vicenda intimista, la storia con la minuscola di una donna e il suo bambino durante la guerra. La mia parola d'ordine? Scordarmi tutto quello che ha già fatto il neorealismo».

Maria Serena Palieri

I due attori a Venezia con «Kaos»
Conoscete Franco e Ciccio?
Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, due comici fino a poco fa in cerca d'autore: eccoli a Venezia, interpreti di *Kaos*, il film pirandelliano dei Taviani. Franco e Ciccio alla Mostra, una pellicola che conquista per pensieri ammirabili e belle sequenze. Per esempio quella dei due che, senza avvertire, si prestano all'intervista: lampo, si concedono a dieci microfoni, finiscono contenti e

Dall'Argentina la drammatica storia nell'inferno delle Malvine

La sporca guerra del generale Galtieri



Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — La prima inquadratura è agghiacciante. Rianchiato dentro una piccola trincea coperta alla meglio, lo sguardo perso nel vuoto, il freddo che giaccia le vene, il giovane soldato argentino mandato a combattere su quelle maledette Malvine cerca solo di nascondersi al buio. Ha paura. Poi un raggio di sole che filtra dall'alto illumina lentamente il suo viso. È un ragazzo di vent'anni, Fabian, il soldato si tira su a fatica, apre il tetto di canne ed alza le mani in segno di resa, rivolto al marine inglese col berretto rosso. Nessuna parola. L'inglese, il nemico gli punta il mitra dietro la schiena e lo porta venti metri più in là, dove prigionieri argentini stanno scavando una fossa comune per i commilitoni morti. L'aria del mattino è sferzante, l'umidità penetra nelle ossa, la fame fa sentire i suoi mor-

si. Vincitori e vinti hanno nostalgia di casa. Comincia così *I ragazzi della guerra* («Los Chicos de la Guerra»), il bellissimo film del 41 anni del regista argentino Bebe Kamin che sarà oggi presentato a Venezia all'interno della preziosa sezione dedicata ai «Programmi speciali». Un film secco, essenziale, che commuove e spiega un film non solo sulla sciagurata guerra delle Malvine (o delle Falkland), ma sull'Argentina, sulla logica patriottica e irresponsabile che quella guerra ha prodotto.

Sono tre le storie personali che, attraverso una serie di flash-back, datati 1982-1975-1979-1982-1984, Kamin prima srotola separatamente ed infine annoda nelle desolate lande dell'Isola. Tre vicende umane, tre culture, tre classi sociali (Santiago è un pignole fallito; Fabian un ragazzo sensibile

Il programma di oggi
Sala Volpi (ore 9) Buñuel: *El angel exterminador* (1962); *Journal d'une femme de chambre* (1963) e *Simon del deserto* (1965). Sala grande (ore 12) Venezia tv: *Charles et Lucie* (Francia), di Kaplan. Sala Volpi (ore 15,30) Venezia Genti: *Amour rue de Lappe* (Francia), di Gheerbrant; *Zo koe zo* (Un uomo è un uomo) (Repubblica centrofrancese), di A. Aissonne. Sala grande (ore 16) Venezia XLI: *Angelas krig* (La guerra di Angela) (Finlandia), di Bergholm, in concorso, opera seconda. Sala video (ore 17) Venezia De Sica: omaggio ad Alberto Lattuada *Il cappotto* (1932). Perla (ore 17) Venezia De Sica: *Ladies e gentlemen di T. Pulci*. Sala Volpi (ore 17,30) programmi speciali: *Los chicos de la guerra* (I figli della guerra) (Argentina), di Kamin. Sala grande (ore 18,30) Venezia XLI: *Der Spiegel* (Lo specchio) (Rfg), di Kiral, in concorso. Sala video (ore 19,30) videomusica e cinema: «Personale» e incontro con Julien Temple. Arena (ore 20,30) Venezia XLI: *Xaos* (Italia), di Paolo e Vittorio Taviani, fuori concorso. Sala grande (ore 21,30): *Xaos*. Arena (ore 23,55) Venezia XLI: *Der Spiegel*.

«La gente è tesa, non ride più spontaneamente, ride coi nervi». — Qual è stato, per 187 film, il vostro asso nella manica? «La parodia che, in sé è già un mezzo successo. Arriva 2001 *odissea nello spazio* e noi pronti con *2002 odissea nell'ospizio*, *Complot* e *i cavalieri della tavola rotonda* e noi via con *Carmine* e *i cavalieri della tavola calda*. — Come mai? «Prima di *Kaos* avevamo fatto *U.T. Fulraterrone*, ma l'abbiamo piantato a metà». — Come mai? «A tutto c'è un limite, era un film vittimista, razzista». — Perché stolti «finiti», a un certo punto? «È arrivato il porno e noi due nudi non eravamo un bel vedere». — Continuerete a fare i comici d'autore? «Dipende da come ci vogliono i nostri personaggi o siamo attori a seconda di quello che vuole il regista. Dobbiamo fare un film con Alberto Bevilacqua, il soggetto è l'inquinamento, chissà se lo faremo insieme. Non crediamo che lui abbia voglia di fare un film con Franco e Ciccio».

m. s. p.

con la passione della chitarra; Pablo è figlio di un ricco borghese amico dei fascisti), ma un'unica gioventù: scontenta, cresciuta in una società autoritaria e falsamente moralista che reprime ogni libero dibattito ideologico. Grazie a un'efficace montaggio che contrappone le tinte livide, verdastre della prigione ai colori caldi e pastosi dell'adolescenza, Kamin sembra volerci raccontare il destino di una generazione mandata allo sbaraglio, su quel palmo di terra, in nome di un prestigio già perso da anni. E, insieme, vuol raccontare un pezzo di storia mai scritta, ingannata dai bollettini militari e dalle complacenti informazioni tv: la gente, durante i giorni della guerra, non poteva nemmeno immaginare le condizioni di vitalei soldati! spediti laggiù a combattere. Kamin apre ora il sipario su quella affascinante avventura militare e ci svela (dopo aver parlato con centinaia di scampati) dettagli impressionanti: fantacini di 18 anni nemmeno capaci di pulire i fucili, ufficiali inetti e corrotti, punizioni corporali medioevali, cibo stantio e malnutrito, divise leggere in un clima di nazionale freddo, ci trattate come nemici; e sperate pure di vincere quel fottuto inglese! urla Fabian al sergente foracolo che se la sta prendendo con un soldato perché ha rubato dei biscotti.

Se queste le parti più emozionanti del film, quelle che svelano senza bisogno di ulteriori commenti la pazzia criminale di quei generali, Galtieri in testa, che pensavano di risolvere i problemi interni dell'Argentina con una guerra di nazionale umore. Ma anche il resto funziona e fa riflettere. L'atmosfera repressiva nella quale cresce il ricco Pablo, spinto dal padre al culto delle armi e dagli insegnanti all'odio verso i «sovversivi», la disperata e disperata resistenza dai lavapiatti di Santiago, pugliesuonato in cerca di amici; l'educazione sentimentale (magistrale la delicatezza con la quale viene risolta «la prima volta») del timido Fabian, l'unico del tre capace di guardarsi attorno e di protestare.

Ne esce fuori un quadro socio-politico di grande forza espressiva, che Kamin governa con mano sicura senza mai enfatizzare gli sbocchi cinematografici: persino il ritorno dal fronte dei tre ragazzi, così denso di traumi umani e di clamorosi psicologiche (Pablo continua a combattere dentro casa, Santiago finisce in prigione per aver picchiato un ragazzo), viene narrato oggettivamente, tribolando le insidie del residuo ideologico. Insomma, cento minuti di ottimo cinema, e la conferma che dopo la clamorosa vittoria democratica di Raul Alfonsín e la sconfitta del regime militare («ma i processi vanno troppo a rilento», ci ha detto il regista) l'Argentina le cose stanno cambiando davvero. Del resto, uscito nelle sale appena un mese fa, *I ragazzi della guerra* ha totalizzato in Argentina già mezzo milione di spettatori. Da sperare che il prossimo distributore sensibile trovi il modo di farlo uscire anche da noi. Se ben lanciato dal punto di vista pubblicitario (pare che anche gli inglesi stiano per girare un film anti-Thatcher sull'affondamento del Belgrano) potrebbe essere anche un buon investimento. *

E veniamo alla «De Sica» che continua a non serbare grosse sorprese. Dopo *Chevingham* è stata la volta del più abile in punta di piedi del ventiduenne Gian Piero Mele. Non si capisce bene se il titolo si riferisce allo stile cinematografico, al ballo o alla storia d'amore; forse a tutti e tre, visto che il giovane Mele è arrivato qui a Venezia (scoperto dall'occhio di vedono e si presentano film in una cornice fantastica che è il meglio della cultura mondiale) candidamente pieno di belle speranze. In realtà, il suo film mantiene a metà le promesse fatte, diluendo poco felicemente la tormentata love story tra Carlo ed Elizabeth in un Calderone di numeri coreografici alla Sarambo e Carlo (Marcello Modugno, figlio di Domenico) un laureato in legge con la passione della musica; Elizabeth (Clara Nassarini) è una americana tutta pepe che vivacchia ballando nella speranza di essere ammessa alla Accademia di Danza. I due siesibiscono insieme nelle discolte, ma la cosa non regge. La situazione peggiore quando la fanciulla, scartata dall'Accademia per la solita distorsione alla caviglia, decide intristita di tornarsene in America. Lei vorrebbe Carlo con sé, lui tentenna all'aeroporto ma appena vede i genitori rampolte cambia idea, compra un biglietto e se ne vola negli States, girato discretamente nelle scene finali. Il risultato fino alla nota da una colonna sonora-disc, in punta di piedi non aggiunge niente di nuovo al sottogenere di *Flashdance*. Forse anche perché questi sono personaggi o siamo attori a seconda di quello che vuole il regista. Dobbiamo fare un film con Alberto Bevilacqua, il soggetto è l'inquinamento, chissà se lo faremo insieme. Non crediamo che lui abbia voglia di fare un film con Franco e Ciccio».

Michele Anselmi

Dibattito alla Festa dell'Unità

Mal di traffico, l'assessore lancia l'S.O.S.

«Il Comune fa la sua parte, ma i romani devono diventare un po' più inglesi» - Si prepara per dicembre la consultazione popolare

Un altro inverno con l'inflazione del Grande Ingorgo? Cosa accadrà sulle strade romane da oggi a Natale? La sfilza delle domande è serrata, qualche volta impletosa. Da un lato tutti i giornalisti delle cronache della capitale, dall'altra Giulio Benigni, assessore al traffico al Comune di Roma, Ettore Pontil, assessore ai trasporti della Regione Lazio, Piero Della Seta, presidente della commissione urbanistica del Comune, Veio De Lucia, dell'Istituto nazionale di urbanistica, Nicola Lombardi consigliere regionale del Pci, e Piero Rossetti, consigliere comunale comunista.

Il tema è di quelli che infiammano gli animi: «Traffico a Roma: vivere, convivere o sopravvivere». Benigni pensa che si vivrà, ci vuole però tempo e molti sacrifici nell'immediato. «Quest'anno abbiamo investito 482 miliardi per migliorare la mobilità. Stiamo spendendo, al posto dello Stato, 70 miliardi per rimettere a nuovo la ferrovia per Ostia Lido. Finiremo in tempi brevi la tangenziale per liberare la periferia dalla morsa del traffico e favorire una circolazione che non passi più solo per il centro».

Ma fra pochi giorni, quando tutti saranno rientrati, quando comincerà a piovere

cosa accadrà? Avrete il coraggio di chiudere finalmente il centro, liberare le corsie preferenziali e proteggerle dalla auto privata?

«Noi siamo pronti a prendere misure radicali. Ma bisogna studiare le misure alternative e ricercare la collaborazione dei cittadini. Ognuno dovrà sapere che, come stiamo facendo a Trastevere, la protezione delle corsie del bus rallenterà fortemente la circolazione privata. I cittadini sono disposti a sopportare, a cambiare abitudini quando occorre? Su questa riteniamo andremo nel più breve tempo possibile ad una consultazione popolare. Non semplicemente un referendum sul centro storico, come quello di Bologna, ma una serie di domande su tutti i provvedimenti urgenti da prendere».

Ma queste piste ciclabili, quando le farete? E chi va a piedi dove passa se i marciapiedi sono completamente sommersi dalle automobili? L'assessore promette che una delle novità dell'inverno sarà messa a punto di itinerari pedonali, completamente sgombrati dal traffico, che da Fontana di Trevi e dal Pantheon porteranno fino a piazza Navona e a Castel Sant'Angelo. Qualche marciapiedi in più sarà liberato con la costruzione dei nuovi

parcheggi per i quali sono stati stanziati già 20 miliardi.

Per guarire dal mal di traffico non bastano però gli interventi del Comune: debbono fare la loro parte le Fs, lo Stato centrale, la Regione. Da quest'ultimo versante le risposte sono ancora più vaghe, riguardano futuri impegni a migliorare l'efficienza del trasporto pubblico. «Tendendo conto però», dice Pontil — che per avere un servizio migliore saranno necessarie tariffe leggermente più alte, altrimenti i bilanci vanno in rosso. È solo un'ipotesi o l'annuncio di futuri aumenti del biglietto delle linee gestite dalla Regione? Di sicuro, per ora, c'è l'istituzione — annunciata da Benigni — di un biglietto giornaliero che potrà essere usato su tutte le linee dell'Atac e forse sui percorsi urbani delle Fs.

Ma allora quest'inverno staremo meglio o peggio? Vivremo ancora più stretti nella morsa del traffico o no? Le statistiche parlano di 78.000 vetture in più, quest'anno, sulle strade di Roma. I rischi del Grande Ingorgo aumentano. «Noi stiamo facendo la nostra parte», chiude Benigni — «I romani, però, dovrebbero diventare un po' più "inglesi"».

Luciano Fontana

I primi dati ufficiali forniti dagli uffici del Rettorato

Giurisprudenza è la preferita

Sono già seimila i nuovi iscritti all'Università

Mille in più rispetto allo stesso periodo dell'altro anno - Sono aumentate anche le matricole - Medicina e Lettere le altre facoltà che «tirano» - Calo a Architettura e Magistero

Stata invece registrata nella nuova facoltà di odontoiatria, alla quale — però — si sono già reinscritti 19 studenti.

Inversione di tendenza anche

Bivacchi per un posto a Tor Vergata

Code con bivacchi improvvisati nella notte per l'apertura delle iscrizioni all'Università di Tor Vergata. Se dai loro colleghi della Sapienza continuano a venir rivolti appelli ad affrettare la presentazione delle domande alle segreterie, lo scarso numero di posti disponibili ha obbligato soprattutto le matricole alle faticose file davanti ai cancelli dell'avveniristica palazzina a sei piani alla Romanina. Il «numero di disponibilità» è infatti di 300 posti a Giurisprudenza e Lettere, 150 a Medicina e Chirurgia, 150 a Scienze (50 a Fisica, 50 a Matematica, 50 a Biologia). Ieri sono iniziate le iscrizioni alle facoltà di Medicina e Ingegneria (due delle cinque complessivamente esistenti a Tor Vergata).



Studenti in fila davanti alle segreterie dell'università di Tor Vergata

Oggi sarà la volta di Giurisprudenza, il 6 settembre di Scienze e il giorno dopo di Lettere e tutte le altre facoltà.

Per gli studenti, comunque, le difficoltà non sono mancate. «Purtroppo non si poteva fare altrimenti» — ha detto in un'intervista il rettore Geraci — «il numero limitato di posti ha spinto molti ragazzi a mettersi in fila sin dalla sera di domenica per avere diritto a rientrare nel tetto di iscrizioni consentite. Non si è registrato comunque — ha proseguito il rettore — alcun inconveniente all'apertura dei cancelli, grazie alla buona volontà dei ragazzi e ad un attento scaglionamento delle iscrizioni».

Soltanto dopo il 6 settembre sarà possibile stabilire quanti studenti non avranno potuto iniziare il loro corso di studi alla seconda Università romana che si appresta a inaugurare il suo terzo anno di vita. Di sicuro molti dovranno affrettarsi a presentare la loro domanda alla Sapienza, mentre nessun problema esiste — ovviamente — per le iscrizioni degli studenti già in corso.

«Tor Vergata è comunque una realtà, non più l'Università fantasma — ha detto il rettore Geraci — e se l'interesse a farla decollare sarà pari a quello mostrato dagli studenti, potrà accogliere tra breve le ventiquemila persone alle quali è destinata».

che a Lettere e filosofia. Le immatricolazioni sono già arrivate al considerevole numero di 35 (nessuna al corso di geografia) contro le 19 dello scorso anno. Decisamente superiore anche il totale delle iscrizioni che passano a 740 contro le 655 del 1983.

Anche Ingegneria registra un aumento di iscrizioni: sono ben 504 contro le 375 dello scorso anno accademico, un incremento che si conferma anche nelle 73 immatricolazioni al biennio propedeutico contro i 68 immatricolati dello scorso anno. Uno solo il nuovo iscritto ad Ingegneria aerospaziale, il 100% in più rispetto allo zero dello scorso anno.

Un'altra facoltà scientifica, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, ha fino ad ora «riciamato» più studenti: sono 73 le immatricolazioni (contro le 61 dello scorso anno), e 552 il totale degli iscritti contro i 389 e i 363 del due anni precedenti. In crescita anche le iscrizioni a Scienze Politiche (259 contro 247), ad Economia e Commercio (591 contro 416), a Scienze Statistiche (41 contro 28). Calli, invece, si registrano nella facoltà di Magistero (651 iscritti contro gli 885 dello scorso anno) ed in quella di Architettura (194 iscritti contro 232).

Le iscrizioni, comunque, chiuderanno l'underground entro il 5 novembre, data entro la quale tutti i 158 mila studenti della Sapienza dovranno aver presentato le loro domande agli sportelli delle segreterie. Allora si potrà trarre un bilancio definitivo».

Angelo Melone

Una lettera inviata a Mestre alla redazione dell'agenzia Ansa

Caso Orlandi, ennesimo messaggio

Questa volta vogliono anche denaro

La lettera è firmata da una sconosciuta Nuova organizzazione per la lotta anticristiana - Una luna e una stella in un rettangolo - L'avvocato della famiglia: «Questi scritti non meritano molta credibilità»

Un nuovo comunicato contenente le richieste per la liberazione di Emanuela Orlandi è stato fatto giungere ieri a Mestre, nella redazione locale dell'agenzia Ansa. Il messaggio scritto a mano su un foglio di carta da lettere e spedito dalla provincia è firmato da una sigla che finora non era mai comparsa, Nomlac, ovvero «Nuova organizzazione musulmana per la lotta anticristiana». Gli autori della lettera oltre a ribadire le condizioni per il rilascio avanzate in una missiva giunta tredici giorni fa alle sedi milanesi dell'agenzia giornalistica chiedono ora una grossa somma di denaro.

Gli autori dello scritto sostengono inoltre che la ragazza non è prigioniera del Fronte di liberazione turco anticristiano e che si trova in Europa. Il comunicato passa poi ad illustrare le modalità della liberazione: il trasferimento di Ali Agca nelle carceri vaticane, le trattative con un paese estero non pre-

cisato dove l'attentatore possa essere messo agli arresti domiciliari, il parere favorevole del Papa allo scambio del prigioniero da attuarsi entro il 25 dicembre e la fornitura di una grossa cifra sulla cui entità gli inquirenti mantengono il riserbo.

In caso contrario, concludono i presunti rapitori, la ragazza sarà uccisa e si saranno anche attentati contro il Vaticano. Vicino alla sigla sono disegnate una luna e una stella racchiuse in un rettangolo tracciato con la penna a biro.

Per la prima volta dunque, nella lunga sequela di messaggi ambigui e contraddittori che hanno contraddistinto il caso Orlandi, si fa esplicito riferimento al denaro. Mai, nello stillicidio di comunicati e contatti instaurati dai gruppi che via via si sono attribuiti la paternità del rapimento, erano state avanzate richieste del genere.

Ma il particolare anomalo invece di

dipanare la matassa non ha fatto altro che aumentare i dubbi degli investigatori romani sull'autenticità del comunicato. Sono ancora troppi, infatti, gli interrogativi a cui neppure questo ultimo messaggio può dare risposta.

I terroristi dicono che Emanuela è ancora viva. Allora perché in tutto questo tempo non hanno fornito prove reali e convincenti? Se poi il fine dell'operazione è davvero la scarcerazione di Ali Agca, perché si continua ad insistere su una contropartita pressoché irrealizzabile? E ancora, chi c'è davvero dietro le varie organizzazioni, compresa questa ultima?

La prima rivendicazione arrivò il 6 luglio dello scorso anno. Il 7 agosto si aggiunse una telefonata al «Mattino» di Napoli con cui uno sconosciuto affermava che i terroristi turchi Lupi Grigi avevano giustiziato la ragazza. Il Turkish arrivò tre giorni dopo e scomparve dopo

aver fatto capire che la giovane era stata uccisa. A settembre, si fece avanti il gruppo Phoenix e adesso è la volta del Nomlac. Tutte sigle sconosciute unite da un oscuro disegno e tese a rinfoculare e vanificare di volta in volta vane speranze.

«Finché non sarà fornita la certezza dell'esistenza in vita di Emanuela, messaggi come questi non dovrebbero meritare molta credibilità», ha detto l'avvocato Genaro Egidio che cura gli interessi della famiglia Orlandi. Il legale ha ribadito la sua convinzione che si tratta sempre di una stessa mente coordinatrice, di uno stesso gruppo «registra», dove l'autore del comunicato potrebbe essere un nuovo attore che entra in scena secondo tempi stabiliti. Per quanto riguarda la richiesta di denaro, secondo l'avvocato Egidio sarebbe stata avanzata da qualcuno del gruppo regia, riuscito ad imporre l'elemento nuovo come condizione aggiuntiva.

L'uso della ricevuta fiscale

Seduta-fiume dei ristoratori dopo il maxi-blitz

È stata una seduta-fiume iniziata ieri pomeriggio ed ancora in corso a tarda sera. L'argomento in discussione al consiglio dell'associazione dei ristoratori aderente alla Confcommercio non era, infatti, uno dei più facili. Il recente maxi-blitz delle Fiamme Gialle, d'altro canto, ha colto di sorpresa un po' tutti, associazione dei ristoratori naturalmente compresa. Il consiglio dell'associazione ieri era chiamato a prendere delle decisioni alla luce della situazione venutasi a creare in seguito ai controlli della Guardia di Finanza sulla disciplina dell'uso della ricevuta fiscale che hanno fatto emergere un enorme numero di evasori.

Sullo spinoso problema l'associazione era andata alla riunione del consiglio già con qualche divisione al suo interno. Nei giorni scorsi, tra l'altro, era circolata con insistenza la voce per cui tra gli evasori sarebbero stati trovati anche alcuni aderenti alla Confcommercio. Ma per ora si tratta solo di indiscrezioni che non hanno trovato conferma. In ogni caso, se la notizia corrisponde a verità, il consiglio dell'associazione ristoratori ieri deve aver anche discusso su eventuali misure disciplinari da prendere nei confronti degli esercenti aderenti alla Confcommercio non trovati in regola dalla Guardia di Finanza.

Intanto, dopo il maxi-blitz delle Fiamme Gialle, i ristoratori romani continuano a trovarsi nell'occhio del ciclone per le numerose multe che i vigili urbani stanno facendo in questi giorni a Trastevere e quei ristoratori che non rispettano lo spazio a loro disposizione ed invadono strade e piazze con i tavoli. Numerosi sono i sequestri di tavoli e sedie eseguiti dai vigili. Anche di questo, con molta probabilità, si è discusso ieri nel corso della riunione del consiglio dell'associazione dei ristoratori.



L'assessore comunale alla casa risponde alle polemiche

Assistenza agli sfrattati: non si verificano sprechi

La questione dei residence «affittati» dal Comune per gli sfrattati di Roma l'ha sollevata venerdì scorso un quotidiano romano. Ed è stata subito polemica. L'accusa era quella di spendere troppo per una convenzione triennale con la società Ceim, la quale ha messo a disposizione dell'amministrazione pubblica 1.542 posti letto in sei palazzine di via di Bravetta destinate alle famiglie sfrattate che non hanno possibilità immediata di trovarne un'altra. Ieri con un lungo comunicato l'assessore all'Ufficio Speciale Casa, Mirella D'Arcangeli, si domanda se i Comuni debbano continuare a fornire assistenza alloggiativa.

Nei precedenti anni operava anche lo Stato, mentre ora tale funzione è delegata ai Comuni. E i problemi di questo servizio sociale non riguardano soltanto i cittadini soggetti a sfratto, ma ad ogni altra forma di calamità (crolli, alluvioni, case pericolanti). Si tratta in genere di assistenza di breve periodo e quindi di una popolazione con forte avvicendamento. A questo compito le amministrazioni provvedono utilizzando la rete alberghiera della loro città, pa-

gando il corrispettivo richiesto. Anche Roma, fino al 1982, ha seguito lo stesso metodo, usando camere di pensioni e alberghi che spesso sono salite agli «onori della cronaca» perché si ritenevano, spesso a ragione, del tutto inadeguate a consentire la vita dignitosa di un nucleo familiare. Questo sistema comportava comunque spese rilevantisime.

Il Comune di Roma, dopo approfondite analisi, si è allora orientato per l'acquisizione di

Tanti auguri a Marta Sappino

È nata ieri Marta Sappino, primogenita del nostro compagno di lavoro Marco e di Luisa Berlinguer. Alla piccola un caloroso benvenuto, ai felici genitori, ai nonni Giovanni Berlinguer e ai familiari tutti un affettuoso augurio da parte della redazione dell'Unità, della Federazione e del Comitato regionale.

una rete di case parcheggio e di un numero di posti letto e corrispondenti servizi alberghieri. Sulla base di una ricerca di mercato e di avvisi pubblici l'amministrazione ha quindi stipulato una convenzione con la società CEIM per 1.542 posti ed un prezzo inferiore di circa un terzo ed in alcuni casi anche della metà a quello correntemente praticato nel settore alberghiero.

Dopo aver rilevato che le soluzioni alternative possibili sono comunque legate alla situazione generale del mercato della casa, Mirella D'Arcangeli conclude che non è un caso che a causa della situazione generale di indisponibilità di alloggi e della drammatica crescita degli sfrattati un servizio nato con caratteristiche di transizione e mobilità tenda a diventare non più «assistenza» ma «alloggio» per 1.500 persone. Questa tendenza è comunque tenuta presente dal Comune il quale prevede, nel regolamento sull'assistenza alloggiativa, una compartecipazione alle spese anche degli utenti del servizio alberghiero. Per le case parcheggio il canone è invece quello previsto dalla vigente normativa.

Si impicca nel bagno detenuto ricoverato al Regina Elena

Un detenuto di 45 anni, Francesco Basile, che godeva del regime di semilibertà e causa delle sue condizioni di salute si è impiccato ieri in un bagno dell'ospedale Regina Elena. Il recluso era affetto da un tumore alle ossa.

Incidente d'auto al senatore

Paolo Emilio Taviani

Lieve incidente automobilistico al senatore Paolo Emilio Taviani. L'auto condotta dall'autista ha investito una moto sulla quale viaggiavano Mario Impero e suo figlio Andrea di 11 anni ad un semaforo sulla via Nomentana che è stato causa già di molti incidenti anche mortali. Per fortuna questa volta nessuno ha riportato serie conseguenze.

Arrestata dai carabinieri

aveva 35 dosi di cocaina

Una donna di 42 anni, Rina Fioretti, è stata arrestata dai carabinieri che l'hanno trovata in possesso di 35 dosi di cocaina. Moglie di Vittorio Scarpelli, noto esponente della malavita romana, a suo tempo implicato in sequestri di persona ed ora in carcere per spaccio di stupefacenti, la donna era da tempo pedinata dai militari.

Ustionato un anziano da un incendio nel suo appartamento

Un uomo di 74 anni, Salvatore Libessi, è rimasto ustionato ieri pomeriggio in un incendio divampato all'interno del suo appartamento in via Goffredo Mameli. L'anziano ricoverato al S. Eugenio e poi trasferito nella clinica San Raffaele è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Ladri in casa di due personaggi

Preziosi rubati all'ex ministro Ossola



Rinaldo Ossola

Furto nella notte tra sabato e domenica nell'abitazione dell'ex ministro per il commercio estero Rinaldo Ossola, in Via Due Macelli. I ladri hanno portato via numerosi oggetti d'argenteria, gioielli, quadri di ingente valore. Il furto è stato scoperto dallo stesso ex ministro, attualmente presidente del Credito Varesino, che poco prima dell'una di notte, al suo ritorno a casa, ha trovato l'amara sorpresa. I ladri, secondo una prima ricostruzione degli agenti del primo distretto di polizia, dovrebbero essere entrati in azione poco dopo le 20 di sabato.

Da un terrazzo di uno stabile attiguo all'abitazione di Ossola, nei pressi di Piazza di Spagna, sono giunti al superattico dell'ex ministro. I ladri hanno fatto razzia di servizi d'argento, oggetti preziosi, tra cui numerosi gioielli e quadri. Poi se ne sono andati. Quattro pellicce

sono state trovate vicino alla porta d'ingresso. Probabilmente i ladri hanno preferito abbandonarle lì per darsi in tutta fretta alla fuga forse perché disturbati da qualche vicino di casa inaspettato dai numeri.

Non è ancora noto il valore degli oggetti rubati nell'appartamento dell'ex ministro per il commercio estero. E' certo, comunque, a giudicare dagli oggetti portati via, che il bottino possa essere di svariate decine di milioni di lire.

Rinaldo Ossola ieri mattina si è recato negli uffici del primo distretto di polizia per presentare agli agenti la lista degli oggetti rubati. Ossola è stato anche direttore della Banca d'Italia nel 1975. L'anno successivo è stato nominato ministro per il commercio con l'estero nel terzo governo Andreotti, carica ricoperta nel successivo governo sempre presieduto dall'attuale ministro degli esteri.

Presi dopo il furto al legale di Soccorso Rosso



Rocco Ventre

Il colpo già lo avevano messo a segno e, con un cospicuo bottino di gioielli e numerosi oggetti d'argenteria, se ne stavano andando attraverso i terrazzi del palazzo che avevano scalato con una scala metallica retrattile. Ma un inquilino del secondo piano, insospettito dai rumori, ha chiamato il 113. E così, sabato notte, tre ladri che avevano saccheggiato la casa dell'avvocato Rocco Ventre, noto come uno dei legali di «Soccorso Rosso», sono stati arrestati dagli agenti accorsi in via Crescenzo Cordo, alla Balduina, dove abita l'avvocato.

I tre, Enzo Torrincasa, 36 anni, Giorgio Imbroglia, 41, e Claudio Capnoli, 21, erano già noti alla polizia per altri reati. L'argenteria ed i gioielli che avevano preso nell'appartamento dell'avvocato Rocco Ventre, che nel 1980 venne ar-

restato perché accusato di favoreggiamento nei confronti di un terrorista, sono stati recuperati.

Per raggiungere l'abitazione del professionista il terzetto aveva compiuto una vera e propria scalata servendosi di una scala metallica retrattile che portavano in una valigetta «24 ore». La tecnica era semplice: applicati ai ferri del terrazzo al primo piano, lo raggiungevano e poi, da qui, passavano al terrazzo successivo, e così via.

I tre giovani pregiudicati sono così riusciti a raggiungere il terrazzo del quarto piano dove abita l'avvocato Rocco Ventre. Per entrare nell'appartamento hanno rotto il vetro di una finestra. Questo rumore, però, li ha traditi. Un inquilino ha telefonato al 113 e verso le quattro e tre quarti è arrivata la polizia, che ha bloccato i tre ladri che stavano fuggendo.

Il Festival internazionale

Negata ai poeti l'area archeologica dei Mercati Traianei

Intervento del soprintendente La Regina
Forse la manifestazione al Parco dei Daini

Di certo per ora si sa soltanto che il Festival internazionale dei poeti, organizzato dal Teatro Beat 72 nell'ambito dell'Estate romana, non si farà ai Mercati Traianei come avevano previsto gli organizzatori. Il «no» vincolante è arrivato dal soprintendente Adriano La Regina che non ha ritenuto opportuna l'utilizzazione dell'unica area archeologica non occupata da lavori di restauro. Gli organizzatori della manifestazione — che ieri hanno tenuto una conferenza stampa — ora sperano di poter tenere la manifestazione al Parco dei Daini a Villa Borghese. Il dubbio dovrebbe essere sciolto entro oggi, a due giorni dall'inizio previsto (il festival dovrebbe svolgersi dal 6 al 9).

Nel caso in cui saltasse la manifestazione il danno economico per il Beat 72 sarebbe — ovviamente — notevole. Non solo perché sono stati invitati alla rassegna decine di intellettuali di tutto il mondo, ma anche perché è stato ideato e costruito, come scenografia, un pannello di 85 metri alto 15 composto di 250 tessere che riproducono le settecentesche incisioni dei Lanciani, in bianco e nero, facenti parte del cosiddetto fondo Gatteschi. In pratica sarebbe la ricostruzione dell'emiciclo traiano così come lo immaginavano nel secolo del Lumet. E questa scenografia è costata quasi cinquanta milioni.

Simone Carella, del Beat 72, durante la con-

ferenza stampa si è mostrato molto contrariato dal diniego espresso dal soprintendente, anche perché La Rocca, un funzionario del Comune, l'ente da cui dipende il Foro, aveva dato il suo assenso positivo. Tuttavia il parere del soprintendente La Regina è vincolante. Oggi, quindi, si saprà se gli appassionati potranno sentire dalla viva voce del poeta declamare versi.

Il programma originario è suddiviso in tre sezioni (non si sa se subirà modifiche): la prima dedicata al tema della filosofia della scienza e del pubblico di temi di grande attualità. La seconda, con diciannove ospiti, è dedicata ai poeti stranieri. La terza vedrà protagonisti i giovani poeti italiani che hanno sempre più difficoltà a pubblicare i propri versi.

Si dovrebbe cominciare giovedì alle 20,30 con Spinelli, Tronti, Ferlinghetti, Fried, Gamzov, Segovia, Albinati, Archibugi, Baudino, Ceni, Copioli, Ceriani, Colonna. Venerdì, sempre alla stessa ora, Rubel, Barker, Creeley, Serrano, Somlyo, Soriano, Covello, Damiani, De Angelis, Scarparo, Lodoli, Magrelli. Sabato inizia Agnes Heller, quindi Axelsson, Banuelos, Baraka, McAdams, McClure, Saucedo, Scaless, Salvia, Sica, Scartaghiande, Sicari, Di Francesco. Infine domenica 9 Altavater, Sweezy, Baraca, Blandiana, Gelman, Landeziani, Volkow, Trucillo, Tomi, Valduga, Venezziani, Carifi, Mussapi, Held.

In Corte d'Assise 150 processi, solo 29 saranno celebrati

Del 150 processi già assegnati alle quattro Corti d'Assise per la prossima sessione, solo 29 sono stati messi in ruolo e potranno essere avviati nei prossimi mesi. È questo il dato più sconcertante emerso durante la prima riunione dei magistrati romani che stanno cercando di accelerare i tempi della macchina giudiziaria in previsione delle scadenze della legge per la riduzione dei termini della carcerazione cautelare.

Il consigliere istruttore Ernesto Caudillo e il giudice Rosario Priore accompagnati dai giudici istruttori si sono incontrati con il presidente del tribunale di Roma, Carlo Sammarco. Nel corso del summit è stato deciso di dare un ordine di precedenza ai procedimenti contro le organizzazioni eversive per i quali è più alto il rischio di scarcerazione. È stato invece per ora accantonato il progetto di aumentare il numero delle corti d'assise.

Molto grave l'agente di custodia ferito alla testa

Mistero sul grave ferimento dell'agente di custodia di Rebibbia. In un primo tempo sembrava si fosse trattato di un tentativo di suicidio, poi da ulteriori accertamenti è emerso che, invece, il colpo non è stato sparato a bruciapelo. Probabilmente si è trattato di una disgrazia, ma è evidente, che al momento, non possono essere scartate altre ipotesi.

Giovanni Pagliè è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni; il proiettile lo ha colpito alla testa, intorno alla ferita non c'è il tipico alone caratteristico del colpo sparato a bruciapelo. Da alcuni accertamenti balistici risulterebbe che l'agente di custodia sia stato preso di rimbalzo dai frammenti di un proiettile. Con molta probabilità il partito della pistola dello stesso militare.

Un fratello di Giovanni Pagliè, Giuseppe, anch'egli agente di custodia, rimase vittima dell'attentato terroristico compiuto a Patrica nel quale furono uccisi il procuratore capo della Repubblica Calvo e la sua scorta.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30 La Coop. La Plautina presenta «Scherzomonte Cochov» di Anton Cochov. Con Sergio Ammirato, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirato.

ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
Riposo

ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 357911)
Riposo

PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
Riposo

PARCO DEI DAINI (Teatro)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654601/2/3)
Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore past.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Riposo

TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779)
Alle 21 Piazza Estate 84 - L'ACTAS presenta: New York City Ballet in «Valse Fantasia» «Steadfast Tin Soldiers» «Agen» «Taratullas» «Who Cares». Coreografie di George Balanchine.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
All'insegna della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 6000

AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 787193)
Footloose con L. Singer - M
(16.30-22.30)

ALCIONE
Non violentate Jennifer
(17-22.30) L. 5000

AMBASCITORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)

AMBADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901)
All'insegna della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 5000

AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)
(17-22.30) L. 6000

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230)
Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Bachelor Party
(16.30-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17-22.30) L. 4000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Obomov di N. Mikhalkov - DR
(17-22.30) L. 4000

AZZURRO SCIOPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 22.15: Yol di Y. Guney. Alle 20.30 il pianeta azzurro di Franco Piavoli - DR
(20.30-22.30)

BALDURIA
Arrappato di C. Ippolito - C
(17-22.30) L. 3500

BARBERINI (Piazza Barberini)
Master Marma con M. Keaton
(17-22.30) L. 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

BLOGNA
Break dance - M
(16.30-22.30) L. 6000

BRANCCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Dimensione violenza - H
(17-22.30)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti (16-22)
(17-22.30)

CAPITOLI (Via G. Seconi - Tel. 393280)
I predatori dell'area perduta con A. Ford - A
(16.30-22.30)

CAPRANICA (Corso V. Emanuele, 101 - Tel. 6792465)
La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G
(17-22.30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Il gruppo
(17-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16.30-22.15)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 380584)
Break dance - M
(16.15-22.30) L. 5000

DIAMANTE
Arrappato con C. Ippolito - C
(16.30-22.30)

EDERA
Dimensione violenza - H
(16.30-22.30)

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Paura su Manhattan con T. Berenger - G
(16.30-22.30) L. 6000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Carmen story di C. Saura - M
(16.30-22.30)

ETOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Marie's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 6000

EURCINE
Break dance - M
(16.15-22.30)

EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)
Arrappato di C. Ippolito - C
(16.30-22.30)

FIANIMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Dimensione violenza - H
(17-22.30) L. 6000

SALA B: Non violentate Jennifer
(17-22.30) L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16.45-22.30)

GIARDINO
Break dance con M. Sopiwi - A
(17-22.30)

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
Local hero
(16.30-22.30)

GOLDEN
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)
(17-22.30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 8380600)
Dimensione violenza - H
(17-22.30)

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
Marie's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30)

INDUINO (Via G. Induno - Tel. 582495)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G
(17.30-22.30)

MADISON
Dimensione violenza - H
(17-22.30) L. 5000

MAESTOSO
Arrappato con C. Ippolito - C
(16.45-22.30)

MAJESTIC
Nudo e crudele con A. Thomas - DO (VM 14)
(17-22.30)

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 890243)
Carmen story di C. Saura - M
(20.45-22.55)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Arrappato di C. Ippolito - C
(16.10-22.30) L. 6000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

MODERNA (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30)

NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
All'insegna della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
(16.30-22.30)

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17-22.30) L. 6000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
(16.30-22.30) L. 6000

QUIRINETTA
Nel tra di P. Avati - SA
(17-22.30)

REALI (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
(16.30-22.30)

REX
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G
(16.15-22.30)

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(17.30-22.30) L. 3500

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 8374811)
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17-22.30)

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G
(17.30-22.30)

ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305)
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
(16.30-22.30) L. 6000

ROYAL (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549)
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17.30-22.30) L. 6000

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SAVOIA
Lo Galigola con P. O'Toole - DR
(17.30-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Break dance - M
(16.15-22.30) L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pratris - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
All'insegna della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 5000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Chienami Aquila con J. Balushi - C
(16.30-22.30) L. 4000

VITTORIA
Cruising con Al Pacino - DR (VM 18)
(17-22.30)

Visioni successive

ACILIA Riposo

AFRICA EXOTIC MOVIE
Signora vogliose
(16.30-22.30)

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Voglio bagnata
(16-22.30)

ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30)

APOLLO
Porno voluttà
(16-22.30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527)
Film per adulti
(16-22.30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Riposo

DEIADDO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti (16-22.30)

ESPERIA
I predatori dell'area perduta con H. Ford - A
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561176)
Puntatori carnale
(16-22.30)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Acque e saponi con C. Verdone - C
NOUVEAU ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30)

NUOVO (Via Asciangihi, 10 - Tel. 5818116)
Bianca di N. Moretti C
(16.45-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

PALLADIUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
Film di N. Moretti C
(16-22.30) L. 3000

PASQUINO (Via C. Pede, 19 - Tel. 5803622)
The wild geese (Il quattro dell'oca selvaggia) con R. Burton - A
(16.30-22.40)

SPLENDO (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Riposo

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti (16-22.30) L. 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Veneziani carnali e rivista di spogliarezzo
(16-22.30)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G
(17.30-22.30)

ASTRA Pottagelet domenica presenza di T. Hooper - H (VM 14)
(17-22.30)

DIANA
L'età di K. McColl - H (VM 18)

FARNESSE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
E la nave va di F. Fellini - DR

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Alta tensione di M. Brooks - C
(16-22.30)

NOVOCINE D'ESSAI Morta in diretta con R. Schneider - DR - H
(16-22.30)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(17-22.30)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(16.30-22.30) L. 5000

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
La spada e la magia
(16.30-22.30) L. 5000

Albano

ALBA RADIANI
Film per adulti (16-22.30)

FLORIDA
Film per adulti (16-22.30)

Frascati

POLITEAMA
Dimensione violenza - H
(16.30-22.30) L. 4.000

Grottaferrata

VENERI
Malombra

Fiumicino

TRAIANO
Sopora di mare con J. Calà - C
(16-22.30)

Arene

MEXICO
Riposo

NUOVO
Bianca di N. Moretti - C

Jazz - Folk - Rock

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sudamericana.

MANUJA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva

MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Rivera

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).

NAIMA PUB (Via dei Lantari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Riposo

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere)
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.

BAGALINO (Via Due Macelli, 75)
Riposo

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Riposo

Lunapark

LUNAPARK (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Festa Unità

C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
SCHERMO SENTIERI (Ingresso gratuito): Alle 20.30. Antologia del cinema italiano (1929-1943); **Tumbia weeds** (25) di King Baagott. **mut: The Big trail** (30) di Raoul Walsh, vers. or. **SCHERMO VIALE** (Ingresso gratuito): Alle 20.30. La cicala (80) di A. Lattuada. Alle 22.15 L'uccello dalle piume di cristallo (70) di D. Argento. Alle 23.45 Il pistolero (76) di Don Siegel.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Per la stagione 1984/85 i Soci dell'Accademia possono confermare (anche per iscritto) i propri abbonamenti al Teatro Olimpico fino a sabato 8 settembre alle ore 13. Gli uffici sono aperti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, salvo il sabato pomeriggio. Sono aperte anche le iscrizioni per la Scuola di Musica diretta dal M. Pablo Colino. Orario della Segreteria ore 16 - Tel. 3606599

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Riposo

ALBA MUSICA
Riposo

ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcella, 46)
Riposo

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036)
Riposo

BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Iliria)
Riposo

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che

Il partito

Appuntamenti per la raccolta delle firme

ROMA: ISTAT (via Balbo ore 7.30-14.30); Selenia (ore 11.30-14.30); piazza Barberini (11-15.30); Stazione Tiburtina (ore 8-18); via della Frezza - INPS - ore 7.45-13.30; piazza Colonna (ore 14-20).
CASTELLI: Genzano (ore 17.30); Colferro, mercato (ore 9); Colferro, Snia, ore 12.30; Colferro, piazza (ore 17.30).

Civitavecchia

Continua la FU di Santa Marinella.

Lutto

È morta Teresa Bianchi, moglie del compagno Ottorino iscritto al PCI dalla Liberazione. A lui e a tutti i familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione comunista della Borgata Fidenza-Villa Spada, della IV zona, della federazione romana e dell'Unità.

CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

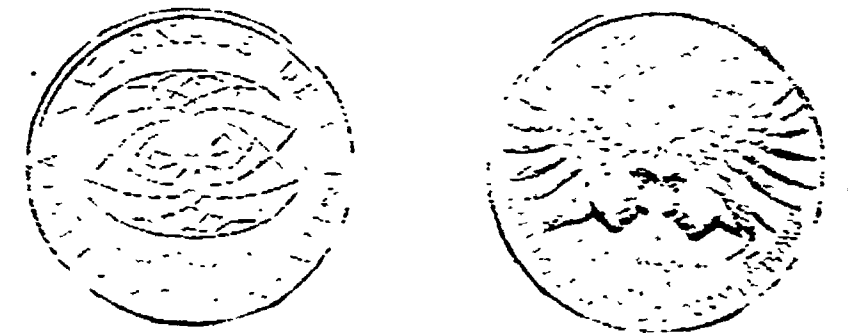
CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento.

Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

«UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»



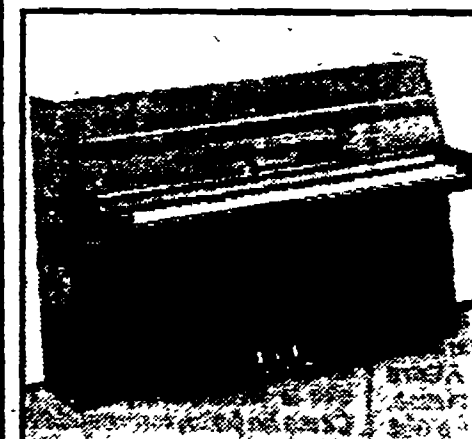
La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986/1000, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato.

Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa.

Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMMITATO ORGANIZZATORE DELLA
FESTA NAZIONALE DE L'UNITA



PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360

Telefoni (06) 433445 - 433840



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI



ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01

ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226

GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Tutte le colpe di Argentin



Ciclismo

La squadra lo accusa di scarso coraggio e di inutili egoismi, l'americano Greg Lemond di tentata corruzione. Ma Argentin smentisce sdegnato

● La gioia di CRIQUELION che, quasi incredulo, si copre il volto con le mani; CORTI medaglia d'argento di prestigio

Quello di Barcellona è stato un mondiale ciclistico ricco di insegnamenti e chi vuole aprire gli occhi li aprirà, e chi vuole tapparsi anche le orecchie faccia pure, tanto siamo abituati a situazioni balorde e a metodi che invece di costruire distruggono. Abituati, ma non consentiti, anzi dalla parte di coloro che lottano per cambiare un brutto e riprovevole andamento.

Dunque, riprendiamo il discorso sui ritiri di Fignon, Moser, Kelly e Hinault, quattro nomi che molti avevano giocato ad occhi chiusi sulla ruota del Montjuich. Da questo discorso è da questa disfatta; io non escluderei l'americano Lemond, giunto ventisettesimo con un ritardo di 3'04", e volendo aprire un processo sul trattamento dei campioni nella corsa più importante della stagione, mi sembra che sul banco degli accusati bisogna mettere in prima fila i sostenitori di una attività agonistica che soffoca e che danneggia in ogni senso, che incide sul presente e sul futuro dell'atleta. Ricorderete l'ultimo Tour de France, quello con cinque cronometro, venticinque salite e tappe di 350 chilometri. Ebbene, alla fine della competizione per la maglia gialla, prendendo atto della supremazia di Fignon e delle sue impressionanti cavalcate, mi sono chiesto cosa sarebbe costato al parigino quel trionfo, quanto durare la carriera di un campione sollecitato da una gara massacrante, legata al suo fascino e ai suoi miti, ma pericolosa

I big hanno pagato il peso di una stagione massacrante

per il ciclismo di oggi, il ciclismo che macina rapporti assassini e che viaggia da febbraio ad ottobre. Con Fignon, in quel Tour pestavano furiosamente sui pedali Hinault, Kelly e Lemond, un quartetto che si è liquefatto sotto il cielo di Barcellona. Faceva caldo, picchiava un sole feroce, il percorso era tremendo, ma la disfatta è principalmente una conseguenza della superficiale di luglio, di un Tour che aveva indebolito uomini forti.

Nessun corridore ha la pelle di tamburo. Certi organizzatori, certi affaristi che guadagnano miliardi col ciclismo vanno

messi in un cantuccio e altrettanti colpevoli sono quei dirigenti che lasciano fare, che riveriscono invece di governare con saggezza. Sul banco degli accusati, quindi, gli arraffoni e chi li sostiene. Il sistema incide poi sul comportamento degli atleti che dopo il Tour inseguono i ricchi ingaggi delle «hermesse» a scapito della buona forma, e pur richiamando i campioni ad un senso di misura, al rispetto e ai doveri verso il pubblico, è chiaro che il difetto sta nel manico, chiaro che circolano troppi soldi, che non si educa a sufficienza, che i pasticci sono tanti, troppi.

Moser? Il caso di Moser è quello di un campione coinvolto in cose grandissime, coinvolto per bravura e applicazione, ma in un vortice di eccessi che ha sopportato anche per tornacanti personali, diciamo pure per ingordigia di quattrini. Non basta dichiarare di sentirsi stanchi, di avere la nausea del mestiere, di voler riposare: è dal record messicano che Francesco sogna le vacanze, sono venti mesi che il trentino è in sella, vuoi con le gambe, vuoi con la testa, e se ha disertato qualche gara, non si è tirato indietro nei circuiti a pagamento. Ecco perché il suo mondiale doveva andar male, soltanto male.

MILANO — Rientro agrodolce per la nazionale del ciclismo. L'aereo degli azzurri, infatti, non aveva ancora abbandonato il suolo di Barcellona che l'ultima coda del festeggiamento per Claudio Corti, ancora frastornato del meritissimo impreveduto argento, lasciava il posto agli strascichi di una brutta polemica. Sul banco degli imputati Moreno Argentin, il secondo capitano, l'uomo su cui tutti gli italiani, dopo l'abbandono di Moser, avevano puntato le loro carte. Andate a quarantotto perché il portacolori della Sammontana, pur disponendo ancora di una folta pattuglia (ben dieci, su uno sfilacciato plotone di una quarantina, erano gli azzurri ancora in gara), non ha rimediato che un magro 17° posto. Non bastasse a farlo diventare nero ci si è messo anche Lemond. L'americano, infatti, al traguardo, aveva stupito tutti: il vostro Argentin è proprio un bel tipo: siccome lo vedevo sempre alla mia ruota, a due giri dal termine, gli ho detto di andare un po' lui, davanti, a tirare: prima non ne ha voluto sapere poi, seccato, mi ha detto che per venti milioni mi avrebbe aiutato. Stupore, incredulità anche perché effettivamente, se c'è uno che per tutta la gara ha succhiato le ruote agli azzurri, quello era proprio l'americano che poi ai colleghi della stampa francese avrebbe detto: «Argentin mi ha offer-

to venti milioni se lo avessi aiutato a vincere». Un bel rebus.

Lo stesso Argentin aveva risposto con un'alzata di spalle. In aereo qualcuno glielo ricorda. Argentin questa volta si secca davvero: «Ovvio che nego, che cosa dovrei fare di più? Mica posso andare a prenderlo e tirargli fuori la verità con le tenaglie. Poi è ridicolo: cosa volete che siano venti milioni di fronte al premio che avremmo guadagnato in caso di vittoria. Ormai gli mancavano le forze e quindi voleva stare alla ruota. Sono un po' stufo di ripetermi e poi, quando Lemond parla, non lo capisco nemmeno. Di questa storia non voglio più parlare e, se continua, lo querelo».

La storia, invece, dovrebbe continuare. L'avvocato Petrosino, lo 007 del ciclismo, vuole infatti aprire un'inchiesta per appurare la verità. Quasi sicuramente, comunque, finirà in una bolla di sapone perché non si vede come il presidente della commissione disciplinare possa mettere sotto inchiesta un atleta americano. Argentin, come si è visto, ha un diavolo per capello ma anche i suoi compagni mugugnano non poco. Questa volta ce l'hanno proprio con lui. Perfino Corti non riesce a trattenere la sua delusione: «Se Argentin mi avesse «staccato» un po' prima, Criqueillon for-

se lo prendevo. Doveva declinarsi, non si può sempre stare alla finestra».

Bruno Leali, che insieme a Masciarelli è sempre stato in prima fila a lavorare per la squadra, è ancora più esplicito. «Faremmo il chiaro: abbiamo gettato alle ortiche un'occasione d'oro. Ci siamo spremuti come limoni per poi offrire la vittoria su un piatto d'argento al Crqueillon. A due giri dal termine, Argentin poteva piantarla di stare a cinciolare con Lemond. Si guardavano in cagnesco e continuavano a beccarsi. A quel punto tanto valeva che rischiasse, altrimenti a cosa è servito tutto il lavoro che abbiamo fatto? Se vuol la mia opinione, gli è mancato il coraggio, forse il brutto ricordo dell'anno scorso, quando Lemond lo ha piantato nella fuga conclusiva, lo ha bloccato».

Il commissario tecnico Alfredo Martini, che è un gran brava persona ma tende un po' troppo a fare la chioceia, è naturalmente meno drastico. «Argentin ha corso con intelligenza e prudenza. Purtroppo lo ha condizionato il marcametro di Lemond. Non mi sembra proprio il caso di fargli un processo. Quanto all'americano, mi ha proprio stupito. Da un professionista del suo calibro non mi sarei mai aspettato un comportamento del genere».

Dario Ceccarelli

È una Coppa Italia che ha soprattutto esaltato la classe di Maradona

Omar Sivori continua a battere l'Italia parlando di Maradona; anche l'altra sera a Bergamo dove tutti gli facevano domande sulla Juve ha replicato con una raffica di complimenti su Diego. Indubbiamente cavalca un comodo cavallo vincente. Il vecchio Omar cerca di tirare dalle sue parti un poco dell'acqua smossa da quel gran mulino che è la «Maradona company». In fondo un po' di merito l'ha avuto anche lui se il campione argentino è oggi la gloria di Napoli e non bisognerebbe dimenticare che Sivori anni fa offrì invano a più di un presidente italiano, Boniperti in testa, l'opportunità di assicurarsi Maradona per quattro soldi.

Comunque di Maradona si parla anche senza l'intervento diretto del «cabezon». Il prestigioso campione argentino sta lasciando il segno su tutti i campi di calcio e trascina giù in questi primi abbozzi di football il Napoli più in alto di quello che la squadra di Marchesi avesse in programma di fare.

La rete segnata a Pescara ha sconvolto più di un telespettatore. Non si era mai visto un gol così. Hanno strabuzzato gli occhi anche i compagni di squadra che poi si sono messi a correre ancor di più. Maradona porta oro e gloria a tutti. Segna, fa segnare e naturalmente sognare. Un fuoriclasse come Maradona trasforma anche la squadra che lo accoglie e forse con troppa fretta si disse questa estate: «Che senso ha un campione come Maradona in una squadra come il Napoli?». Marchesi ha certo tanti problemi, ma non c'è dubbio che finora Maradona gliene ha risolti tanti e bene. Va anche preso atto che la squadra napoletana non è quella dell'anno scorso ma che si è attrezzata con giocatori validi: Daniel Bertonni, Penzo, Bagni, De Vecchi sono arrivi importanti, non va dimenticato. Ovviamente da qui allo scudetto, di cui tanto si parla a Napoli (Marchesi che è saggio ha ripetuto cento volte a Maradona di parlarne il meno possibile), c'è forse di mezzo tanto spazio, ma è fuori di dubbio che la squadra partenopea, in testa a pari merito con la Fiorentina a quota sette con le migliori di tutto il torneo, è la sorpresa della Coppa Italia per quanto riguarda la Serie A. Una sorpresa che si chiama Maradona, il campione che ha fatto la diffe-

Calcio

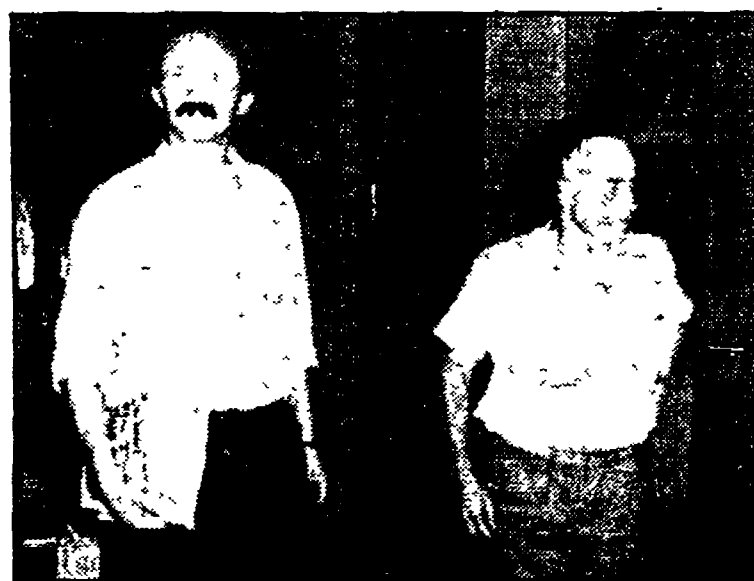


● MARADONA scavalca un difensore

FIRENZE — «Picchio» De Sisti, l'allenatore della Fiorentina, è stato dimesso ieri dall'ospedale Umberto I di Ancona, dove il 26 agosto venne sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione di un ascesso alla testa. «Picchio» ha lasciato l'ospedale a bordo di una Mercedes e a Firenze è stato ricoverato presso la clinica Villa Santa Teresa. De Sisti che appariva in buone condizioni ha salito le scale senza essere aiutato; rimarrà in clinica per una settimana, dopo di che ritornerà a casa.

A Giancarlo Antognoni è stato ieri tolto il gesso alla gamba destra. L'esame radiografico ha messo in evidenza un ulteriore miglioramento delle condizioni di consolidamento dell'arto infortunato. Gli è stato applicato un «tutore» mobile in resina, in maniera da permettergli il proseguimento della rieducazione funzionale della gamba. Il bollettino è stato diffuso a firma del prof. Anselmi e del dott. Pini (in assenza del prof. Calandriello). Il prof. Anselmi prenderà in cura anche De Sisti (lo ha visitato ieri appena arrivato a Villa Santa Teresa). Anselmi ha dichiarato che: «in pratica significa che Antognoni, finalmente, non ha più il gesso alla gamba infortunata, ma questo «movibile» che può cominciare a togliersi a casa, fuori casa, fare qualche passettino e cominciare a muovere e spoggiare l'arto a terra; poi il resto verrà da sé, ovviamente gradatamente, come è stato previsto».

De Sisti ritorna a casa Antognoni senza gesso



Classifiche

- Primo girone**
RISULTATI: Milán-Genoa 1-1; Parma-Triestina 0-0; Carrarese-Brescia 2-2.
CLASSIFICA: Milan punti 6, Triestina 5, Parma 4, Como, Carrarese e Brescia 3.
- Secondo girone**
RISULTATI: Bologna-Inter 0-1; Avellino-Pisa 1-1; Spal-Francavilla 1-1.
CLASSIFICA: Inter punti 7, Pisa 5, Bologna 4, Bologna 2, Francavilla e Spal 2, Avellino e Spal una partita in meno.
- Terzo girone**
RISULTATI: Roma-Genoa 3-0; Varese-Lazio 2-2; Padova-Pistoiese 1-1.
CLASSIFICA: Lazio e Roma punti 6, Varese e Genoa 4, Padova 3, Pistoiese 1.
- Quarto girone**
RISULTATI: Torino-Monza 0-0; Cremonese-Empoli 1-1; Vicenza-Cesena 1-1.
CLASSIFICA: Empoli punti 7, Torino 5, Cesena e Vicenza 4, Cremonese e Monza 2.
- Quinto girone**
RISULTATI: Catania-Verona 2-3; Ascoli-Benevento 0-1; Casarano-Campobasso 1-0.
CLASSIFICA: Verona punti 7, Ascoli e Benevento 5, Campobasso 4, Casarano 3, Catania 0.
- Sesto girone**
RISULTATI: Sampdoria-Bari 2-1; Catanzaro-Udinese 2-1; Lecce-Cavese 0-0.
CLASSIFICA: Sampdoria punti 7, Bari e Catanzaro 5, Udinese 4, Lecce 3, Cavese 0.
- Settimo girone**
RISULTATI: Atalanta-Juventus 2-2; Sams-Baron 1-1; Cagliari-Palermo 3-1.
CLASSIFICA: Juventus punti 7, Atalanta 5, Cagliari e Taranto 4, Palermo e Sambenedettese 2.
- Ottavo girone**
RISULTATI: Pescara-Napoli 0-3; Fiorentina-Arezzo 2-0; Casertana-Perugia 1-0.
CLASSIFICA: Napoli e Fiorentina punti 7, Casertana 4, Arezzo 3, Pescara 2, Perugia 1.

Roma in «amichevole» questa sera a Modena

ROMA — La Roma gioca questa sera a Modena l'incontro amichevole contro la squadra locale, nel quadro del Festival dell'«Unità»-sport. Si tratterà di un buon galoppo di allenamento, in vista soprattutto del derby di Coppa Italia, che si giocherà domenica prossima all'«Olimpico». Com'è noto tanto alla Roma quanto alla Lazio basta un pareggio per superare la fase eliminatória e passare agli ottavi.

Probabilmente neppure la sconfitta di una delle due romane potrebbe pregiudicare la qualificazione. Infatti, il Genoa che gioca in casa contro la Pistoiese, dovrebbe vincere 0 a 0, mentre il Varese dovrebbe vincere a Padova 4 a 0.

Ciò in virtù della differenza reti che è a favore di Roma e Lazio (stanno entrambe a +4).

Brevi

- Totocalcio: 4 milioni ai «13»**
Queste le quote del Totocalcio: 715 vincitori con punti 13 andranno L. 4.779.000, 22.278 «12», 153.000 vincitori la colonna vincente X X 2 1 2 X X 2 1 X 1 X.
- TOTIP/ 2 milioni ai «12»**
Queste le quote relative al concorso di domenica scorsa: 86 vincitori con punti «12» andranno L. 2.100.000, 929 con punti «11», L. 190.000, 6560 con punti «10», L. 27.000. Questa la colonna vincente: 1X 21 X2 12 X2 1X.
- Cicloraduno alla Festa dell'Unità**
Nella giornata conclusiva della Festa Nazionale dell'Unità in corso di svolgimento a Roma domenica 16 settembre è in programma il cicloraduno Trofeo nazionale de l'Unità, organizzato dall'Uisp. L'appuntamento è per le ore 8 in viale Oceano pacifico da dove alle 9,30 verrà dato il via. Per le iscrizioni rivolgersi all'Uisp in viale Giotto 14 (tel. 5758395 5781929).
- Oggi Moses in pista per i bambini**
Edwin Moses, campione olimpico dei 400 ostacoli, imbattuto da 109 gare tornerà domani a Vigevano alle 10,30 una dimostrazione ai bambini. Questo segretaria meeting, organizzato dalla rivista Atletica leggera, si svolgerà nel cortile del castello di Vigevano.
- Baldi arbitrerà Avellino-Spal**
L'arbitro romano Giorgio Baldi arbitrerà domani la partita di recupero di Coppa Italia Avellino-Spal in programma allo stadio Partenio alle ore 16.
- Giro Valle d'Aosta dilettanti**
Il Giro della Valle d'Aosta è scattato ieri sera da Pont St. Martin con il tradizionale crono-prologo a squadre. Non sarà questa ventunesima edizione la massacrante corsa a tappe degli scorsi anni dove solo i scamosci e i bicchietti potevano emergere. Su un percorso più dolce — ma comunque ricco di grandi salite — il cast dei partenti è ricchissimo: i belgi Dierckx (vincitore del Giro del Belgio) e Van Vooren, il polacco Santysak e gli italiani Ravasso, Gupponi, Cortinoni, Godio, Chappucci, Vanucci, Fasola e Cavallaro.

Torna Oliva, ma senza il «maestro»

Dal nostro inviato
ACCIAROLI — Si potrebbe intitolare: storia di sesso e pugni. Oppure: la prova della verità. O ancora: i misteri di una mano guantata. E infine: la vendetta del padre. Patrizio Oliva gioca a carte. Acciaroli è immersa nella silesta. Alcuni anziani interronpono la sua concentrazione con la richiesta di autografi. Oliva firma. «Stasera saremo tutti con te» rispondono con un inchino dopo aver ricevuto la fotografia con su stampato il nome del campione europeo dei pesi welter junior. Il ring è già innalzato vicino al porto. Alle ore 23 si accenderanno le luci sul quadrato. L'ingresso è libero, la TV trasmetterà in diretta sul secondo canale. Di fronte ad Oliva (36 vittorie) ci sarà Juskaleta Nkalankete (11 vittorie, 5 sconfitte e 2 pareggi), ex zairese, campione di Francia. La Rocca lo ha dolcemente chiamato «Papà Roger» ac-

Pugilato

Stasera difende il titolo europeo contro Nkalankete senza avere all'angolo Silvestri

In tv ore 23



● OLIVA

carezzandogli a lungo i radi capelli; Roger non si stancava di baciarli la mano. Oliva e Silvestri, invece, si sono lasciati. Forse per sempre.

La lite per una donna. Il maestro non ha voluto accettare che Oliva divorziasse dalla moglie. E lui non ha vo-

luto smettere. Elio Cotena, inconfondibile faccia da boxer, lo convince a continuare. Oliva si lascia convincere. Perché stasera, battendo Nkalankete, potrà rinfacciare a Silvestri i torti subiti. E sganciarsi completamente da quella che ritiene ormai una soffocante autorità paterna. Accetta di stare un mese in ritiro ad Acciaroli. Ma con la sua compagna. Cotena consente, ma i due dovranno dormire in camere separate. «Patrizio, mi fido di te, ma non dei tuoi 25 anni», dice Cotena. «E io non sono un bambino, so i rischi del pugilato e i miei doveri di atleta», risponde il pugile.

Piovono ancora le critiche, ma hanno sempre più il sapore dei tempi bui. Dice, infatti, Milla Sole, la nuova compagna di Oliva: «Ho fatto parte della nazionale di judo, sono stata anche un'atleta. E so perfettamente cosa significhi un ritiro per chi de-

medici, Morelli a Busto Arsizio e Corrado a Napoli. Non esistono terapie. Bisogna operare. E questo significa molti mesi di inattività. Addio quindi titolo europeo o scalata alla cintura mondiale».

Eppure a molti la storia della mano malata sembra una delle più classiche scuse per non affrontare il difficile impegno della scalata al titolo del mondo. Solo malignità? «I dolori li sente lui, non lo spiega Rocco Agostino» — Non posso quindi smentirlo. Ho conosciuto altri pugili che hanno sofferto degli stessi disturbi, ma sono diventati campioni del mondo. Siamo lavorando perché Oliva conquistil titolo Iridato. Se lui avesse dei dubbi in proposito, mi avrebbe già informato delle sue intenzioni. Ma se una volta individuato il campione da battere, Costello oppure il vincitore tra Hatcher e Sacco, mi venisse a raccontar che non se la sente più, significa che ho commesso un altro dei pochi sbagli della mia vita».

Sergio Cuti

Tasso

causa dell'impatto che questa domanda ha sulla bilancia dei pagamenti. È suona, così, il secondo campanello d'allarme.

L'obiettivo prevalente della politica economica non è ridurre l'inflazione e mantenere l'equilibrio del cambio della lira (almeno all'interno dello SME)? Ebbene in tal caso — è stato il ragionamento della Banca d'Italia — non resta che alzare di nuovo il tasso di sconto, anche se questo può pregiudicare la ripresa, può raffreddare cioè la spinta delle attività economiche all'interno. Così è maturata la decisione che, in attesa al più, è stata presa tutta fretta ieri a tarda sera.

Il comunicato ufficiale è esplicito: si sono delineate — dice — tendenze incompatibili con il vincolo della bilancia dei pagamenti e della riduzione dell'inflazione. I finanziamenti al settore privato dell'economia nei primi sette mesi dell'anno sono aumentati di quattro punti oltre il valore che era stato indicato dal governo come compatibile con la riduzione dell'inflazione e l'equilibrio della lira. La decisione — aggiunge — era inevitabile.

Il ministro del Tesoro si adegua anch'esso, ma dalla sua dichiarazione traspare anche un certo rammarico: «Avremmo preferito non trovarci in queste condizioni» — dice Corle, e ammette che ciò significa raffreddare la domanda interna. Non dubitiamo che il ministro del Tesoro abbia messo la sua firma a malincuore se è vero che si era distinto nel dispensare ottimismo a buon mercato sulla solidità della ripresa e sul fatto che la situazione era sotto controllo. Anche se, poi, nei giorni scorsi si era accorto che qualcosa non funzionava. Soprattutto, e il credito al settore privato fosse continuato così, egli avrebbe potuto trovare serie difficoltà nel collocare i Buoni del Tesoro a meno che la Banca d'Italia non fosse corsa in aiuto stampando più moneta e innescando nuove spinte all'inflazione. E questo la Banca centrale non vuole farlo nel modo più assoluto.

Ma la decisione avrà preso di contropiede, ancor più, il resto del governo. Palazzo Chigi compreso. Rialzare il tasso di sconto adesso equivale ad ammettere un fallimento: non è vero che l'inflazione scende già tranquilla, non è vero che l'economia si avvia lenta, ma sicura, verso il risanamento. Anzi, a questo punto rischiamo di perdere addirittura un solido aggancio con la ripresa.

Da questo punto di vista la scelta fatta ieri è destinata a condizionare pesantemente la discussione che si sta aprendo sulla legge finanziaria

e sulla politica economica per il 1985. Intanto, dimostra ancora una volta che le redini dell'economia italiana le tiene soltanto la Banca centrale — con le conseguenze anche negative che questa continua «supplenza monetaria» provoca sullo sviluppo e sull'occupazione. Di fronte ad un governo che, appena comincia ad incontrarsi, riprende il solito balletto sulle cifre del deficit pubblico, la Banca d'Italia ha messo tutto, amaramente, di fronte alle proprie responsabilità. Con freddezza e anche un pizzico di cinismo, ha detto: volete ancora controllare l'inflazione? Ebbene non c'è altra strada che stringere i freni. Volete la crescita? Allora dovete essere in grado di sanare quelle contraddizioni che non sono mai state neppure affrontate. Per Craxi non poteva esserci una doccia più fredda di questa.

Stefano Cingolani

ROMA — Ecco il comunicato del ministero del Tesoro: «Il sentiero di ripresa dell'economia italiana è stato delineato sul presupposto della riconquista di equilibri che soli possono consentire il suo proseguimento ed il suo rafforzamento. Nel periodo più recente, a fronte di una sostanziale stabilità nell'andamento del fabbisogno pubblico, l'espansione del finanziamenti al settore non statale procede a passi nettamente superiori a quelli programmati: nei sette mesi terminanti a luglio scorso la crescita in ragione d'anno è stata di quattro punti superiore al valore indicato come obiettivo nell'ambito della definizione annuale del flusso monetari e creditizi. A ciò si aggiunge l'accelerazione che anche i depositi bancari hanno avuto in luglio. Le tendenze in atto appaiono incompatibili con il vincolo della bilancia dei pagamenti e con il proseguimento del processo di riduzione dell'inflazione. Si rende pertanto necessaria una modifica dei tassi ufficiali di sconto e di anticipazione. L'aumento, nella misura di un punto, è stato disposto con effetto immediato dal ministro del Tesoro, su proposta del Governatore della Banca d'Italia. La misura della variazione adottata si propone di rafforzare pressioni di carattere speculativo consentendo così una continuazione di carattere ordinata dell'attività economica e degli investimenti».

Alfa

ormai sono tutte superate e che l'Alfa invierà alla Finmeccanica una proposta unica, contenente un'unica opzione che prevede il mantenimento della specializzazione attualmente esistente tra Milano e Napoli.

Ma è stato lo stesso Massaccesi a riferire quanto già si sa-

peva e che cioè c'era anche l'opzione che mandava tutto a Napoli, nelle carte predisposte dall'Alfa. «Il piano strategico in corso di elaborazione prevede di mantenere l'equilibrio occupazionale esistente fra stabilimenti Nord e Sud», ha dichiarato ai sindacati Massaccesi. Niente ha tuttavia voluto dire il presidente dell'Alfa su eventuali tagli occupazionali ad Arese. «Saremo degli sciocchi — ha affermato — se facessimo previsioni. Le tecnologie sono completamente mutate, ad Arese stiamo introducendo l'assemblaggio robotizzato già operativo a Pomigliano. Né possiamo prevedere ulteriori novità tecnologiche possibili. Tra l'altro il sindacato considera i piani veri e propri impegni, mentre per noi sono soltanto indicazioni, una «stella polare». Potrebbero persino intervenire pretori ad imporsi di rispettare «impegni» descritti nei nostri piani».

Nessuna aggiunta nemmeno sulla questione dei volumi produttivi. Massaccesi ha tenuto a difendere («non è vero che è fallito») il vecchio piano strategico dell'Alfa, imputando alla recessione i discostamenti che si sono registrati. «Non siamo lontani dal vecchio piano — ha aggiunto il presidente dell'Alfa — ma non vogliamo parlare di volumi produttivi, è più serio ragionare sulle quote di mercato. L'Alfa Romeo vuole vendere il massimo possibile di autoveicoli, ma ridurre il punto di pareggio sui volumi produttivi. Ciò starebbe a significare che l'azienda non vuole vendere meno auto, ma intende conseguire il punto di pareggio del suo bilancio ad una produzione che si dovrebbe aggirare sulle 200.000 vetture».

Si aggiunge peraltro: «Potrebbero rendersi necessarie alcune iniziative di verticalizzazione poiché è questa la tecnologia di fondo dell'industria automobilistica mondiale. Da queste iniziative potranno derivare specifici problemi occupazionali. Nell'immediato, a quel che è dato comprendere, tali iniziative non sarebbero limitate ad Arese, ma dovrebbero concernere pure Pomigliano, nel quadro dell'obiettivo di «mantenere l'equilibrio occupazionale esistente tra stabilimenti Nord e Sud». L'Alfa conferma gli studi, la progettazione del nuovo motore modulare (ci sono le maquette in legno, ma tra due anni sono necessarie forti spese di investimento e dovranno decidersi i soci padroni dell'Alfa, Iri e Finmeccanica). Nel prossimo decennio il gruppo pubblico dell'Alfa avrebbe bisogno di circa 2.000 miliardi, ma non tutti se li attendono da Iri e Finmeccanica («c'è anche l'autofinanziamento», dice Massaccesi). Attese quindi le risposte di Iri e Finmeccanica.

Il piano strategico Alfa è diviso in due quinquenni: un primo periodo, tra 1985 e 1989 compreso, sarà coperto coi modelli già progettati e in avanzata fase di messa in produzione (guardano l'Arna, Alfa 33, Giulietta e Alfa 6, l'Alfa 90 di imminente immissione sul mercato, di una nuova Giulietta sportiva, K1, della ammiraglia detta 164, quella che presuppone la collaborazione con la Fiat), nel secondo quinquennio 1990-94 è previsto il rinnovo di tutti i modelli, con la novità che le auto dei segmenti 3 e 4 (le attuali Alfa 33 e Giulietta) avranno il «massimo di comu-

nanze. Vi è chi sostiene che ciò comporterà il trasferimento della produzione della Giulietta a Pomigliano, per ora l'Alfa si limita a dire che questo non ha implicazione con la localizzazione dei montaggi».

In fin dei conti resta tutta la drammaticità della situazione attinente al futuro dell'azienda di Arese, restano gli allarmi circa i progetti di privatizzazione, di attestazione in basso sui volumi produttivi, di mutamento possibile della stessa configurazione che conosciamo dell'impresa del Biscione, che ha sempre tratto dalle storiche, gloriose officine di Portello e Arese la forza delle sue tradizioni e dei suoi successi. Gli esperti sono concordi nel definire i modelli Alfa di elevato livello, molto competitivi sui mercati rispetto a chiunque, a coloro che, italiani o stranieri, magari meglio organizzano e lavorano, la robustezza e la qualità dei modelli del segmento medio-alto.

Non sembrano dunque mal posti gli allarmi del sindacato sul futuro dell'Alfa. «Nel corso dell'incontro di ieri — sostiene il comunicato della FLM nazionale — è stato discusso il progetto di fabbrica dell'Alfa — sono state espresse dalla direzione le posizioni sulle quali sta elaborando il nuovo piano strategico. Tali posizioni, a questa fase della discussione, confermano la validità delle preoccupazioni espresse dal sindacato e dai lavoratori sulle prospettive e sui livelli occupazionali del gruppo. Su precisa richiesta del sindacato l'azienda ha accettato un incontro fissato il 16 settembre per iniziare la discussione sul piano strategico e le sue implicazioni».

Il sindacato ha previsto per domani e dopodomani assemblee ad Arese con due ore di sciopero. La settimana prossima avrà luogo il consiglio di fabbrica di Arese. Incontri sono previsti sul caso del consiglio di fabbrica di Arese. Incontri sono previsti sul caso del consiglio di fabbrica di Arese. Incontri sono previsti sul caso del consiglio di fabbrica di Arese.

Antonio Mereu

Naria

I giudici — Naria ha le maggiori opportunità di migliorare le condizioni di salute proprio in ospedale e non agli arresti domiciliari. Del resto — precisano i giudici di Trani (evidentemente in contrasto con i giudici di Roma) — «le condizioni di salute non sarebbero di ostacolo alla fuga sia in ordine al tipo di malattia sia alla concreta possibilità di aiuto esterno».

Il succo di questa vicenda giudiziaria è che magistrati diversi esprimono giudizi del tutto opposti sulla stessa persona e sulla sua pericolosità mentre, però, dopo otto anni, non esiste un verdetto definitivo sulle accuse contestate, e non vengono prese in considerazione condizioni psico-fisiche che avrebbero largamente garantito a decine di imputati eccellenti non solo gli arresti domiciliari ma anche la libertà provvisoria.

Ma è poi vero che Naria è migliorato in ospedale negli ultimi giorni? La moglie Rossella Simone, l'avvocato Laforgia di Bari, alcuni deputati che l'han-

no visitato in carcere ultimamente affermano esattamente il contrario. «La realtà è che Giuliano sta morendo lentamente — ha detto ieri la moglie — I giudici si sono messi a fare i medici, interpretando in modo agghiacciante i bollettini dei sanitari. Ma io escludo che questi rapporti indichino un miglioramento di Giuliano, semmai vero il contrario. Hanno deciso di uccidere mio marito con la carta bollata».

L'avvocato Laforgia di Bari e l'avvocato Ricci di Roma hanno giudicato assurdamente ingiusto il provvedimento dei giudici di Trani. «I magistrati — ha affermato Laforgia — hanno valutato le condizioni di Naria migliorate in relazione all'aumento del peso corporeo, ma questa è un'assurdità. In realtà c'è stato un ripristino del patrimonio idrico ma non della massa corporea che è incredibilmente bassa rispetto alle condizioni normali di un uomo di 35 anni. I giudici hanno superato di colpo le conclusioni drammatiche espresse con giudizio definitivo dal prof. Torre di Torino che qualificò lo stato di detenzione «di momento estremo» per la salute di Naria. Quanto al pericolo di fuga, siamo al limite del ridicolo. Basterebbe vedere Naria per rendersene conto».

Lon. Goria di Dp, che ha visitato Naria negli ultimi giorni, ha giudicato le condizioni di Naria, improponibili. «L'imputato ulteriormente aggravata. I medici sono costretti a tirarlo su a forza di psicofarmaci, ha detto».

Quanto durerà ancora questa vicenda umana e giudiziaria? Impossibile dirlo. I legali, probabilmente, presenteranno subito appello alla decisione di ieri anche se non hanno nascosto il timore che lo stesso Naria, dopo la crudele attesa delle decisioni favorevoli e sfavorevoli degli ultimi tempi, voglia rinunciare a questa possibilità. Naria, che soffre di anoressia, depressione, nausea, vertigini, cefalea (tutte malattie contratte in carcere), si è sempre dichiarato estraneo alle Brigate rosse e, incriminato più volte, è stato quasi sempre assolto sia pure, nel caso dell'omicidio Cocco, per insufficienza di prove. I giudici definitivi verranno scelti fra mesi (Coco, l'insurrezione armata, la rivolta di Trani) ma intanto Naria è tenuto in condizioni gravissime e inumane, sotto un'etichetta di pericolosità sociale che è un'offesa quanto meno al buon senso.

Bruno Miserendino

Palermo

omelia del cardinale Salvatore Pappalardo su «Sagunto che veniva espugnata», anche perché poco fa discussa nella regia di una giornata che — fin dalla vigilia — lasciava maglie aperte a presenze discutibili (si sono fatti vedere i consiglieri comunali democristiani, alcuni di loro, i ciancimini, i limiani, decisamente fuori posto) ma perfino stante, occorre dirlo, di tante e ricorrenti solennità, la popolazione palermitana, almeno 5 mila, avrebbe scelto (alle 21 di ieri sera) il corteo-fiaccolata, come occasione più genuina e immediata per esprimere i suoi reali sentimenti antimafia.

«Coloro che hanno lottato per la libertà, sacrificando la propria vita, non hanno lottato invano. Essi sono le vittime della violenza mafiosa che tende insidioso al giusto perché si oppone alle loro azioni, rinfaccia loro la trasgressione della legge. E il passo più incisivo del vescovo ausiliario Cirincione che comunque ha privilegiato l'aspetto religioso del martirio, piuttosto che gli interrogativi sociali, attuali, drammaticamente terreni sollevati da quella terribile sfida alla convivenza sociale e alle leggi dello Stato».

E in prima fila, fra i numerosi rappresentanti delle autorità, queste famiglie composte, raccolte in un dolore che non si è spento: Rita, Simona, Nando, Romolo Dalla Chiesa, i genitori di Emanuele, e i congiunti dell'agente Russo. Dolore che ancora oggi chiede giustizia e non la ottiene. E allora il ministro degli Interni tentare di rispondere con un intervento inatteso ai molti interrogativi ancora aperti.

Dice Scalfaro: «Ai morti così tragicamente colpiti vorremmo dire che ci impegniamo affinché la vostra testimonianza di sangue non vada dispersa, pagando anche ogni sforzo, pagando anche qualche cosa di persona». E aggiunge: «Il pericolo è che il tempo lasci chi soffre nella solitudine, una solitudine che la sofferenza aumenta e rende più acerba». Parole sincere, che suonano amare: c'è dunque ancora il rischio della solitudine per chi combatte in prima fila a difesa dello Stato?

Alle 11 la messa è finita. Ora l'appuntamento è sul luogo dell'agguato, Corone di Fiori, probabilmente, presenteranno subito appello alla decisione di ieri anche se non hanno nascosto il timore che lo stesso Naria, dopo la crudele attesa delle decisioni favorevoli e sfavorevoli degli ultimi tempi, voglia rinunciare a questa possibilità. Naria, che soffre di anoressia, depressione, nausea, vertigini, cefalea (tutte malattie contratte in carcere), si è sempre dichiarato estraneo alle Brigate rosse e, incriminato più volte, è stato quasi sempre assolto sia pure, nel caso dell'omicidio Cocco, per insufficienza di prove. I giudici definitivi verranno scelti fra mesi (Coco, l'insurrezione armata, la rivolta di Trani) ma intanto Naria è tenuto in condizioni gravissime e inumane, sotto un'etichetta di pericolosità sociale che è un'offesa quanto meno al buon senso.

Antonio Galdini

Palermo

omelia del cardinale Salvatore Pappalardo su «Sagunto che veniva espugnata», anche perché poco fa discussa nella regia di una giornata che — fin dalla vigilia — lasciava maglie aperte a presenze discutibili (si sono fatti vedere i consiglieri comunali democristiani, alcuni di loro, i ciancimini, i limiani, decisamente fuori posto) ma perfino stante, occorre dirlo, di tante e ricorrenti solennità, la popolazione palermitana, almeno 5 mila, avrebbe scelto (alle 21 di ieri sera) il corteo-fiaccolata, come occasione più genuina e immediata per esprimere i suoi reali sentimenti antimafia.

«Coloro che hanno lottato per la libertà, sacrificando la propria vita, non hanno lottato invano. Essi sono le vittime della violenza mafiosa che tende insidioso al giusto perché si oppone alle loro azioni, rinfaccia loro la trasgressione della legge. E il passo più incisivo del vescovo ausiliario Cirincione che comunque ha privilegiato l'aspetto religioso del martirio, piuttosto che gli interrogativi sociali, attuali, drammaticamente terreni sollevati da quella terribile sfida alla convivenza sociale e alle leggi dello Stato».

E stata accennata, in questo senso, anche l'esperienza delle sette comunità terapeutiche fondate in Sicilia da Maxwell Jones (il «padre» di questa definizione) Jones, nel suo intervento, ha voluto anche sottolineare il valore interiore e spirituale delle comunità. Per lui la guarigione in realtà corrisponde ad una maggiore consapevolezza spirituale di sé. I continenti si avvicinano, insomma, e l'India (l'Oriente in genere) si avvicina, in tal senso, sempre più rapidamente all'Europa, non a caso in Olanda è molto

ormai capito l'importanza. Si sarebbe quindi anche esaurita la campagna denigratoria contro gli effetti della legge La Torre. Ma proprio su questo aspetto, valutazioni molto divergenti sono rievocate in un'aula della facoltà di Fisica, dove Luigi Colajanni, segretario regionale comunista, era impegnato in un dibattito organizzato dal «Coordinamento antifamiglia», insieme a Luciano Violante e Pino Arlacchi.

«Una vera e propria offensiva — ha denunciato il segretario regionale comunista — viene condotta da coloro che ritengono le patenti, ritardano per mesi i contributi agli agricoltori, a volte anche poche centinaia di migliaia di lire, con l'intento di far capire ai siciliani che questa legge li danneggia. E assume l'impegno dei comunisti a proporre «correttivi» ad alcune norme di applicazione. Più in generale, l'iniziativa dello Stato che soffre di colpevoli omissioni, clamorose complicità. L'ingenuità vi-cenda del giudice trapanese Antonio Costantino per corruzione. L'oscuro trasferimento del capo della Squadra Mobile trapanese Giorgio Colura, sono altrettanti esempi, derivati dal giudice istruttore di Palermo Giacomo Conti un esempio di immedesimazione di alcuni magistrati con la classe dominante. D'altra parte, perché stupire? «Chi accumula miliardi con la droga ha un progetto politico — ricorda Luciano Violante — vuole governi, giunte locali, magistrati di suo gradimento». Ecco allora la proposta concreta di Giovanni Cusimano, preside della Facoltà di Economia e Commercio: mettere a disposizione della magistratura e della Guardia di Finanza uomini e strutture dell'Ateneo per combattere i circuiti finanziari della mafia, con esperti in contabilità e tecniche bancarie.

Saverio Lodato

Droga

volte negli interventi è tornata la locuzione sistema aperto/chiuso. Con un orientamento, ci è parso, per il primo. Laddove per sistema aperto si intende (ma anche questo ci è parso, perché nessuno si è preso la briga di spiegarlo per bene) un insieme di relazioni affettive e sociali che possano oltrepassare gli stretti confini della comunità. E quanto da tempo, ad esempio, vanno facendo proprio gli operatori del Ceis di Mario Picchi sottoponendo i propri pazienti ad una serie di passaggi intermedi prima di arrivare alla fase della vita comunitaria in senso stretto.

E stata accennata, in questo senso, anche l'esperienza delle sette comunità terapeutiche fondate in Sicilia da Maxwell Jones (il «padre» di questa definizione) Jones, nel suo intervento, ha voluto anche sottolineare il valore interiore e spirituale delle comunità. Per lui la guarigione in realtà corrisponde ad una maggiore consapevolezza spirituale di sé. I continenti si avvicinano, insomma, e l'India (l'Oriente in genere) si avvicina, in tal senso, sempre più rapidamente all'Europa, non a caso in Olanda è molto

Antonio Galdini

«Coloro che hanno lottato per la libertà, sacrificando la propria vita, non hanno lottato invano. Essi sono le vittime della violenza mafiosa che tende insidioso al giusto perché si oppone alle loro azioni, rinfaccia loro la trasgressione della legge. E il passo più incisivo del vescovo ausiliario Cirincione che comunque ha privilegiato l'aspetto religioso del martirio, piuttosto che gli interrogativi sociali, attuali, drammaticamente terreni sollevati da quella terribile sfida alla convivenza sociale e alle leggi dello Stato».

«Coloro che hanno lottato per la libertà, sacrificando la propria vita, non hanno lottato invano. Essi sono le vittime della violenza mafiosa che tende insidioso al giusto perché si oppone alle loro azioni, rinfaccia loro la trasgressione della legge. E il passo più incisivo del vescovo ausiliario Cirincione che comunque ha privilegiato l'aspetto religioso del martirio, piuttosto che gli interrogativi sociali, attuali, drammaticamente terreni sollevati da quella terribile sfida alla convivenza sociale e alle leggi dello Stato».

«Coloro che hanno lottato per la libertà, sacrificando la propria vita, non hanno lottato invano. Essi sono le vittime della violenza mafiosa che tende insidioso al giusto perché si oppone alle loro azioni, rinfaccia loro la trasgressione della legge. E il passo più incisivo del vescovo ausiliario Cirincione che comunque ha privilegiato l'aspetto religioso del martirio, piuttosto che gli interrogativi sociali, attuali, drammaticamente terreni sollevati da quella terribile sfida alla convivenza sociale e alle leggi dello Stato».

attiva una catena di comunità terapeutiche gestite secondo i principi del guru indiano Rajneesh chiamata Human University.

Sull'altro versante maggiore settore di attenzione per quel che riguarda il problema carceri e droghe: in molti paesi si va affermando l'idea di prigionieri aperte per i tossicodipendenti, sul modello tuttavia della comunità aperta (possibilità di lavoro, regime di semi-libertà eccetera). Quel che da noi, insomma, da molti anni si discute, e su cui da troppo tempo si discute, senza prendere una decisione.

Sara Scaglia

È tragicamente mancato ai suoi cari il compagno

ANTONIO GALDINI

anni 49 lo annunciano con profondo dolore la moglie Nerina, i figli Antonella, Mauro e Sandro, la mamma, le sorelle e i cognati, nipoti e parenti. I funerali si svolgeranno domani alle 14.30 presso la parrocchia Sacro Cuore e Gesù (via Val Lagarina). Torino, 4 settembre 1984

I compagni della sezione P.T. del Pci partecipano al grande dolore con affetto del familiare per la scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

I compagni della cellula P.T. della 69ª sezione Pci C.M.P.T.O. si uniscono al dolore del familiare per l'imatura e tragica scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

La Segreteria Comprensoriale FILPT-Cgil, a nome di tutto il direttivo e degli iscritti esprime il più profondo cordoglio alla famiglia per la drammatica scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

La Segreteria regionale FILPT-Cgil, profondamente colpita esprime il più sentito cordoglio per la improvvisa scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

I comunisti della 31ª sezione partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

ricordando l'entusiasmo e la serietà di militante comunista. Torino, 4 settembre 1984

Mariarosa, Marina, Maria, Renzo si uniscono con affetto alla famiglia nel ricordo di

TONINO

Torino, 4 settembre 1984

I comunisti della Zona Centro partecipano al dolore del familiare per la scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

Il gruppo consiliare comunista del quartiere Pozzo Strada partecipa al dolore del familiare per la tragica perdita del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

Sconvolti per la tragica scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

I comunisti della 43ª sezione «P. Togliatti» si stringono fraternamente a Nerina, Antonella, Sandro, Mauro ed alla madre già dolerosamente provata. Torino, 4 settembre 1984

La famiglia Bifarella si unisce al dolore del familiare per la scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

La Camera del Lavoro territoriale di Torino partecipa al dolore per la scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

Torino, 4 settembre 1984

Uniti nel dolore per la tragica scomparsa del compagno

ANTONIO GALDINI

le famiglie Clema, Bellocchio e la signora Torasso porgono sentite condoglianze alla famiglia. Torino, 4 settembre 1984

Un grave lutto ha colpito il compagno Antonio Bordini, segretario generale del SUNIA, con la scomparsa della madre

SALVATRICE

La Direzione e la redazione dell'Unità si associano al cordoglio Roma, 3 settembre 1984

Tutti i compagni e le compagne del SUNIA Nazionale esprimono le condoglianze più sentite al compagno Bordieri per la improvvisa perdita della cara

MAMMA

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

ETTORE CASALI

la moglie ed il figlio lo ricordano con affetto ed accolgono l'appello dell'Unità, sottoscrivendo centomila lire. Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) 4-9-84

In memoria del compagno

AUGUSTO VESCOVI

attiva e partigiano i familiari sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Turricco (Gorizia), 4-9-84

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

OTTORINO CALMANTI

La Sezione Italia nel ricordarlo con immensa dolcezza, per il suo impegno politico, per la sua carica umana e per la sua saggezza sottoscrive centodiecimila lire per l'Unità. Roma, 4 settembre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4655.

Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatrino, n. 19 - Tel. 06/47801 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252

Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via del Teatrino, 19

dai... stappa un

CRODINO



l'analcolico biondo

piace piace piace piace piace piace piace piace piace

